BORSE — **Marino Vigna ha vinto la Milano-Torino** — **BORSE**

Anno 98 - Numero 64

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 23.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Giovedì 17 - Venerdì 18 Marzo 1966

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 865-477 Genova, via 12 ottobre 168/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

IL DRAMMATICO ATTERRAGGIO DELLA GEMINI NEL PACIFICO

Armstrong e Scott sani e salvi

I due astronauti sono rientrati a terra, posandosi sulla superficie del Pacifico, alle 4,23 (ora italiana) di stamane - Alle 7,30 sono saliti a bordo del cacciatorpediniere «Mason», che li sta portando all'isola di Okinawa - Per più di tre ore sono rimasti sulla navicella galleggiante, mentre decine di aerei sorvolavano la zona e alcuni sommozzatori si trovavano in acqua a pochi metri di distanza - La decisione del rientro anticipato dallo spazio è stata presa mezz'ora dopo l'agganciamento fra la «Gemini 8» e l'«Agena», quando un guasto improvviso al sistema principale di propulsione della capsula ha cominciato a far vibrare paurosamente le due astronavi che procedevano in orbita, congiunte, a 28.000 chilometri orari - Durante la manovra di discesa, durata 32 minuti, i contatti radio si sono completamente interrotti - Tutta l'America ha seguito con angoscia, davanti ai teleschermi, la drammatica conclusione dell'impresa

Prime ipotesi sul guasto che ha costretto all'improvviso rientro

Nostro servizio particolare

Houston, giovedì sera.

I due astronauti Neil Armstrong e David Scott, reduci dalla drammatica conclusione anticipata del volo della capsula spaziale «Gemini 8», sono stati presi a bordo del cacciatorpediniere «Mason» stamane alle 7,30 (ora italiana) dopo circa 3 ore e 15 minuti dal momento in cui la capsula si era posata sulle acque del Pacifico.

I cosmonauti apparivano in buone condizioni fisiche. Per tutto il tempo della loro permanenza in mare essi erano stati in contatto con tre sommozzatori fatti scendere con il paracadute in prossimità della navicella spaziale galleggiante sull'Oceano.

Mentre scriviamo essi viaggiano, a bordo del «Mason», verso l'isola di Okinawa. Di qui saranno trasferiti in aereo a Houston, dove riferiranno ai tecnici della Nasa sulle circostanze esatte della loro sfortunata impresa. Non si sa quanto tempo Armstrong e Scott rimarranno nell'isola del Pacifico; la notizia che il direttore del servizio informazioni del centro spaziale di Houston si sta dirigendo in volo verso Okinawa potrebbe far supporre che il trasferimento degli astronauti negli Stati Uniti non sia imminente.

In attesa di poter sapere dai tecnici della Nasa che cosa effettivamente è venuto a mancare nel funzionamento della navicella, qui a Houston i giornalisti si sono preoccupati, subito dopo l'annuncio che Armstrong e Scott sarebbero rientrati a terra, di ricostruire con precisione tutti i particolari delle fasi del volo della capsula spaziale.

I due astronauti sono stati costretti a compiere una rapida manovra d'emergenza per rientrare sulla Terra dopo che un guasto tecnico aveva messo in pericolo la loro stessa sicurezza. E' la prima volta nella storia dell'astronautica che un equipaggio in orbita compie una manovra d'emergenza per il rientro.

Tutto è accaduto repentinamente, proprio quando sembrava che la missione della «Gemini 8» fosse avviata a un successo completo dopo la sensazionale operazione di agganciamento della navicella spaziale con il razzo-lepre «Agena», al termine di una caccia durata sei ore e mezzo. Era passata circa mezz'ora dallo storico incontro nello spazio, quando improvvisamente Armstrong, il pilota della «Gemini 8», comunicava al Centro di controllo di essere stato coinvolto in una manovra «che non gli era piaciuta affatto».

Le difficoltà per la «Gemini 8» sono cominciate quando dalla capsula è partito un comando elettronico per l'«Agena», comando che avrebbe dovuto provocare a bordo del razzo l'accensione di un registratore a nastro. Improvvisamente le due capsule hanno cominciato a sobbalzare, girando quasi completamente sul proprio asse, mentre viaggiavano a 28.000 chilometri l'ora.

Per correggere questo movimento, i piloti hanno determinato un nuovo forte rollio. Armstrong allora ha provveduto celermente a staccarsi dall'«Agena», ma nonostante ciò la «Gemini» ha continuato a girare su se stessa ogni dieci secondi. Non riuscendo a dominare il fenomeno ricorrendo al sistema principale di propulsione, il comandante della navicella è ricorso allora al sistema che normalmente viene impiegato per il rientro. Così dopo circa mezz'ora è riuscito a stabilizzare la navicella.

A questo punto, tuttavia, la decisione di porre un termine al volo era ormai inevitabile dato che nella manovra per riportare la «Gemini 8» in posizione normale era stato consumato troppo carburante, perfino una parte di quello destinato ad assicurare il controllo della posizione della capsula durante la fase del rientro.

Immediatamente il Centro di controllo da Terra ha impartito l'ordine di rientrare, stabilendo l'ora per l'accensione dei retrorazzi. Alle 3,45 (italiane) Neil Armstrong ha acceso i retrorazzi che, riducendo la velocità della capsula, l'hanno fatta uscire dall'orbita assunta e scendere verso la Terra attratta dal campo gravitazionale del nostro pianeta.

Dal momento della discesa in avanti, per 32 lunghissimi minuti non si è potuto sapere nulla. Per fortuna, alla fine un comunicato ha rinfrancato gli animi, annunciando che Armstrong aveva potuto contare, nel momento dell'inizio della discesa, sull'improvviso e inesplicabile ritorno in funzione completa del principale sistema di propulsione.

Quando un «C-54» da trasporto di stanza ad Okinawa che faceva parte dell'ingente spiegamento di forze messe in allarme all'ultimo momento, ha avvistato la capsula e l'ha vista galleggiare in posizione normale sulle acque del Pacifico occidentale a 804 chilometri dall'isola di Okinawa, milioni di persone in tutto il mondo hanno tratto un sospiro di sollievo.

Erano le 4,23 (italiane) quando la navicella ha toccato la superficie del Pacifico in condizioni meteorologiche più che soddisfacenti.

Un «C-54» da trasporto dell'aviazione militare, pilotato dal capitano Leslie Schneider, era sul punto parecchio tempo prima che la capsula spaziale sbucasse dalle nubi. E due «Albatross» anfibi erano sul posto quando la «Gemini 8» ha toccato il mare, esattamente nel mezzo dell'«area di discesa». Come abbiamo già detto, è stato il «C-54», partito da Okinawa, ad avvistare per primo la capsula. Poco dopo due «paramedics» (paracadutisti di sanità), il sergente maggiore Huyett e l'aviere scelto Neal Eldridge, si sono calati in mare e hanno segnalato che i due astronauti erano in buone condizioni. Il mare era calmo, le nubi sparse, la visibilità di dieci miglia. Nel cielo vi era ormai un nugolo di aeroplani; il cacciatorpediniere «Leonard F. Mason», al comando di A. M. Hasen, e il «George K. Mackenzie», un altro caccia comandato da W. F. Casper jr., puntavano a più di trenta nodi verso la «Gemini 8». Erano salpati domenica da una grande base della marina americana a sud di Tokio.

Così per la prima volta non è stata la squadra di ricupero dell'Atlantico a raccogliere i protagonisti dell'impresa spaziale. La portaerei «Boxer» e le altre navi atlantiche, ai pari degli aerei e degli elicotteri, erano già pronti per l'operazione da compiere al termine di un volo di oltre settanta ore.

Nel Pacifico tutto è andato bene. Con l'assistenza di un «C-130» dotato di un potente apparato ricetrasmittente (che assicura il perfetto contatto con Houston) le operazioni si sono susseguite secondo il previsto. Alle 5,17 il «collare di galleggiamento» era stato saldamente assicurato alla capsula dai sommozzatori; tre di questi erano nei pressi della «Gemini 8» e confermavano che Armstrong e Scott, i quali avevano aperto il pesante oblò della cosmonave, erano in buone condizioni. Si dava ordine ai cosmonauti di restare nella cabina (l'ordine, del resto, è di routine, e lo avevano ricevuto anche i protagonisti dei precedenti voli, anche se non sempre era stato poi osservato), in modo che il «Mason» potesse ricuperare la capsula con l'equipaggiamento all'interno.

Alle 7,30 il «Mason» ha preso a bordo i due astronauti.

Il successo della prima parte dell'esperimento era stato veramente completo. Infatti, era partito perfettamente il «razzo lepre», l'«Agena». Cento e un minuto dopo è scattato l'Atlas con in vetta la «Gemini 8», e si sono quindi svolte alla perfezione le manovre di mutamento d'orbita per portare la navicella spaziale vicina all'«Agena». Avvistata la «lepre» si è iniziata la manovra d'avvicinamento fino al momento storico in cui per la prima volta nella storia dell'astronautica due satelliti artificiali si toccavano agganciandosi l'uno all'altro con manovra perfetta.

Tale è stato il successo iniziale dell'esperimento che il presidente Johnson ha per la prima volta pubblicamente espresso il proprio ottimismo dicendosi convinto che gli Stati Uniti vinceranno la corsa alla Luna precedendo i russi sul satellite naturale della Terra. La manovra di agganciamento è, com'è noto, un punto essenziale del programma americano per sbarcare un uomo sulla Luna. Essa dovrà permettere un giorno non lontano lo sganciamento di un piccolo veicolo spaziale dall'astronave-madre, veicolo che, una volta effettuato lo sbarco sul nostro satellite naturale, dovrà riagganciarsi all'astronave-madre per il ritorno sulla Terra.

a. p.

Dopo avere effettuato alle ore 0,14 (ora italiana) l'aggancio con il razzo «Agena» (fig. 1) la «Gemini 8», per sopravvenuti guasti ai razzi propulsori, riceve alle ore 2 l'ordine del rientro (fig. 2). Staccatasi dall'«Agena», la «Gemini 8» alle ore 3,45 inizia la manovra del rientro, ammarando nel Pacifico alle ore 4,23 a 800 chilometri dall'isola di Okinawa (fig. 3)

In V pagina:

Altre foto e servizi sull'avventura della Gemini 8

Le Borse di oggi a pagina 15

Gli astronauti Neil Armstrong e David Scott mentre escono dalla navicella spaziale «Gemini 8»

CRONACA CITTADINA

Tutto per vivere in un alloggio comodo e bello

Domani si apre il Salone delle meraviglie domestiche

I settori della grandiosa esposizione: antiquariato (con pezzi di eccezionale valore), arredamento, articoli casalinghi, elettrodomestici, artigianato - Case di quattro camere che si montano in sei ore: da due milioni e mezzo a sei milioni

Per una donna il Salone delle Arti domestiche, che verrà inaugurato domattina dal sottosegretario all'industria sen. Picotti in rappresentanza del governo, è davvero il paese delle meraviglie. Chi ha le possibilità economiche può realizzare subito, qui, i sogni più ambiziosi per rendere la sua abitazione più bella ed accogliente e l'esistenza in casa più razionalmente organizzata e confortevole.

Sono ben 47 i settori che riguardano la casa: dall'arredamento all'ambientazione, agli elettrodomestici, agli articoli per cucina, agli oggetti d'arte. Ed il meglio della produzione italiana e straniera delle aziende industriali ed artigiane è qui esposto in un'area di 60 mila metri quadrati. Si può ben dire che per la varietà e per la completezza della rassegna il Salone torinese, dopo quello di Parigi, sia il più importante in Europa.

Un quadro di squisita eleganza è offerto, già all'ingresso, dalla «mostra dei letti allestiti» organizzata dalle signore del Soroptimist Club. Vi sono letti singoli ed a due piazze, di legno dorato e di metallo laccato, con vaporose coperte e copertine di pizzo per le adolescenti, con raffinati ricami per la signora del gran mondo. Il settore dell'antiquariato, che viene subito dopo, consente a tutti di poter essere proprietari di un oggetto di arte antica autentico: i prezzi variano, infatti, da 20 mila lire a mezzo milione.

Per coloro che hanno grandi possibilità c'è una rassegna ad altissimo livello alla quale partecipano alcuni fra i più importanti antiquari italiani. I pezzi che espongono sono di valore eccezionale. Citiamo alcune opere: una Sibilla in marmo di Giovanni Pisano, una scultura lignea umbra del XIV secolo raffigurante il Redentore, un busto di giovinetta attribuito a Donatello, tre pale dipinte da Filippo Lippi per l'altare della cappella Magrini a Lucca, due vasi di Della Robbia, bronzi del Giambologna e del Cellini.

Assai ricca è la rassegna di mobili ed articoli di arredamento: occupa tutto il salone centrale di «Torino Esposizioni»; sono di ogni stile ed alcuni rappresentano soluzioni di compromesso fra l'antico ed il moderno. Nei bagni gli industriali si sono sbizzarriti. Ce n'è uno in stile «op» a disegni geometrici bianchi e neri; in un altro sono state impiegate ben ventimila conchiglie per adornare vasca, pareti, lampadario.

Nel settore degli elettrodomestici e degli oggetti per la cucina il Salone offre un quadro completo di quanto serve a rendere la vita della massaia meno faticosa, più facile: dagli apparecchi che stirano i pantaloni addosso, ai coltelli «guidati», alle telepinze (sembrano «manipolatori» per i tecnici degli impianti atomici) per maneggiare pentole ed alimenti senza bruciarsi le dita, ai lavastoviglie che, a quanto pare, oggi vanno trionfalmente affermandosi ecc.

Dagli oggetti per la casa si passa alle case complete prefabbricate. Ce ne sono di quelle che si possono montare in sole sei ore. I prezzi variano da due milioni e mezzo a sei milioni. Questa ha quattro stanze ed è munita di tutti i «comforts».

«Fermo o ti ammazzo»

Pasquale Vassallo, 40 anni, ricostruisce la rapina

Si uccide nel pulire il fucile

La disgrazia nella notte a Venaria - Il giovane ha premuto il grilletto senza accorgersi che era carico

Un giovane nel pulire il fucile da caccia ha fatto inavvertitamente partire un colpo. La rosa di pallini lo ha raggiunto alla tempia sinistra: lo sventurato è deceduto all'istante.

Vittima della sciagura è il ventinovenne Domenico Pagnotta, manovale, celibe, abitante a Venaria in via Borgata Spagna 24. Questa notte, rincasato verso la mezza, ha staccato il fucile dalla parete della cucina dove lo teneva appeso ed ha cominciato a pulirlo. Quasi subito è partito il colpo.

I coinquilini, svegliati dalla detonazione, sono accorsi allarmati al suo alloggio. Lo hanno chiamato e non udendo risposta sono entrati. Hanno trovato il giovane steso sul pavimento della cucina: aveva il volto sfigurato ed attorno al capo andava allargandosi una macchia di sangue.

Avvertivano subito i carabinieri. Dall'inchiesta è risultato che il Pagnotta era rientrato in preda ai fumi del vino. In quelle condizioni non s'è accorto che il fucile aveva una cartuccia in canna e nel maneggiare l'arma ha premuto il grilletto e l'ha fatta esplodere.

Automobile incendiata nella notte da vandali

Questa notte all'una alcuni vandali hanno incendiato davanti al portone di via San Marino 115 la macchina — una «1100» — del signor Luciano Mille, gettando sotto il motore un grosso straccio imbevuto di benzina. In precedenza avevano danneggiato altre auto nella stessa strada, ammaccandole e graffiandone la carrozzeria.

La pena all'uxoricida di Reaglie confermata stamane in Appello

Strangolò la giovane moglie rimarrà sedici anni in carcere

Avevano deciso di separarsi: la vita in comune era diventata impossibile per un insieme di torbide circostanze - Il delitto, epilogo di liti e scenate, perché la donna si rifiuta di stirargli la camicia - Sono state respinte dalla Corte le tesi della provocazione e della seminfermità mentale

Il primo processo, per l'uxoricidio di Reaglie, si era concluso con la condanna di Dario Di Pierno, venticinquenne, da San Paolo Civitate (Puglia), a 16 anni di reclusione, avendogli la Corte concesso il massimo delle attenuanti generiche.

La notte del 24 gennaio '64, in una misera soffitta di corso Chieri 88, strangolò la moglie, Anna Piccolantonio, 21 anni, e poi uscì in strada e chiese un passaggio ad un automobilista per andarsi a costituire. Erano le tre del mattino. Gli disse: «*Potrebbe accompagnarmi in carcere? Ho ammazzato mia moglie*». L'altro non ci credeva, ma il giovane insistette: «*Venga a vedere*». Lo seguì pensando che fosse un pazzo, ma quando vide il cadavere, portò il Di Pierno alle «Nuove».

Il Di Pierno ha dichiarato che non voleva uccidere la moglie. Erano arrabbiati perché avevano deciso di separarsi e ciascuno di loro aveva scritto un esposto al commissariato. «*Ad un certo punto* — ha raccontato l'uxoricida — *le chiesi di stirarmi una camicia. Lei si rifiutò, anzi mi rimbeccò, con arroganza e male parole. Allora l'afferrai per il collo e strinsi finché sentii che si accasciava. Non capivo più nulla; mi capita sempre quando mi assale il nervoso. In quei momenti, per trattenermi, ci vogliono tre uomini*».

Il matrimonio con la Piccolantonio non fu mai felice nonostante i due figli. Secondo le affermazioni dell'imputato, lo fecero sposare per forza, con l'inganno ordito dalla suocera e da una sorella. I due fidanzati furono chiusi in una camera per un giorno e una notte.

Dario Di Pierno, 25 anni

Dopo venne a Torino in cerca di lavoro, lasciando la moglie al paese. «*Fu in quel periodo* — ha narrato il Di Pierno — *che cominciò la relazione con mia suocera (Vincenza Alessandria), di 42 anni). Si incapricciò di me, io non volevo, ma cedetti. I rapporti continuarono anche quando mia moglie mi raggiunse a Torino. Una volta Anna sorprese sua madre che mi baciava, venne a sapere tutto e cominciò a odiarmi. Andammo ad abitare a Reaglie, mia suocera era tornata al paese e Anna portò in casa una giovane amica, che l'aizzò ancora più contro di me, inducendola a prender atteggiamenti che non potevo approvare. Fumava e pretendeva che l'accompagnassi a ballare*». L'uxoricida ha pure accusato la moglie di «amicizie particolari».

Sui rapporti tra i coniugi è risultato che le liti erano frequenti, il marito spesso schiaffeggiava la donna e una volta le spaccò un labbro. Sulla tragica vicenda non si è mai fatto luce completa e la ragione del delitto rimane tuttora oscura. La morte di Anna Piccolantonio si può soltanto spiegare con un improvviso impeto omicida, in un giovane soggetto a crisi di furore.

Secondo la pubblica accusa, cui si è affiancato il patrono di parte civile, avv. Marinelli, il Di Pierno, individuo di completa insensibilità affettiva e morale, compì il feroce delitto per liberarsi della moglie e dare sfogo, senza più controlli, ai suoi bassi istinti. Ha costruito un fantastico castello di menzogne per assumere la parte della vittima. Il P. G. Bianco ha quindi chiesto la conferma della precedente sentenza.

Il difensore, avv. Geo Dalfiume che ha sostenuto oggi il ricorso in appello, davanti alla Corte d'Assise di secondo grado, ha discusso che, sullo sfondo della tragica vicenda dominano due fatti di particolare rilievo: la relazione con la suocera e la morbosa amicizia della morta, con la ragazza ospitata in casa a Reaglie. Non si uccide per il rifiuto a stirare una camicia, o perché si nega un ultimo amplesso nell'imminenza della definitiva separazione.

Il patrono ha prospettato quindi la tesi della provocazione, respinta nel precedente giudizio, e della seminfermità mentale, in contrasto con la perizia del dott. Mossa che ha escluso tare psichiche, pur ammettendo che l'uxoricida è colpito da frequenti crisi nervose, di tipo isterico. L'avv. Dalfiume ha osservato che la criminalità, con caratteristica di *raptus*, dimostrata nell'uccisione della moglie, è proprio rilevabile negli schizofrenici. Alcuni congiunti dell'imputato risultano affetti da disturbi mentali. Una zia è ricoverata in un manicomio degli Stati Uniti.

La Corte (pres. Ottello, cons. rel. Del Pozzo, canc. Quaglia) non ha modificato la decisione di primo grado.

Taccuino del lettore

I negozi sabato e domenica

Tutti i negozi osserveranno sabato — giorno di San Giuseppe — e domenica la chiusura festiva. Il giorno 19 saranno aperti fino alle 13 latterie, panetterie, alimentari, fiorai, barbieri e pettinatrici; il 20 soltanto le latterie fino alle 13.

◆ Su «Il divismo nella società moderna», conversazione del prof. F. Alberoni stasera alle 21 nell'aula I di Magistero in c. Duca degli Abruzzi 24.

◆ Il dott. Peggio della Pro Natura presenta stasera alle 21,15 in v. A. Doria 15 diapositive sugli Stati Uniti.

◆ Unitalsi (v. XX Settembre 83): oggi e domani vendita benefica per il trasporto dei malati a Lourdes e nei santuari italiani.

◆ Associazione donne letterati: stasera alle 21 presso il Coni (c. Stati Uniti 10) il dott. R. Picchioni parla sulla letteratura italiana contemporanea.

◆ Lectura Dantis del dott. Giacomo Negri (XIV canto del Paradiso) oggi alle 17,45 all'Offidani, v. G. Verdi 25.

◆ L'Unione cuochi piemontesi ha assegnato il berretto d'oro - Enal a Domenico Bruno; premio per i menù più originali alla birreria Mazzini.

◆ L'estrazione di Lotto ed Enalotto è anticipata a venerdì.

◆ Il dott. G. Dacquino per la Scuola dei genitori parlerà giovedì prossimo alle 21 in via Parini 14 su «Normalità ed anormalità nell'inconscio del bambino».

◆ Rotary di Torino Centro: oggi (ore 20) all'Hôtel Palace-Turin l'ing. Elios Toschi commenta il problema della fame in India.

◆ Il Consiglio comunale di Collegno si riunisce domani alle 20,30 per la discussione sull'appalto della nettezza urbana, manutenzione delle scuole e potenziamento dell'acquedotto.

L'inchiesta della polizia sulla clamorosa rapina e sul furto compiuti ieri in pieno giorno

I banditi ed i ladri nelle due gioiellerie hanno fatto un bottino di oltre 25 milioni

★ IN CORSO DUCA DEGLI ABRUZZI: unico tenue indizio alcuni proiettili caduti sul pavimento dal caricatore del mitra - L'orefice insegue gli aggressori ma è minacciato con l'arma spianata
★ IN VIA CHIESA DELLA SALUTE: la refurtiva è stata portata via dentro custodie di strumenti musicali

Uno dei proiettili del mitra Beretta dei rapinatori

La polizia continua le indagini sui due clamorosi episodi avvenuti ieri pomeriggio: la rapina alla gioielleria in corso Duca degli Abruzzi 102 e il furto col sistema del buco nell'oreficeria di via Chiesa della Salute 17. Entrambe le inchieste, affidate alla Squadra Mobile sono assai difficili. I responsabili non hanno lasciato alcuna traccia.

Nel negozio di corso Duca degli Abruzzi, i rapinatori hanno lasciato cadere sul pavimento alcuni proiettili di mitra. Forse il gesto è stato intenzionale, per confermare alla vittima che quella che gli puntavano alla schiena era un'arma vera e non un giocattolo. Alle 16 nel locale c'era solo il genero del titolare, Pasquale Vassallo, un uomo di 40 anni, che ha prestato per dieci anni servizio nella polizia.

«Poco prima — ha raccontato il gioielliere — era passato da me mio figlio Luigi, rappresentante di orologi, ed aveva lasciato nella retrobottega due valigie del suo campionario per un valore di molti milioni. Ed ecco che sulla soglia è comparso un uomo intabarrato in un pesante cappotto, con una sciarpa sul viso e il cappello calcato sugli occhi. Ma io non mi sono immediatamente insospettito. Lo sconosciuto è entrato con la massima calma, si è sbottonato il paletò e di sotto le falde ha sfilato un mitra e me lo ha puntato addosso».

Il gioielliere ha riconosciuto dalla canna bucherellata il tipo dell'arma: un «Beretta» calibro 9. Lo sconosciuto vi ha inserito con un colpo secco il caricatore e in quel gesto tre o quattro pallottole sono cadute a terra. «Alza le mani, adesso — ha detto il bandito — e mettiti con la faccia contro il muro». Il Vassallo ha dovuto obbedire.

«Il resto — racconta — si è svolto in pochi secondi, nel più assoluto silenzio. Con la coda dell'occhio ho intravisto un complice dei gangster entrare. Hanno svuotato completamente la vetrina, dove io avevo già esposto i plateaux per le feste pasquali, con pezzi molto pregiati. Complessivamente mi hanno portato via circa 10 milioni. Per fortuna non si sono accorti della cassaforte, in quel momento chiusa con un solo scatto, né delle due valigie lasciate da mio figlio».

Gli aggressori sono fuggiti. Fuori li attendeva un terzo complice, su una «Giulia» celeste, col motore acceso. L'orefice a questo punto si è gettato all'inseguimento. L'uomo del mitra stava correndo a fianco dell'auto già avviata. Il Vassallo gli è giunto alle spalle: ma di nuovo il rapinatore, volgendosi, gli ha puntato il mitra addosso: «Guarda che ti ammazzo davvero...». A questa parte dell'episodio hanno assistito allibiti i passeggeri e il manovratore di un tram giunto in quel momento alla vicina fermata. Dal corso Duca degli Abruzzi la «Giulia» celeste ha svoltato sul corso Mediterraneo. Ne è stata rilevata la targa, ma si è accertato che era una vettura rubata.

✱ L'altro colpo sensazionale di ieri è avvenuto fra le 13 e le 15. I proprietari dell'oreficeria di via Chiesa della Salute 17, Carlo e Roberto Rigoli, di 30 e 34 anni, avevano chiuso il negozio ed erano andati a pranzo. In quell'intervallo i ladri, che certo avevano predisposto ogni cosa, sono entrati nel cortile dello stabile e sono scesi in cantina. Un'inquilina li ha visti ma non si è insospettita. «Erano in tre, mi pare — ha detto — e indossavano tute azzurre. Quando se ne sono andati avevano sotto il braccio involucri di strumenti musicali».

Questo particolare, nella tecnica del furto, ricorda un vecchio film di Alec Guinness: *La signora Omicidi*, in cui una banda di *gangsters* si presentava come un complesso di miti orchestrali. Dalla cantina gli svaligiatori aprirono un buco nel soffitto in corrispondenza del pavimento del negozio. Qui hanno rubato tutti i gioielli esposti: nell'intervallo del pranzo i titolari non li avevano ritirati in cassaforte. Cosicché il bottino è stato assai cospicuo: in tutto oltre 15 milioni.

Il pavimento era blindato ma non è servito a nulla

Stanotte gli spaccavetrine hanno rovinato un orefice

L'episodio a Collegno - Dopo un precedente furto non era più riuscito a riprendersi - Per timore dei ladri dormiva nella retrobottega con un cane da guardia - Malgrado tutto, gli hanno rubato i gioielli che teneva esposti

Nel '63 l'orefice Andrea Giuffreda, 29 anni, abitante con la moglie e due figli in via XI Febbraio 71 a Collegno, titolare di un piccolo negozio in via Costa 31, aveva subito un furto con un danno di 3 milioni. Non era assicurato. Da quel tempo ha cercato invano di rimettersi in sesto. E' benvoluto e stimato da tutto il paese, ma la sua è una zona operaia e non guadagna molto.

Per difendersi aveva deciso di dormire nel retro e, quattro mesi orsono, aveva acquistato un cane lupo. Tutti i suoi sforzi sono stati vani: stanotte è stato rovinato dagli «spaccavetrine» che gli hanno preso tutti i gioielli della vetrina, circa 400 mila lire.

Verso le 5 l'orefice si è accorto che il cane era agitato. Era molto stanco e nel dormiveglia non ci ha fatto molto caso. Nella strada erano invece all'opera i ladri. Tagliata la saracinesca a maglie con un paio di cesoie, la banda è riuscita a forzare anche le imposte in legno messe a protezione della vetrina.

Quando il cristallo è stato infranto da un colpo di cric, Andrea Giuffreda è balzato dal letto ed è corso in negozio. Il cane si è furiosamente lanciato sul ripiano della vetrina ed ha cercato di azzannare le mani dei ladri che stavano prendendo i «plateaux». Ma purtroppo era tardi.

Andrea Giuffreda, 29 anni, con il cane da guardia

Quando il Giuffreda è uscito in strada, ha soltanto più visto uno dei ladri che girava l'angolo della via a qualche decina di metri. Alcuni passanti hanno riferito di aver visto gli svaligiatori salire su un'auto, che li aspettava con il motore acceso, e fuggire in direzione di Torino.

✱ Una guardia notturna de «La Vigilanza» — Emanuele Tatullo — ha scoperto ed arrestato, alle 3,30 di stanotte, un ladruncolo che tentava di portar via dall'officina dell'ing. Giorgio Grosso, in corso Venezia 50, dei rottami di rame. Lo ha portato al commissariato Madonna di Campagna dove è stato identificato nel ventenne Giovanni Pusella, abitante presso Vittorio Di Renzo in corso Vittorio Emanuele 77. Il Pusella è stato sorpreso mentre, scavalcato il muretto di cinta dell'officina, stava caricando la refurtiva su un motofurgoncino.

Se ne vanno con la cassaforte buttandola giù dalla finestra

In un ufficio di via S. Ottavio - I ladri l'hanno portata via perché non sono riusciti ad aprirla - Speravano in un bottino cospicuo ma dentro c'erano soltanto 800 mila lire

La finestra da cui i ladri hanno gettato il forziere

Una banda di ladri è entrata l'altra notte nella sede dell'officina riparazioni dell'Olivetti, in via Sant'Ottavio 17. Gli svaligiatori sono passati da un cortile adiacente, hanno raggiunto una tettoia e scalato un muro; infine, da una finestra della toeletta, sono arrivati agli uffici della ditta. Contavano di saccheggiarne la cassaforte, ma probabilmente non avevano arnesi da scasso adatti allo scopo e, abbandonato questo disegno, si sono portati via il forziere che pesa un quintale e mezzo. Il bottino è stato tuttavia scarso: dentro c'erano appena ottocentomila lire.

La banda è rimasta per un po' nei locali, bloccata da un contrattempo. E' probabile che avessero progettato di uscire tranquillamente dal garage che la ditta ha al pianterreno, ma non sono riusciti a sollevarne la saracinesca. Dopo vari tentativi hanno allora spezzato il vetro di una delle finestre e attraverso il vano hanno gettato la cassaforte nel cortile. Il pesante forziere, alto un metro e largo 80 centimetri, s'è abbattuto con fracasso sul selciato dopo un volo di circa tre metri. La portinaia della casa, Felicina Carrio, di 46 anni, ha udito il tonfo e s'è affacciata. Ma fuori era buio fitto, e non udendo altri rumori né vedendo nulla, è tornata a letto. Ha guardato l'ora: erano le 6 in punto.

E' probabile che in quel momento i ladri fossero ancora negli uffici ed abbiano atteso per qualche minuto prima di arrischiarsi ad uscire. Se la donna avesse telefonato alla polizia, forse gli agenti sarebbero giunti in tempo. Invece gli scassinatori si sono calati a loro volta nel cortile, si sono caricati del forziere e se ne sono andati.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +13,2
MINIMA + 4,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (nott.): + 4,8; ore 8: + 5,0; umid. 71 %; press. 748,7. Cielo sereno. Previsioni: Tempo buono, temperatura in aumento. Temperatura a Caselle: mass. +16; min. — 1,4; ore 8: +1,3

IDOLI e ragazzi

Anticamente si soleva raffigurare una divinità in un'immagine di pietra. Il fedele grattava un po' di questa pietra e beveva nell'acqua la polvere ricavatane, sicuro la certezza di assorbire così un tantinello dell'immenso potere della divinità imprigionata nell'immagine di pietra. Era l'idolatria allo stato puro. In seguito l'immagine divenne anche di legno, di pietra, di carta e, in genere, non la si *beve* più. Ci si limitò ad onorarla con fiori, lumi, candele, preghiere, ma sempre con la certezza di strapparne un beneficio. Oggi, tutto ciò è sulla via del tramonto. Oggi, l'idolatria riguarda piuttosto esseri viventi, portati alla notorietà dalla radio, dalla televisione, dai giornali, ma soprattutto dalla canzone. Qualche rara volta anche dalla storia. La scrittrice francese Jeanne Delais ha interrogato per due anni una quantità di giovanissimi (dai dieci ai sedici anni) per sapere che cosa pensano veramente degli idoli in corso ed ha raccolto le risposte più tipiche in un volume intitolato *Idoles, Idoles* (ed. «L'air du temps», Parigi). Scorriamone qualcuna.

De Gaulle

«... ha un cattivo carattere, ma è assai buono quando passa tra la folla a stringere le mani. Fa numerose promesse che mantiene o che non mantiene. E' anziano e stanco del mestiere, perché non è sempre facile farsi obbedire».

✱ «...egli fece un matrimonio d'amore, e non di capriccio senza dubbio, privando così della sua presenza quelle che sarebbero state ben contente di chiamarsi Signora De Gaulle. Più d'una a mio parere. Senza dubbio seimila».

✱ «Il generale visita il suo dipartimento d'adozione, la Marna. Folla sul suo passaggio. Le madri sorridono. I bambini si precipitano. I bambini urlano di gioia. Una banda di giovani acclama il generale. Uno di essi esce dal rango, si lancia, bacia la mano del generale. I giornalisti lo circondano, lo assediano con i loro microfoni.

— Anche voi amate il generale?

— Certamente — risponde il giovanotto —. De Gaulle è il Johnny Hallyday della politica, no?

✱ Il papà parla della Sua Persona nei rapporti di fronte alla mamma. Il papà dichiara: «Io, io sono il De Gaulle della Signora».

✱ «*Vachement sympa*» (intraducibile: *sympa* è contrazione di simpatico. *Vachement* è avverbiazione di *vache*, vacca, che è un po' la nostra buona madre fornitrice di latte e, da qualche parte, è anche sacra. Non sempre, tuttavia, è un complimento).

Johnny

«Johnny è un eroe perché gli altri se la sono squagliata di fronte al servizio (militare). Sono stracci. Lui ha avuto il coraggio di fare il suo servizio. E' sympa, no? E durante questo tempo non guadagna un soldo. Ciò, è un tipo. Allora noi, anche se i vecchi ne crepano, noi gli resteremo fedeli. L'eroismo, i vecchi non ne capiscono niente» (G. 14 anni).

✱ «... io mi sono sposata con Johnny da quando è sulla scena. Egli mi affascina. Io morirei con lui in auto a 180 l'ora» (F. 15 anni).

✱ «... se avesse la buona idea di morire, che rivalorizzazione, che lutto collettivo! Ci manca, in questo momento, un po' di tragedia! (G. 15 anni).

Françoise Hardy

«Come le altre, metà sesso, metà donna d'affari» (G. 12 anni).

Brigitte Bardot

«Ha i capelli lunghi. Perché porta parrucca. Biondi, perché sono decolorati. Ciglia nere e folte. Perché sono false. L'occhio immenso. Perché è carbonato. La bocca voluttuosa. Perché è studiata. Il ventre piatto. La coscia magra. I polpacci molli. Perché è sottile. Senza dubbio lei si immagina di avere un'anima. Perché lei si crede immortale» (F. 13 anni).

Sophia Loren

«Se lei ha molti uomini, per lo meno non lo si sa. Adesso, vuol diventare bambina perché non lo è stata mai. Spesso vi guarda con l'occhio rotondo, ma vivo, tendendo le mani verso di voi. Ama molto il succo di pomodoro, gli spaghetti e i gemelli. Il suo sport favorito è l'equitazione. Spesso, saltando un ostacolo, ella si *deposita* prima o dopo il suo cavallo» (F. 12 anni).

Fan

Tabella di caccia del *fan*:
- 1 capello di Johnny
- 1 bottone dei pantaloni di Paul Anka
- 1 sigaretta di Sylvie
- 1 falso ciglio della Gréco
- 1 guanto di Dario Moreno
- 1 fischio di Richard (Anthony)
- 1 ciuffetto dei Beatles
- 1 scarpino dei Rollings Stones
- 1 brano di camicia di Leny (Escudero)
- 1 «mutandine» B. B.
- 1 nastro di Sheila
- 1 faro della Rolls di Aznavour.

Inoltre:
- 150 articoli su Johnny e Sylvie
- 200 autografi
- 300 fotografie (G. 14 anni).

E. Taylor

«Quel che c'è di meraviglioso con E. Taylor, è che quando gli uomini la respirano, si accorgono all'improvviso che la loro moglie legittima è di troppo» (F. 11 anni).

✱ «E con tutto ciò, di una semplicità!

«Questa donna, ai cui piedi gli uomini hanno rovesciato milioni, gioielli, devozioni infinite, questa donna non esita a mangiare bistecche con patate fritte» (F. 16 anni).

A questo punto, vien fatto naturalmente di chiederci se tutti questi ragazzi dai 10 ai 16 anni non esagerano in intelligenza, tanto dal far sospettare che l'autrice li aiuti un tantino. Valga, in proposito, ancora qualche pensierino. Per esempio: «L'idolo è una donna (od un uomo) che mette al mondo degli orfani» (F. 13 anni). «Mio padre è autista di taxi e detesta i re negri. Quindi detesta De Gaulle» (F. 13 anni). «Grazie a Dio, noi abbiamo i nostri santi... San James Dean, San Johnny, Santa Sylvie, Santa Dalida, Santa Brigitta e Sant'Elisabetta Taylor. Che voi siate benedetti! Santi duri. Santi teneri. Santi di bronzo. Santi di legno. Siate benedetti. Spandete su di noi i vostri doni, i doni divini della chitarra elettrica...» (G. 16 anni). E arriviamo forse al sublime con questa piccola nota: «*Eroi*. Non ce ne sono più. Sono tutti morti. Non appartengono che al passato. Anche quelli della Resistenza ci restano sconosciuti. Perché nessuno ci parla di loro. Essi si sono sacrificati per l'anonimato».

Antonio Antonucci

SI FA COLLEZIONE DI QUEL CHE SI PUO'

I portachiave pubblicitari nuova passione dei francesi

Questi collezionisti hanno un club, un giornale, una borsa, ed arricchiscono i fabbricanti che da artigiani sono diventati industriali - Ci sono, nel mondo, almeno 60.000 modelli di portachiave, e alcuni pezzi sono rarissimi - Le attrici li utilizzano per farsene collane e orecchini

Dal nostro corrispondente

Parigi, marzo.

Ogni domenica mattina, il vasto atrio della «Maison de la Radio», sul lungosenna Kennedy, è letteralmente invaso da centinaia di persone che desiderano procedere a scambi vantaggiosi. Quello spazioso locale, infatti, è diventato da parecchio tempo il «mercato» dei collezionisti. Non di quelli che comperano a prezzi inverosimili e speculativi i quadri di certi pittori (col pericolo che poi risultino falsi malgrado i certificati di garanzia rilasciati dai cosiddetti esperti) od oggetti d'arte rari quanto costosi, ma di coloro che hanno una passione per determinati minuzioli, ne fanno collezione e cercano di arricchirla sempre più.

Come per i francobolli, che hanno da molto tempo la loro borsa il giovedì e la domenica sul «Carré Marigny», un viale degli Champs Elysées dietro il Palazzo della Presidenza della Repubblica, si è creato spontaneamente un centro di scambi per altri oggetti. C'è un po' di tutto — bottoni, monete, medaglie, scatole di fiammiferi, etichette di prodotti alimentari, cataloghi, liste di ristorante e di pranzi ufficiali, contravvenzioni, soldati di piombo, ecc. — ma prevalgono per ora i portachiave, che sono l'hobby del momento, come dice chi vuole aver l'aria di esser colto utilizzando una parola inglese anche se ha poca dimestichezza con la propria lingua.

I collezionisti di portachiave, che oggi sono due milioni almeno in Francia, crearono sei anni fa un'associazione a cui il Journal Officiel delle esistenza legale il 5 aprile 1960: il «Club des copocléphiles». (CO, collezionista; PO, porte, CLE', chiave); ed il primo lunedì di ogni mese i soci si incontrano nel bar del Presidente, in Rue Caumartin (vicino ai Grands Boulevards), per discutere i loro problemi.

Da parecchi anni il portachiave è diventato un oggetto pubblicitario che le grosse aziende ed i buoni ristoranti offrono alla clientela insieme agli auguri di Natale; e con lo sviluppo dell'automobilismo è diventato anche un oggetto da offrire per il compleanno e l'onomastico; ma per la collezione valgono soltanto quelli che non si trovano in vendita nelle botteghe. Ogni pezzo deve avere un significato proprio, illustrare un prodotto od un avvenimento.

L'anno scorso durante la campagna elettorale, ogni candidato aveva fatto fabbricare un portachiave con la propria effigie da distribuire durante i comizi. Quello del generale De Gaulle, che lo rappresenta con le braccia alzate, nel gesto che gli è consueto per arringare la folla, era di fabbricazione cinese. François Mitterrand, dal canto suo, ne fece distribuire diecimila. Un quotidiano parigino ha creato il proprio tipo di portachiave, a tiratura limitata, destinato ai lettori che possono giustificare la loro fedeltà. I commercianti, specie chi vende aperitivi, liquori e prodotti alimentari di lusso, hanno fatto altrettanto.

I fabbricanti di portachiave, che sino a pochi anni fa vivacchiavano, si sono arricchiti. Erano artigiani e ora sono industriali. La loro produzione annuale si avvicina ai sessanta milioni di pezzi ed è in continuo sviluppo. I modelli noti, compresi quelli d'importazione, sono più di 60.000.

I collezionisti di portachiave hanno tra l'altro anche il loro giornale e parecchi quotidiani hanno già messo una colonna a loro disposizione, tra gli annunci economici. E si legge ad esempio: «offro utilitaria buonissimo stato contro mille portachiave che non figurino nella mia collezione». Un altro collezionista ha scambiato, grazie ad un annuncio, 875 portachiave contro un cappotto di astrakan.

Tra i «copochiavifilisti» sono numerosi i camionisti, che percorrono le strade europee per il trasporto di merci e si fermano ogni giorno in trattorie, osterie e bar diversi che, alle volte, distribuiscono portachiave pubblicitari col proprio segno distintivo. Un impiegato del sindacato trasporti stradali possiede, grazie ai suoi soci, una collezione di 15.000 pezzi alcuni dei quali relativamente rari. Ma non mancano tra i «copochiavifilisti» gli attori, gli artisti, i cantanti, gli scrittori. Una ballerina del Moulin-Rouge si è confezionata, coi pezzi più belli della sua collezione, una collana e gli orecchini.

Alcuni portachiave sono introvabili, come quello che le automobili Citroën distribuirono nel 1961: è valutato 90.000 lire. Rari ugualmente sono quelli in metallo argentato con l'effigie di Paolo VI in una corona di lauro su smalto porporino, la croce e la scritta «Il Papa all'Onu, appello alla pace 1965»; e l'altro di «Air-France», riservato ai pellegrini della Mecca, costituito da una copia del Corano, rilegata e di dimensioni non superiori a quelle di un francobollo. Pochi collezionisti posseggono il portachiave d'argento con la firma, inciso, di Bruno Coquatrix che questi, proprietario del teatro di varietà «Olympia», regala ai cantanti più noti alla scadenza del contratto. E molto ricercato è il portachiave d'oro massiccio fabbricato da «Ford» per i grossissimi clienti.

Fra i pezzi più curiosi, alcuni dimostrano pessimo gusto, come il portachiave di un'azienda di pompe funebri, rappresentante una bara, ed altri che sono indecenti o addirittura osceni. Ma tra i due estremi non mancano i portachiave ottimistici ed allegri, come quello di «Suisair», costituito da una minuscola scatoletta metallica che suona un motivo folcloristico.

Gli psichiatri, che non lasciano inesplorato nessun aspetto della vita moderna, si sono naturalmente chinati sul caso dei collezionisti; escludendo gli speculatori, e li considerano «ossessionati»; ma ammettono che riescono a creare intorno a loro un universo dal quale traggono soddisfazioni.

Loris Mannucci

ALLA PERIFERIA DI ROMA

Caduto dalla moto è morto dissanguato

Nessuno, per quasi un'ora, ha udito le disperate invocazioni di aiuto della vittima, un ragazzo di quattordici anni

Roma, giovedì sera.

Un ragazzo di quattordici anni, caduto da un ciclomotore in una zona deserta e gravemente ferito, è morto dissanguato per essere stato soccorso troppo tardi. Il grave incidente è avvenuto nei pressi della via Aurelia, lungo il grande raccordo anulare, dove il giovane — Carlo Di Palma, abitante in via Corsato 20, nel quartiere Boccea — è rimasto a terra, senza che nessuno udisse le sue grida, per quasi un'ora. Strisciando, ha inutilmente tentato di portarsi fino a un punto dove potesse essere scorto.

Il ragazzo, ieri verso le 16, si trovava al distributore di benzina di proprietà del padre. Stava servendo un cliente quando è giunto alla pompa un suo amico, Mario Roccabella, da pochi giorni proprietario di un motorino nuovo. I due si sono messi a parlare, poi Carlo Di Palma ha chiesto di fare un «giretto» sulla moto. Accontentato, è subito partito raggiungendo in pochi minuti il raccordo anulare. A un certo punto l'incidente: perduto il controllo del motorino, il ragazzo, dopo un salto in aria, è ricaduto proprio sopra il manubrio che, come una lama, gli ha squarciato il fianco destro.

Nella zona non c'era nessuno, tranne un ragazzetto che, dai campi, ha visto Carlo Di Palma cadere ma non rialzarsi. Avvicinatosi, non ha saputo cosa fare ed è corso in cerca di aiuto. La fatalità ha voluto che egli non incontrasse nessuno finché non è giunto alla stazione dei carabinieri di Boccea. I militi, portatisi immediatamente sul posto, hanno trovato Carlo Di Palma in un lago di sangue e ormai privo di vita.

F. F.

Quando era una moglie felice

Odile Rodin in una foto scattata nell'atelier della sua sarta mentre provava un vestito (Telefoto)

Odile Rodin vedova di Rubirosa per dimenticare farà l'attrice

Quinta ed ultima moglie dell'intraprendente diplomatico dominicano, dal giorno della tragica scomparsa del marito (uccisosi al volante di una veloce auto) la mite e povera ragazza parigina non è più riuscita ad inserirsi nella vita spensierata della «cafè society» - Ora ha accettato di riprendere la carriera cinematografica intrapresa nove anni fa, prima di conoscere (e domare) l'irriducibile «play-boy» internazionale

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il cinema è di moda nella *café society* internazionale. Dopo Soraya, un'altra protagonista si appresta forse a tentare la *chance* nel mondo della celluloide: Odile Rodin.

Odile Rodin è stata la quinta ed ultima moglie di Porfirio Rubirosa. Aveva appena vent'anni quando, nel 1956, sposò il già maturo diplomatico *play boy*. Nessuno, allora, avrebbe scommesso un centesimo sulla durata di un simile matrimonio. Sulla sua strada di conquistatore, Rubirosa aveva lasciato i cuori trafitti di quattro mogli legittime (Flor De Oro Trujillo, Danielle Darrieux, Doris Duke e Barbara Hutton), oltre a quelli di decine di amiche, tra cui la vulcanica Zsa-Zsa Gabor. Come avrebbe potuto resistere più di sei mesi con una ragazzina come Odile, un'attricetta alle prime armi, carina ma senza denaro e senza fama?

Il successo del matrimonio costituì una sorpresa per tutti. Odile riuscì ad inserirsi nella tumultuosa vita di Rubirosa, che accanto a lei parve finalmente mettere testa a partito; invano le malelingue parigine frugarono nella vita della coppia per scoprire il minimo segno di disaccordo. Quando nel luglio scorso Porfirio Rubirosa morì tragicamente, schiantandosi al volante della sua veloce macchina contro un platano del *Bois de Boulogne*, anche i cronisti più maligni furono costretti ad ammettere che per nove anni era stato un marito modello.

Odile, dal canto suo, era stata una compagna perfetta. Rinunciando al cinema, che era stata la sua grande aspirazione fino al giorno del matrimonio, aveva accettato di buona grazia il suo non facile ruolo di moglie. Accompagnava Porfirio nelle sue scorribande notturne, applaudiva alle sue imprese sportive al «polo» di Bagatelle, era costantemente al suo fianco, nelle vesti di una perfetta e discreta padrona di casa, quando riceveva gli amici nella villa di Marnes-la-Coquette.

Il dramma dell'estate scorsa sconvolse la vita di Odile Rodin. La vedova di Rubirosa non aveva ancora trent'anni, tutti pensarono che si sarebbe fatta una vita. I suoi amici cercarono con tutti i mezzi di aiutarla: Patricia Lawford e Jean Smith, le due sorelle di John Kennedy, la invitarono per qualche settimana nella proprietà di famiglia di Hyannis Port, negli Stati Uniti. Gunther Sachs, che era stato uno dei compagni di Porfirio ai tempi della «dolce vita», la condusse in crociera nelle isole greche a bordo del lussuoso panfilo dell'editore Smadja. Louison Bobet, vecchio amico di sempre, la invitò nel suo Istituto talassoterapico di Quiberon per una cura di riposo. Edmond De Rotschild e la sua giovane moglie, l'attrice Nadine Tellier, la condussero con loro a Mégève, in inverno.

Odile accettò tutti gli inviti. Ma era sempre triste, silenziosa, quasi assente. «*Per me la solitudine* — ha dichiarato recentemente in un'intervista — *è una forma di fedeltà a Porfirio. Anche quando sono circondata da decine di persone, mi sento sola*».

I suoi amici cominciarono a preoccuparsi, ed è proprio per tentare di distrarla che qualcuno ha concepito il progetto di farla tornare al suo primo amore, il cinema. Trovare dei produttori disposti ad offrirle un ruolo non è stato difficile, le proposte di scritture sono giunte da più parti. Odile non ha ancora detto di sì, ma i suoi amici ritengono che la risposta affermativa non potrà tardare. La *rentrée* cinematografica della ragazzina semplice ed inesperta che seppe domare Porfirio Rubirosa sarà senza dubbio un avvenimento.

l. m.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, quadrato a Nettuno, trigono con Giove, congiunzione con Venere. Concordia e speranze realizzate con l'aiuto di chi vi stima e vi vuol bene. Molte saranno le incertezze e le oscillazioni, ma potrete contare su un equilibrio nervoso perfetto e su appoggi sicuri e sinceri. Per questo motivo vi farete largo ugualmente. Le circostanze utili adatte ad essere sfruttate saranno tante, e voi ne terrete conto. Tipi: Acquario, Sagittario e Gemelli.

Acquario - *Lavoro:* ricevete informazioni che vi detteranno la strada giusta per arrivare a tutto. La mattinata sarà utile per la conclusione dei lavori e per discutere gli interessi. *Vita affettiva:* una cara amicizia si farà sentire in mattinata. Serate combattuta, ma si risolverà con un'alleanza duratura. *Salute:* noie rimediabili. Tenete lo stomaco al caldo.

Sagittario - *Lavoro:* si concluderà molto a vostro favore, ma bisogna aiutare la sorte lanciando pensieri di forza. Però agite con cautela in questo momento non è male. *Vita affettiva:* sarà bene selezionare le amicizie per eliminare quelle equivoche. Un viaggio vi sarà assai allo scopo. *Salute:* nervosismo che richiede maggior riposo. Piccoli malesseri presto rimediabili.

Gemelli - *Lavoro:* agite prontamente contro gli ostacoli. Piegherete alla vostra idea le persone che vi circondano. Superiorità e stima sul lavoro. *Vita affettiva:* ore serali che appagano il vostro spirito. Avrete molto da imparare da una persona che vi sta vicino. *Salute:* provate un nuovo rimedio e un ricostituente del benessere.

Messaggio astrologico per i nati dell'Ariete: soluzioni eccezionali e ricuperi non previsti. Gioverete dell'aiuto di una persona giovane e intelligente. Tornerà allegrezza al cuore per delle notizie apportatrici di vantaggio finanziario. Inviti che sarà bene accettare. Concreto argomento artistico che distenderà il vostro spirito. Per i commercianti le cose andranno bene. Gli artisti otterranno gli onori che si meritano. **Leone:** vi troverete fra due fuochi e dovrete decidere per un sì o per un no. La via di mezzo non sarà utile. **Vergine:** afferrate il senso nascosto nelle parole di un amico. Dovrete stare in guardia con le false lusinghe. **Bilancia:** badate al contenuto di una telefonata. Essa deciderà del vostro futuro. **Scorpione:** vigilate tutte le mosse di una donna scaltra e bugiarda. Salute in miglioramento. **Capricorno:** smarrimento, situazione complicata che richiede equilibrio e buon senso. Se non vi sentite all'altezza della situazione, fate aprire un altro al vostro posto. **Pesci:** contrarietà eliminate in breve tempo dal vostro orizzonte. Usando pazienza e diplomazia otterrete quello che volete. Supererete senza danno una fase critica.

V. Palumbieri

La moda

Un abito da sera di pizzo

«Il gran clamore che si fa da qualche tempo sulla nuova moda — scrive la signora Vanna F. — sembra aver fatto passare in secondo piano gli abiti da sera. Indubbiamente la linea geometrica, i bicolori e lo stile ottico non si addicono all'eleganza per la sera. Tuttavia i vari creatori della moda di Primavera-Estate avranno pure pensato che una signora, di tanto in tanto, si trova a dover affrontare occasioni importanti...».

Ci hanno pensato, tanto i fabbricanti di tessuti quanto i modellisti, anche se le novità in questo campo appaiono in secondo piano, per la ragione che la lettrice ha indicato.

Come sempre, per il pranzo importante e per la serata elegante si richiedono tessuti preziosi: broccati, «chiffon», «matelassé», garza di seta ricamata, pizzo e così via.

Già un abito di seta pesante con incrostazione di perline che formano frange è di bellissimo effetto per la sera. Naturalmente, il broccato laminato conferisce un tono d'eleganza maestosa, se la donna è snella e di statura piuttosto alta. Ma non meno raffinato, per la donna piccolina, è il vestito di seta completamente plissettato. Altrettanto si dica dello «chiffon» nero con fitta arricciatura e guarnizioni di passamaneria.

Una rapida inchiesta svolta fra commercianti di tessuti lascia pensare che il tessuto più popolare per i vestiti da sera sia quest'anno il pizzo, riservato per antica tradizione agli abiti da sposa. Questo tessuto, da solo o con l'aggiunta di ricami o di nastri dà un aspetto nuovo e giovanile al vestito da sera. I colori favoriti sembrano il bianco e il nero, ma sono molto cercati anche i colori pesca, verde pallido, lilla [illegible] o malva.

Il modello qui raffigurato è una creazione di Matty, realizzata con pizzo nero arricchito da applicazioni ricamate. Interessante la gonna lunga divisa in due pannelli, anteriore e posteriore.

La salute

Figli di Noè...

Domanda della signora F. V.: «Quale differenza esiste fra il bevitore, l'alcoolizzato e l'alcoolista?».

Per limitarci al criterio quantitativo, diremo che bevitore è chi fa un uso abituale, ma moderato, di bevande alcooliche. Alcoolista (termine usato più frequentemente dai medici) è colui che beve più di quanto il suo organismo possa tollerare. Alcoolizzato è colui che è affetto da alcoolismo cronico e cioè che cerca l'ebrezza alcoolica come una necessità, alla stessa stregua di tutti gli altri tossicomani.

Oli vegetali

«Vorrei sapere — domanda la signora M. M. — di che cosa è fatto l'olio di semi e se è vero che è consigliabile per certe malattie».

E' un olio o una miscela di oli ricavati dai frutti e dai semi più diversi (arachidi, mais, soia, girasole, cotone, ecc.). Essi contengono principi attivi (come l'acido linoleico) che frenerebbero l'arteriosclerosi.

Vapori d'ammoniaca

Leggiamo nella lettera della signora M. V.: «Faccio un uso abbastanza frequente di soluzioni d'ammoniaca per vari lavori di pulizia in casa. Qualcuno m'ha detto che può essere nocivo alla salute». L'ammoniaca è irritante, ma non nociva.

La grande sete

«Bevo da dodici a quindici bicchieri d'acqua al giorno. Può essere pericoloso?». Ce lo domanda il signor P. M.

L'abitudine, in sé, non presenta pericoli. Tuttavia è necessario cercare la causa di questa sete.

La bellezza

Le scarpe adatte non bastano...

Sovente vi abbiamo parlato della grande importanza che scarpe adatte hanno per il benessere dei piedi. Tuttavia, questo non basta: i piedi hanno bisogno e meritano d'essere aiutati anche in altri modi.

Gli esperti, i cosiddetti podiatri, dicono che, se si tiene conto della mole di lavoro imposta ai piedi, essi sono probabilmente la parte del nostro corpo più trascurata.

Già in altre occasioni abbiamo detto che, in fatto di scarpe, deve intervenire in primo luogo il buon senso. Nello scegliere le scarpe che dovete portare, badate anzitutto che esse calzino perfettamente. La scelta della foggia deve sempre essere in secondo ordine. I modelli con tacchi altissimi debbono essere calzati solo occasionalmente. Quando sapete di dover camminare o rimanere in piedi a lungo, preferite tacchi più bassi e più larghi di quelli detti «a spillo».

Se da tempo soffrite di calli o di altri malanni del piede, chiedete l'aiuto di uno specialista. Non tentate di rimediare da voi. Talvolta, poche sedute da un serio pedicure bastano per eliminare gli inconvenienti. Dopo, potrete intervenire voi per mantenere i piedi in buona efficienza.

Che cosa potete fare? Anzitutto frequenti pediluvi. Non è solo una pratica igienica: infatti, il pediluvio (soprattutto quando i piedi sono stanchi) è utile per rilassare i muscoli e ammorbidire la pelle. L'occasione è buona per passare della pietra pomice dovunque la pelle diventi callosa, soprattutto sui calcagni. Abbiate cura d'asciugare sempre perfettamente i piedi, soprattutto fra le dita. Applicate quindi una buona lozione, per aiutare la pelle a conservarsi morbida, e terminate con una spolverata di talco medicato.

I piedi, e in modo particolare le caviglie, hanno bisogno della loro parte di ginnastica. Dovreste dedicare almeno dieci minuti al giorno al rafforzamento dei muscoli e dell'arcata plantare. Uno degli esercizi migliori per rafforzare le caviglie consiste nel camminare in casa per alcuni minuti sulla punta dei piedi, portando solo le calze. Poi, toglietele le calze e cercate di raccogliere con le dita nude una matita o una pallina.

Se le caviglie sono piuttosto grosse, provate questo esercizio: sedete su una sedia, accavallate le gambe e fate ruotare lentamente la caviglia del piede rialzato, dapprima nel senso delle sfere dell'orologio e poi nel senso opposto.

Se avete avuto una giornata che ha affaticato in modo particolare i piedi, appena arrivata a casa distendetevi e sollevate i piedi in modo che restino ad un livello più alto di quello della testa. Poi praticate il pediluvio.

Tutti questi esercizi vi aiuteranno a conservare i piedi in piena efficienza.

(Continua a pag. 6)

LE TERRIBILI ORE D'ANSIA A CAPE KENNEDY

Come le mogli dei due astronauti hanno seguito le fasi del rientro

Le due donne sono rimaste insieme in casa di David Scott, in angosciosa attesa - L'impressione negli Stati Uniti - Il presidente Johnson, che ha seguito le fasi del drammatico volo alla tv, ha dichiarato: « Nonostante l'anticipato ritorno a terra, siamo soddisfatti per la riuscita della manovra di agganciamento fra le due astronavi, e orgogliosi per il coraggio di Armstrong e Scott »

(Nostro servizio particolare)

Houston, giovedì sera.

La mogli dei due astronauti americani della «Gemini 8» hanno trascorso stanotte, come è facile immaginare, alcune ore d'angoscia. La signora Armstrong si era recata in casa Scott, a Houston, mezz'ora dopo che il centro di controllo aveva annunciato che il volo della navicella spaziale avrebbe avuto termine durante la settima orbita.

Un portavoce della Nasa ha riferito che le mogli dei due astronauti hanno trascorso insieme queste ore di attesa, parlando di tanto in tanto con alcuni visitatori tra cui gli astronauti Edward White e Eugene Cernan.

Quando tutto è stato concluso, le due donne hanno dichiarato ai giornalisti di essere deluse per il risultato della missione dei loro mariti, ma felici che essi fossero riusciti a tornare sani e salvi sulla terra.

I genitori di Armstrong si sono rifiutati di posare per i fotografi o fare dichiarazioni. Da quanto però si è saputo, sono rimasti tranquilli, sebbene fossero dispiaciuti per l'esito imprevisto del volo spaziale del figlio. I genitori dell'astronauta, che si trovano in una villa nei pressi di Capo Kennedy, sono stati in continuazione di fronte al televisore.

Tutta l'America è rimasta in ansia per molte ore. Il presidente Johnson è stato anch'egli, come tutti, fermo davanti al televisore per tutto il tempo della drammatica conclusione dell'impresa, ed alla fine ha manifestato il proprio sollievo all'annuncio che gli astronauti erano rientrati senza danni. Johnson ha tenuto anche a congratularsi con loro per la riuscita manovra di aggancio tra la «Gemini 8» e il satellite «Agena». Il Presidente ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: «L'amministratore della Nasa, James Webb, mi ha informato che Neil Armstrong e David Scott hanno comunicato di star bene. La notizia ci ha profondamente sollevati. Essi e coloro che hanno contribuito al loro recupero, hanno dato prova di un notevole coraggio.

«Sono delusi perché la loro missione non ha potuto proseguire. Ma la "Gemini 8" ha realizzato il primo agganciamento nello spazio: un avvenimento importante sulla strada che dobbiamo percorrere. I dati che hanno raccolto ci aiuteranno a perfezionare le capsule spaziali che ci porteranno ancora più avanti.

«Dalla loro capacità e dalla loro forza noi tutti siamo rincuorati, sapendo che le qualità personali degli astronauti e dei loro colleghi finiranno per prevalere nella conquista dello spazio. Siamo orgogliosi di loro».

Alla base aerea di Tachicawa nei pressi di Tokio, le autorità hanno reso noto che la Nasa ha deciso che ai due astronauti non sarà concesso per ora di parlare ai giornalisti. Pertanto il comando dell'Aviazione ha respinto le richieste dei giornalisti per un volo da Tokio a Okinawa.

m. p.

La signora Armstrong sorride dopo aver seguito con ansia il ritorno dallo spazio del marito (Telefoto)

giornalisti riescono ad ottenere informazioni ufficiose sempre più particolareggiate sull'incidente che avrebbe potuto avere conseguenze drammatiche, se non tragiche.

Riassumendo le dichiarazioni fatte dal dott. Kraft, vice-direttore del Servizio dei Voli umani della Nasa, dal dott. Robert Gilruth, vice-direttore della Nasa, e dai loro collaboratori, si dovrebbe giungere alla conclusione che l'avaria si è prodotta nelle apparecchiature di stabilizzazione. Ma si rimane sempre nel campo delle induzioni.

Occorrerà aspettare che Armstrong e Scott possano fare una relazione dettagliata ai dirigenti del «Progetto Gemini» e rispondere alle domande che verranno loro poste. I due cosmonauti, d'altra parte, debbono essere sottoposti anzitutto alla consueta e minuziosa visite mediche, prima a Okinawa, poi al Centro di medicina spaziale di Capo Kennedy. Potrebbero dunque trascorrere alcuni giorni prima che sia rivelata la vera natura dell'incidente che ha troncato l'impresa della «Gemini 8», così felicemente avviata. E solo allora sarà possibile valutare le conseguenze dell'accaduto sulla conclusione del programma «Gemini».

Si tenga presente che, due giorni addietro, alla vigilia del lancio, si era dovuto sostituire in blocco le apparecchiature idrauliche della cabina di Armstrong e Scott, prelevandole dalla capsula della «Gemini 9». Si sa d'altra parte che la «Gemini 10» doveva essere l'ultima della serie. E' presumibile che ora il programma «Gemini» debba essere riveduto e questo potrebbe allontanare le prospettive della discesa di un americano sulla Luna entro il 1969.

Naturalmente queste sono solamente congetture. La vera natura del guasto non è ancora nota e per ora si ritiene che l'avaria si sia prodotta nei dispositivi di stabilizzazione, a causa della mancata chiusura dell'ugello di uno dei sedici propulsori di cui la «Gemini 8» è dotata. In queste condizioni, la «Gemini» e l'«Agena» ormai congiunti, sarebbero stati sottoposti ad un movimento di scuotimento.

Secondo i dati fin qui disponibili, si dice a Capo Kennedy, sembra che il tentativo di controllare il movimento rotatorio dei due velivoli agganciati facendo ricorso al sistema di rettifica della posizione della «Gemini» abbia provocato il guasto del sistema. Se è vero che uno dei getti era rimasto aperto si è prospettato il pericolo che l'intera riserva di carburante della «Gemini» sfuggisse dall'ugello spalancato. Comunque sia, Neil Armstrong ha ritenuto tanto serio l'inconveniente da far ricorso al sistema di controllo del reingresso per porre rimedio alla situazione. Ed è stato questo che ha indotto John Hodge, l'orlando inglese che dirigeva il volo, a ordinare il ritorno a terra.

Secondo qualche voce, Armstrong sarebbe stato costretto, per «sganciarsi», ad usare i piccoli propulsori riservati alle manovre per il rientro nell'atmosfera, cioè il secondo e ultimo sistema di propulsione della capsula. Se così fosse stato, Armstrong e Scott, che pure hanno mostrato una calma ammirevole, debbono aver vissuto istanti drammatici. E' chiaro che intaccare in misura sensibile le scorte di carburante per il ritorno sulla Terra significava pregiudicare il successo del rientro. Resta ancora inesplicabile l'annuncio, dato più tardi, che durante la manovra di discesa il principale sistema di propulsione, quello che comprendeva il retrorazzo il cui ugello era rimasto aperto, era ritornato in funzione.

La signora Scott subito dopo avere appreso che il marito è sceso nel Pacifico con il collega Armstrong (Tel.)

CHINA

TOKYO

JAPAN

OKINAWA

GT-8

U.S.S. MASON

FORMOSA

Manila

PHILIPPINES

Il cacciatorpediniere «Mason» ha subito soccorso i due astronauti della «Gemini 8»

Le prime ipotesi sui guasti a bordo

Houston, giovedì sera.

Il felice recupero dei cosmonauti della «Gemini 8» ha posto fine all'ansiosa attesa che ha gravato come un incubo per varie ore sulla base di Capo Kennedy. Il drammatico annuncio dell'interruzione del volo a causa di un guasto era giunto come un fulmine a ciel sereno, mentre tecnici e scienziati, tanto a Capo Kennedy quanto al Centro spaziale di Houston, stavano festeggiando il successo del primo «agganciamento» nello spazio, poco dopo che il presidente Johnson aveva dichiarato, con visibile soddisfazione: «Saremo i primi a far scendere un uomo sulla Luna, e lo faremo negli anni '60».

Amareggiati e perplessi, gli esperti attendono ora con impazienza di conoscere le ragioni per cui Armstrong ebbe a dire, mentre la capsula «Gemini 8» era agganciata al razzo «Agena»: «Sono impegnato in una manovra che non mi piace. Ho deciso di staccarmi». *Non è verosimile che l'astronauta abbia fatto solamente una dichiarazione così vaga. Infatti, di mano in mano che passano le ore, i*

Censurate le voci dei due astronauti durante il rientro

CAPO KENNEDY, giovedì sera.

Il Centro di controllo spaziale si è rifiutato di far ascoltare la registrazione delle voci degli astronauti mentre erano impegnati a cercare di riparare il guasto che aveva fatto sobbalzare la navicella.

I dirigenti del Centro hanno osservato che le voci degli astronauti davano solo una parte del quadro di ciò che stava accadendo. Per poter interpretare al loro giusto valore le parole pronunciate dagli astronauti è pertanto necessario venire a conoscenza di altri dati. E ci vorrà del tempo per il loro coordinamento.

Alle domande specifiche dei giornalisti che volevano sapere se dal timbro delle loro voci si desumesse che i due astronauti erano stati presi dal panico, non è stato risposto.

« E' stata una cosa grave » dicono i tecnici della Nasa

HOUSTON, giovedì sera.

Tempestati di domande dai giornalisti, i dirigenti e funzionari della Nasa non sono stati in grado, durante la notte, di dare precise indicazioni circa gli inconvenienti avvenuti durante il volo spaziale, i quali hanno provocato per la prima volta una serie situazioni di emergenza nel corso di una impresa spaziale americana, costringendo la Nasa ad interrompere il volo della «Gemini 8» molto prima del previsto.

Il dott. George Mueller, responsabile della Nasa per i voli spaziali umani, ha detto: «Durante il periodo di tempo nel quale l'astronave era senza comunicazioni con la terra, trovandosi fra due centri di ascolto, si è sviluppata una grave avaria. Nessuno di noi sa esattamente che cosa è successo. Sappiamo soltanto che si è trattato di una cosa molto seria, che ha richiesto i massimi sforzi dei due cosmonauti per riprendere il controllo della nave spaziale e per tornare in salvo a terra».

Il direttore del centro di Houston per i voli spaziali, dott. Gilruth, ha detto: «E' stato un fatto grave, davvero grave. Da ciò che so, esso ha impegnato tutta l'abilità dell'equipaggio, che si è trovato in un certo pericolo. Che cosa sia successo, non lo sappiamo».

Ex-ministro sotto accusa dopo un'inchiesta di Giannantonio?

Richiesta del giudice al Parlamento di procedere per il caso di Fiumicino

Lo scandalo dell'aeroporto pareva destinato all'archiviazione ma è emerso un reato non prescritto

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

Gli ambienti politici e giudiziari sono stati scossi dalla notizia che ha riportato inaspettatamente alla ribalta delle cronache la vicenda dell'aeroporto di Fiumicino. Quando già faceva credere che le indagini sulla costruzione dell'aeroscalo internazionale «Leonardo da Vinci» dovessero concludersi con una archiviazione, il giudice istruttore Giulio Franco ha deciso di rimettere gli atti del procedimento al Parlamento perché, secondo il magistrato, nella vicenda di Fiumicino dovrebbe ritenersi coinvolto un ex ministro.

Chi sia la personalità politica nei confronti della quale si sono appuntati i sospetti del giudice istruttore non è dato sapere. Il segreto istruttorio, ribadito proprio in questi giorni dalla Corte Costituzionale, non ha permesso che dagli uffici giudiziari trapelasse la benché minima notizia capace di portare alla certa identificazione dell'uomo politico. Comunque si è saputo che la decisione di trasmettere gli atti al Parlamento, come dispone una legge del 1962 sui procedimenti d'accusa allorché si ravvisino responsabilità penali nei confronti di ministri in carica, è stata presa ieri.

La vicenda di Fiumicino, come accadde per il caso Trabucchi, dovrà essere presa in esame dalla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa. Ma ci vorrà del tempo perché incominci l'attività di tale commissione perché in questi giorni essa è rimasta priva del suo presidente, l'on. Franco Restivo, chiamato a far parte del governo come ministro dell'Agricoltura.

La notizia della decisione della magistratura ha colto un po' tutti di sorpresa perché ormai veniva data per scontata l'archiviazione delle indagini. C'è da ricordare che il 16 dicembre dello scorso anno il sostituto procuratore generale della Corte d'Appello, Saverio Gabriotti, che, per incarico del suo superiore, dott. Luigi Giannantonio, aveva condotto un'istruttoria sommaria sul caso, aveva concluso il suo lavoro sollecitando il giudice istruttore ad archiviare l'inchiesta perché i reati attribuibili agli eventuali imputati erano caduti in prescrizione. Ma il giudice istruttore Giulio Franco, al quale spettava l'ultimo esame della vicenda, non ha ritenuto di condividere il punto di vista del rappresentante della Pubblica Accusa. Evidentemente il giudice istruttore ha ravvisato nei fatti presi in considerazione reati assai più gravi di quelli puntualizzati dal dottor Gabriotti (si parla, infatti, di peculato) per i quali non è ancora intervenuta la prescrizione.

Negli ambienti della Procura Generale, oggi retta dal dott. Giuseppe Lattanzi, che ha preso il posto di Giannantonio, si fa rilevare che quell'ufficio, durante le indagini, prese in considerazione la possibilità di investire della vicenda il Parlamento a causa della posizione di un ministro, posizione che suscitava qualche perplessità. Tale eventualità però, fu scartata, in quanto si considerò che il Parlamento attraverso una commissione d'inchiesta e nel corso di un dibattito, s'era già interessato ampiamente della vicenda di Fiumicino, senza ravvisare alcun illecito di carattere penale nei confronti dei ministri che si erano occupati della costruzione dell'aeroscalo internazionale.

La commissione parlamentare fu istituita nel 1961 e venne presieduta dall'on. Aldo Bozzi, liberale. Le conclusioni cui giunse non puntualizzarono alcun fatto perseguibile penalmente, anche se vennero mosse severe critiche nei confronti di alcuni membri del governo.

Nella relazione finale, presentata alla Camera il 23 dicembre del 1961, si affermò che nella realizzazione dell'aeroporto erano state adottate «iniziative e procedure criticabili, non sempre rispettose del buon impiego del pubblico denaro e con inevitabili aumenti del costo di alcuni manufatti, ritardi sulle esecuzioni e nel completamento di talune opere». Si rilevò che non sempre era stato «prestato ossequio alle norme generali della contabilità dello Stato e a quelle sullo svolgimento dei pubblici appalti». Si criticò il metodo con cui era stato prescelto ed acquistato il suolo su cui era stato realizzato l'aeroscalo e si fece infine rilevare che nel 1960 erano stati spesi 4 miliardi senza attendere la relativa autorizzazione.

Quanto all'allora ministro dei Lavori Pubblici on. Giuseppe Togni la commissione così si espresse: «Il ministro Togni, al quale dev'essere attribuito ampio riconoscimento per l'impulso dato, che ha consentito la conclusione delle opere e l'apertura al traffico della stazione aerea, è stato tratto a consentire procedure e a prendere iniziative non sempre oggettivamente conformi alle regole della contabilità di Stato poste a tutela della buona amministrazione».

g. g.

Visita medico-psichiatrica per i redattori della «Zanzara»

La studentessa del «Parini» ha rifiutato di spogliarsi (lo farà oggi presente la madre)

Presentato stamane dal prof. Dall'Ora, difensore di uno dei tre allievi, un esposto nel quale si chiede l'immediato intervento del Procuratore Generale di Milano - Criticata, in particolare, la procedura adottata dal giudice istruttore in base ad una vecchia legge

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Improvviso e clamoroso sviluppo del caso della «Zanzara», il giornaletto del liceo «Parini» posto recentemente sotto accusa per una inchiesta, da più parti ritenuta scabrosa, sul tema: «Che cosa pensano le ragazze d'oggi». Ieri pomeriggio il magistrato incaricato dell'inchiesta, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Carcasio, ha convocato nel suo ufficio al Palazzo di Giustizia i tre studenti compilatori del giornaletto, Marco De Poli, Marco Sassano e Claudia Beltramo Ceppi.

I tre pensavano ad un interrogatorio, invece hanno trovato un medico. Richiamandosi infatti a una vecchia circolare del ministero di Grazia e Giustizia n. 2326 del 21 settembre 1933 e alle disposizioni della legge sul Tribunale dei minorenni, il dott. Carcasio ha invitato i tre studenti a spogliarsi per essere sottoposti all'esame del sanitario: facilmente immaginabile l'irritata sorpresa dei tre giovani. La circolare in oggetto dispone che per ogni minorenne imputato dev'essere compilata una scheda individuale, nella quale alla colonna terza a cura di un medico e del magistrato debbono essere trascritti i dati biologici.

Marco De Poli e Marco Sassano si sono spogliati mentre la studentessa si è rifiutata di sottoporsi alla visita medica chiedendo e ottenendo di telefonare a casa, servendosi dell'apparecchio del magistrato, per avvertire di quanto le stava accadendo. Dopodiché è stata licenziata, ma il dott. Carcasio l'ha invitata a tornare entro oggi in Procura accompagnata dalla madre.

Questa mattina il prof. Dall'Ora, difensore di uno degli studenti, Marco De Poli, ha presentato un esposto al Procuratore generale presso la Corte di Appello di Milano, inviandolo per conoscenza anche al presidente della Repubblica, Saragat, e al ministro di Grazia e Giustizia, onorevole Reale.

L'esposto dice: «*Eccellentissimo signor Procuratore generale. In data di ieri a Milano è avvenuto un fatto che, per la sua gravità, sembra meritare l'immediato e fermo intervento di codesto superiore Ufficio. Lo studente Marco De Poli, che già era stato inquisito dalla polizia in relazione alla vicenda del giornale studentesco La Zanzara, è stato convocato alla Procura della Repubblica. Egli, e l'altro suo collaboratore Marco Sassano, come lui diciassettenne, sono stati interrogati separatamente nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Pasquale Carcasio. Quivi è stato loro imposto di denudarsi e di sottoporsi a visita da parte di persone che già trovavansi nell'ufficio ed alla presenza del magistrato. Le domande loro sottoposte durante tale visita vertevano sui loro eventuali rapporti con prostitute, su affezioni veneree eventualmente contratte, mentre venivano fatte osservazioni e commenti sul loro stato di apparente gracilità, con il rilievo che le famiglie poco si curavano di loro e con accenni ai gravi guai in cui si erano posti con la pubblicazione del giornale studentesco.*

«*Questo il fatto. Da parte del sottoscritto qui non si fa alcun commento, lasciandolo alla sensibilità, alla coscienza giuridica, all'intelligenza dell'ufficio. Ci si limita a dire che il fatto è così grave da sembrare incredibile. Incredibile che ciò possa accadere nel '66, dopo tanti anni dall'andata in vigore della Carta Costituzionale, e in una città come Milano, in un Paese che si ritiene civile. Incredibile che si possa davvero credere alla riesumazione di norme fasciste già travolte dalla lettera e dallo spirito della Costituzione. Che il fatto sia degradante, che esso abbia finito per significare un'inutile, vessatoria e medioevale mortificazione è di piena evidenza. Le famiglie degli studenti sono sconvolte e non comprendono come ciò sia potuto accadere e, giustamente, si chiedono quali e quante conseguenze negative e ineducative ciò possa determinare, direttamente e indirettamente, sulla psiche dei ragazzi*».

«*Anche più grave appare il fatto se si tiene conto che esso è accaduto in relazione ad una procedura che ha per oggetto il giornale studentesco di istituto e che già appaiono discutibili le ragioni dell'eventuale incriminazione per reato di stampa, posto che nessun carattere di oscenità è dato di rinvenire nel giornale stesso. Il sottoscritto, ciò esposto, domanda formalmente l'intervento dell'ufficio del procuratore generale perché provveda, per quanto di sua competenza, a intervenire nei modi di legge ai fini della salvaguardia delle garanzie del cittadino*». - Firmato: prof. Alberto Dall'Ora.

Nei prossimi giorni, frattanto, sarà decisa la data del processo in tribunale. I tre studenti e il loro preside, prof. Mattalia, saranno citati in giudizio per l'art. 16 della legge sulla stampa, cioè per mancata registrazione del giornaletto alla Cancelleria del tribunale; inoltre, preside e studenti, con la titolare della tipografia dove fu stampato il giornaletto, signora Amelia Terzaghi, dovranno rispondere di violazione dell'art. 14 della citata legge per il reato di pubblicazione oscena destinata ai fanciulli e agli adolescenti.

c. b.

Alcuni studenti leggono la «Zanzara», il giornaletto del liceo «Parini» (Telef.)

Processo all'uccisore dello studente italo-inglese

«Afferrata una bottiglia colpì Eric alla testa»

La fidanzata della vittima racconta come si svolsero i fatti nel tragico "party" del febbraio scorso, a Londra - Michael Nugent era ubriaco: dopo aver picchiato due amici, si scagliò con violenza sul Camilleri ferendolo a morte - Le prove raccolte dalla polizia sembrano essere decisive contro l'imputato

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Continua oggi al tribunale di Marylebone, a Londra, il processo istruttorio contro il ventiduenne Michael Nugent, disoccupato, imputato dell'omicidio dello studente anglo-italiano Eric Camilleri. Nell'udienza di ieri ha deposto la fidanzata dell'ucciso, la diciannovenne Janet Bowers, impiegata di banca. Sono attese per oggi le deposizioni di altri testimoni oculari del delitto, e in particolare di due giovani, David Grievson e Michael Borgeud che furono assaliti e feriti dall'imputato. Il processo istruttorio dovrebbe concludersi presto. Scotland Yard è convinta di aver raccolto tutte le prove possibili sul triste fatto di sangue tra il 13 febbraio, data dell'assassinio, ed oggi.

Le deposizioni di un medico, alcuni agenti e di Janet Bowers hanno confermato che il ventenne Eric Camilleri fu vittima di una commozione cerebrale, causata da un colpo di bottiglia in testa: a sferrarglielo, dice l'accusa, è stato Michael Nugent. Grande impressione ha suscitato la testimonianza di Janet Bowers. La giovane ha raccontato come si è svolta la tragedia. «Per festeggiare il compleanno di un nostro amico — ha detto — Eric Camilleri ed io avevamo organizzato un piccolo ricevimento. Vi partecipava anche, invitato non ricordo da chi, Michael Nugent. Bevve un po' troppo. Alticcio, incominciò ad un certo punto della serata ad altercare con David Grievson. Lo picchiò sulla testa, ma lo riuscii a farlo smettere. Poco dopo, mentre una ragazza stava per uscire, egli pronunciava però parole volgari, afferrandola per un braccio. Eric Camilleri, David Grievson e un altro ragazzo lo affrontavano. Nugent afferrava una bottiglia, colpiva Borgeud che si accasciava a terra e poi si avventava su Camilleri. Io telefonavo alla polizia. e Nugent scappava. Camilleri era rimasto però ferito piuttosto gravemente: si lamentava, diceva di star molto male. Chiamai un'autoambulanza, lo portarono all'ospedale».

Fu deciso — come è noto — un intervento chirurgico d'emergenza al cervello, ma lo studente anglo-italiano morì sul tavolo operatorio. Janet Bowers, recatasi a visitarlo poco più tardi, lo trovava cadavere.

La polizia si metteva subito alla caccia di Michael Nugent e lo rintracciava nel suo quartiere di North Harrow. Lo arrestava ed incriminava: il giovane non opponeva resistenza. Ieri, in tribunale, ha mantenuto un atteggiamento spavaldo, ma non ha aperto bocca; era vestito con una certa eleganza. E' probabile che gli avvocati sostengano la tesi dell'«incidente» e indichino alcune attenuanti.

Eric Camilleri era nato in Egitto nel '45 da genitori italiani e vi aveva vissuto fino al '56, epoca della crisi di Suez. Si era trasferito a Firenze col padre e la madre, e qualche anno dopo era venuto a Londra a studiare sociologia alla locale università.

Era un ragazzo molto popolare tra gli amici. Dotato di passaporto inglese, ma con i modi e l'aspetto dell'italiano, s'era formato a Londra una solida cerchia di conoscenze.

La sua morte destò sensazione sia nell'ambiente italiano sia in quello universitario. I suoi genitori vennero a visitare la salma da Firenze, dove ancora abitano, il 15 febbraio.

e. c.

STAMANE IN PRETURA AD OVADA

Processo al geometra nudo sotto il letto della bella ferroviera

Il dibattimento, a porte chiuse, dopo un sopralluogo è stato rinviato per nuove indagini

Dal nostro corrispondente

Ovada, giovedì sera.

Si è aperto stamane in una aula affollatissima, dinanzi al pretore di Ovada, dott. Carlesi, il processo al geometra Mirko Bonaria di 48 anni e alla signora Anna Badino in Ottria, di 42, imputati di atti immorali in luogo esposto al pubblico e di corruzione di minorenne.

Entrambi gli imputati sono presenti, accompagnata la donna dalla figlia quattordicenne, difesi dagli avvocati Eandi e Sultana.

I fatti che li hanno condotti in Pretura risalgono a due anni fa quando — secondo le accuse — il geometra Bonaria e la Badino si sarebbero incontrati, in intimo colloquio e a più riprese, sulle sponde del torrente Orba, nelle campagne della zona, a bordo di auto e nell'abitazione della donna presente l'innocente figlia della Badino.

Il Bonaria abita ad Ovada; la Badino — moglie del manovale delle ferrovie, Mario Ottria, quarantenne, e madre della ragazza allora dodicenne — risiede a Roccagrimalda.

La vicenda era divenuta di pubblico dominio. Si diceva addirittura che il geometra Bonaria, munito di potente cannocchiale, spiasse dalle alture di Roccagrimalda la partenza da casa del marito della Badino — che si recava a lavorare in ferrovia — per essere certo di poter trovare la donna sola.

La magistratura ha dovuto occuparsi della vicenda perché, tempo addietro, la Badino denunciò che il geometra — durante un convegno — avrebbe tentato di strangolarla.

Qualche giorno fa, quando già il processo in pretura era fissato, il geometra Bonaria è stato protagonista di una nuova clamorosa avventura. Il ferroviere, rientrato a casa all'alba, improvvisamente, per uno spostamento di turno, ha trovato il Bonaria senza vestiti, nascosto sotto il letto della moglie. Il geometra si è scagliato contro l'Ottria percuotendolo e producendogli lesioni guaribili in tre o quattro giorni. La Badino, quello stesso pomeriggio, aveva tentato di uccidersi ingoiando una dozzina di pastiglie di «Optalidon».

Alle 9,30 circa il pretore ha ordinato lo sgombero dell'aula da parte del pubblico, data la natura del processo, che si svolge pertanto a porte chiuse. Sono stati ascoltati i due protagonisti, il Bonaria e la Badino e nelle loro versioni sarebbero emerse discordanze specie da parte del Bonaria, che ha sostenuto che i luoghi da loro frequentati per i convegni amorosi erano l'auto o un boschetto sito sulla comunale per Lerma, ad un bivio della provinciale Ovada-Novi Ligure. Il P. M., dott. Barlocco, ha chiesto a questo punto che si procedesse ad un sopralluogo nel boschetto citato. Gli avvocati della difesa si sono opposti, sostenendo che la località dove si svolgevano i convegni ha in questo periodo un aspetto diverso, data la stagione e con gli alberi ancora spogli. Il pretore, sentite le argomentazioni della difesa, ha tuttavia ritenuto assolutamente necessario, per l'accertamento della verità, accedere sul luogo dove il reato era stato commesso ed ha perciò disposto che la cosa avvenisse immediatamente.

Al rientro, circa alle 11,30, è stato ascoltato il brigadiere della polizia ferroviaria che aveva steso il verbale sull'episodio. Dal racconto del verbalizzante è stato confermato che il geom. Bonaria era stato scoperto dal marito della Badino mentre, nudo, si trovava nascosto sotto il letto matrimoniale. Infatti l'Ottria era rientrato inaspettato a casa a causa di uno spostamento di turno di servizio. Vistosi scoperto, il geometra ovadese aveva aggredito il marito tradito, percuotendolo e provocandogli lesioni dichiarate poi guaribili in tre o quattro giorni. In conseguenza di questo fatto, nuovo negli atti di causa, il pretore ha rinviato il dibattimento a lunedì 21 aprile.

g. t.

Stamane ad Alessandria

Rinviato il processo all'ex infermiera ladra

Alessandria, giovedì sera.

(g. c.) Era fissato per stamane, alla seconda sezione del nostro Tribunale, il processo a carico dell'ex-infermiera Anna Orsi in Borello, di 38 anni, qui residente e attualmente detenuta, meglio conosciuta come la «signora truffa»: doveva rispondere di furto per aver rubato in una clinica alessandrina un costoso apparecchio sanitario.

Sennonché la Orsi non si è presentata all'udienza perché, in attesa di un figlio, ha dovuto essere ricoverata d'urgenza all'ospedale. Pertanto il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

Il tempo è ancora instabile in buona parte dell'Italia

Nevicate e freddo quasi siberiano nell'alta Valtellina e nel Trentino

20 gradi sotto zero a Trepalle, —15° a Madesimo, —10° in Val di Non - Raffiche di vento gelido sul Lago Maggiore - Sulla Riviera ligure il cielo è parzialmente nuvoloso ma tende a schiarirsi

Sondrio, giovedì sera.

La Valtellina ha raggiunto ieri notte un primato di freddo che non si ricorda a memoria d'uomo nel mese di marzo: venti gradi sotto zero a Trepalle, a 2200 metri di quota, —18° in Valfurva, —15° a Madesimo. Raffiche di vento gelido e nevicate hanno accompagnato questo improvviso abbassamento della temperatura. Nel corso della giornata tuttavia la temperatura si è un po' addolcita, anche se in Alta Valtellina a mezzogiorno la colonnina di mercurio continuava ostinatamente a rimanere ferma sui 12° sotto lo zero. Anche a Sondrio il freddo si è fatto sentire, facendo segnare alla periferia della città —3°.

Trento, giovedì sera.

Improvvisi sbalzi di temperatura hanno fatto scendere bruscamente il termometro che la notte scorsa ha segnato in alcune località della Val di Non —10°; in val di Fiemme è tornata la neve mentre in altre zone un rigido vento di tramontana ha imperversato con raffiche improvvise e violente. Sulle colline prospicienti la nostra città, invece, fioriscono mandorli e peschi.

Verbania, giovedì sera.

Ancora vento da nord a raffiche stamane su tutta la zona del Verbano, lago mosso, temperatura di poco sopra lo zero. Il vento, tuttavia, tende a diminuire rispetto a ieri e in giornata, secondo l'osservatorio di Locarno-Monti, dovrebbe cessare pressoché totalmente. Il termometro, dal canto suo, dovrebbe risalire fin verso i 16-17° nei centri lacustri. Minimo della notte, in valle Anzasca e in val Formazza —8°.

Aosta, giovedì sera.

Cielo sereno in valle d'Aosta e ampia visibilità sui massicci alpini. Temperatura in netto aumento: ad Aosta, nella tarda mattinata, +12, a Courmayeur +7, al Breuil +1, al rifugio «Torino» —8.

Sestriere, giovedì sera.

Da dieci giorni splende un magnifico sole e il cielo è limpido al Sestriere. La visibilità sulle montagne è eccellente. Il freddo è diminuito. Infatti stamani il termometro registrava 2 gradi sopra lo zero. Le piscine e le terrazze degli alberghi sono affollate di turisti tedeschi, francesi e italiani in costume da bagno, che prendono il sole. La neve sostanzialmente è ottima, a carattere primaverile.

Vercelli, giovedì sera.

Giornata di sole nel Vercellese, leggermente ventilata. La temperatura alle 8 in città era di 12 gradi.

Sauze d'Oulx, giovedì sera.

Tempo bello e sereno con sole e temperatura attorno allo zero; gli impianti sono tutti funzionanti: l'innevamento è buono.

Alessandria, giovedì sera.

Permane sereno il cielo su tutto il territorio di Alessandria. Stazionaria la temperatura: ieri si è avuta una massima di 14°; stamane alle 7 in città il termometro è a 3°.

Asti, giovedì sera.

Su tutto l'Astigiano il cielo è limpido. Nella notte il termometro ha registrato 5 gradi. Massima di ieri 14°, minima 1°.

Cuneo, giovedì sera.

Anche stamane il cielo è completamente sereno, ma la temperatura è tornata piuttosto fresca in quasi tutto il Cuneese: alle 8 nel capoluogo si registravano 5°.

Genova, giovedì sera.

Il cielo, questa mattina, è nuvoloso su tutta la Liguria, con ampie schiarite lungo il litorale. La visibilità al largo del golfo è di dieci chilometri. Venti deboli variabili. Il mare è poco mosso.

Varazze, giovedì sera.

Le condizioni meteorologiche si mantengono ottime. Il cielo è sereno, splende il sole, il mare è calmo. Alle ore 8 il termometro segnava 15°.

Alassio, giovedì sera.

Il tempo si mantiene bello. Il cielo è completamente sereno e splende un sole radioso. Il mare è leggermente mosso.

Sanremo, giovedì sera.

Le condizioni del tempo permangono buone. Stamane il cielo è solo parzialmente sereno, ma le nuvole tendono a diradarsi a mano a mano che passano le ore.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

(Continua da pag. 6)

SIGNORA 30enne ottima presenza, indipendente, munita passaporto auto propria offresi dama compagnia mansioni di fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3498 — Torino».

SIGNORINA diciottenne diplomata computista pratica steno-dattilo, paghe contributi offresi primo impiego. Telefonare 206-561. A26762

SIGNORINA garbata gentile offresi commessa abbigliamento o maglierie. Telefonare 334-303 dalle 19 alle 21.

SIGNORINA pratica lavori ufficio fatturazione e magazzino offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3548 — Torino». A29786

SIGNORINA 23enne per boutique od studio medico offresi, referenziata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3161 — Torino». A25561

SIGNORINA 23enne stenodattilografa esperienza pluriennale segreteria scopo miglioramento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3283 — Torino».

SIGNORINA 32enne occuperebbesi come commessa. Telefonare 756-760.

STENODATTILOGRAFA ottima conoscenza inglese francese occuperebbesi seria ditta. Tel. 659-950.

TECNICO impianti riscaldamento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3527 — Torino». A25540

TECNICO torinese progettista attrezzature decennale esperienza capo collaudo grande complesso metalmeccanico organizzatore controlli percentuale trentennale esperienza officine conduzione operai organizzazione cerca impiego capo officina collaudo o altro adeguato alle sue capacità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3525 — Torino». A28510

TECNICO 32enne esperienza in macchine attrezzature e stampi lamiera preventivista pratico conduzione officina offresi per mansioni analoghe a seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6101 — Torino». A29285

VENTENNE referenziata pratica lavori ufficio libera fine mese offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3504 — Torino». A23100

VENTENNE stenodattilografa computista volenterosa primo impiego occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 694 — Torino».

VENTICINQUENNE pratica paghe e contributi offresi. Telef. 484-907.

VENTIDUENNE istruita, bella presenza, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi ovunque anche mezza giornata. Telefonare 778-735.

VENTIDUENNE libera subito offresi segretaria stenodattilografa contabile. Telefonare 274-349 pasti.

VENTIQUATTRENNE ex impiegata banca commessa abbigliamento confezioni offresi. Tel. 288-191.

VENTISEIENNE impiegata stenodattilo offresi presso qualche ditta. Telefonare 213-717. A29295

VENTISEIENNE militeesente, frequenza V perito meccanico, esperienza officina impiegherebbesi. Telefonare 339-283. A29063

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

A. 80.000 cercasi esperte venditrici calze CO.DI. Via Stampatori 8, telefono 541-613. A29431

ABBISOGNAMO abili computometriste, inferiori 20 pratiche paghe contributi. Telefonare 534-888.

ABILE stenodattilo segretaria, presenza. Presentarsi avv. Nebbia, Bertola 8.

AGENZIA SAI Ciriè ricerca collaboratore con inquadramento sindacale. Presentarsi in Ciriè via P. Braccini 10. 1001

ASSUME nota società distinta dimostratrice, signora o signorina, per istruzione uso pratico e vendita propria clientela apparecchio elettrodomestico. La persona prescelta dovrà frequentare presso la nostra filiale di Torino un corso teorico e pratico. Manoscrivere referenziando a: «Pubblicità Stampa 689 — Torino».

ASSUMIAMO persone residenti Torino e provincia. Richiedesi età 25-50, automezzo, volontà, cultura, dinamicità, doti organizzative. Presentarsi giovedì 17 ore 15-19 Colin, via La Loggia 51/5, Torino.

CASSIERA albergo ristorante assumesi pratica. Telef. ore ufficio 539-425.

CENTRO sperimentale artistico cerca aspiranti ambosessi artisti. Giannone 1 bis, Gula. A27397

CERCASI estetiste, preferibilmente diplomate, pratica profumeria, per direzione negozio. Telefonare 537-359.

COMPUTISTA commerciale anche 1° impiego cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3471 — Torino».

DIPLOMATO GIOVANE CON SPICCATO INTERESSE ORGANIZZAZIONE E CONTROLLO AMMINISTRATIVO MATERIALI CERCA AZIENDA METALMECCANICA ALTA ITALIA PER SUO STABILIMENTO IN TORINO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 683 — TORINO».

DISEGNATORE meccanico per mansioni varie preferibilmente con esperienza impianti industriali et apprendista cerca industria elettromeccanica zona Grugliasco. Scrivere: «Pubblicità Stampa 685 — Torino».

GRANDE ditta francese cerca standista per «Salone Internazionale arti domestiche». Telef. 539-821.

IMPIEGO stabile offresi a ragazza seria, massimo 18enne, apprendista contabile, veramente pratica paghe e contributi e dattilografia. Manoscrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 6148 — Torino».

IMPORTANTE FONDERIA ALTAMENTE MECCANIZZATA RICERCA TECNICO FONDERIA IN SABBIA PER PRODUZIONE LEGHE ALLUMINIO E LEGHE ULTRALEGGERE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 3137 — TORINO».

IMPORTANTE industria cerca per incarico tecnico-commerciale perito industriale esperienza almeno triennale settore componenti elettronici stop. Necessitano doti organizzative et temperamento venditore stop. Manoscrivere precisando dettagliatamente curriculum et pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 681 — Torino». 2001

IMPORTANTE società cerca esperto assistente edile massimo quarantenne per propri cantieri Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3251 — Torino». A25377

IMPORTANTE SOCIETA' INTERNAZIONALE CERCA PER SUO UFFICIO EXIMPORT LAUREATO O DIPLOMATO PERFETTA CONOSCENZA LINGUA INGLESE ESPERTO TRAFFICI INTERNAZIONALI E PRATICHE DOGANALI. ASSICURA RISERVATEZZA. SCRIVERE: PUBLIMAN, CASELLA 174 D, NOVARA. 21792

IMPRESA costruzioni cerca giovane ingegnere civile disposto recarsi ovunque per carriera dirigente cantieri. Inviare curriculum dettagliato: Compagnia Costruzioni Generali, via Po[?]ia 26, Roma. 21985

INDUSTRIA ARTICOLI GOMMA VICINANZE TORINO ASSUME DISEGNATORE MECCANICO. ESPERIENZA ALMENO BIENNALE. MILITESENTE. SCRIVERE REFERENZIANDO A: «PUBBLICITA' STAMPA 3807 — TORINO». A23876

INDUSTRIA confezioni [illegible] cerca [illegible] [illegible] foglia 48. Telefonare 873-400.

INDUSTRIA internazionale radio elettrodomestici cerca elemento 30-40 anni almeno diplomato, ottima presenza et esperienza quinquennale settore vendite stop Richiedonsi doti comando abilità conduzione trattative et pratica guida et animazione gruppo venditori stop Manoscrivere precisando dettagliato curriculum et pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 680 — Torino». 2001

INDUSTRIA elettronica cerca apprendista disegnatore 1° impiego. Indicare studi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5553 — Torino». A26512

INDUSTRIA meccanica assume capo officina lunga esperienza lavorazioni meccaniche medie grandi dimensioni attrezzature stampi preventivi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3475 — Torino». A28793

INDUSTRIA METALMECCANICA IMPORTANZA NAZIONALE ASSUME DIRETTORE TECNICO E PRODUZIONE RESIDENZA TORINO. SCRIVERE: CASELLA 221 L SIP TRITONE, ROMA. 21960

MAGAZZINIERE capo piazzale veramente qualificato cerca case spedizioni per subito. Telef. 271-841.

MONDADORI Saggiatore editori assumono ambosessi anche mezza giornata, cultura media superiore per lavoro organizzato vendita. Assicurasi premio fisso mensile et provvigioni. Presentarsi: Mondadori, via Peyron 33, ore 10-13, 15-18.

ODONTOTECNICO abile cercasi. Telefonare 851-048. 1001

STENODATTILOGRAFA anche 1° impiego assumerebbe società. Inviare domanda scritta a mano a: «Pubblicità Stampa 3485 — Torino».

DOMANDE LAVORO L. 50 per parola

ABILE carpentiere in ferro conoscenza disegno saldatore elettrico patentato 1a categoria offresi per miglioramento posizione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3518 — Torino».

AGGIUSTATORE stampista specializzato costruzioni stampi pressofusione, plastica, trancia alta precisione lamiera sottile, imbottitura, pratico rettifiche tangenziali, macchine utensili, tranciature offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5583 — Torino».

ALESATORE 1° specializzato, lunga esperienza alesatrici di precisione (Genevoise, Linder, S.I.M.A.) offresi. Indirizzare: A.B. presso famiglia Rebelli, via Moncalvo 44, Torino.

ATTIVO piemontese 36enne offresi come autista magazziniere o fattorino anche con macchina propria, patente E. Telefonare 720-946.

AUTISTA fattorino magazziniere commissioni di fiducia auto propria o senza offresi. Telefonare 630-658.

AUTISTA fattorino pratico città dintorni offresi. Telefonare 583-357.

AUTISTA libero mezza giornata con o senza macchina. Telef. 762-296.

AUTISTA magazziniere torinese pratico 40enne patente B offresi. Telefonare 290-342. A29835

AUTISTA provato bella presenza fidato offresi per servizio privato persona sola. Telefonare 292-585.

BARISTA cameriere abilissimo offresi per servizi anche saltuariamente. Telefonare 297-109. 1001

BARISTA torinese 28enne offresi fisso oppure stagione. Telef. 81-348.

CAMICIAIA abilissima su misura offresi serio laboratorio. Tel. 660-575.

CARRELLISTA magazziniere provato conduttore carrelli elevatori, esperto lavori magazzino offresi. Tel. 292-585.

COMMESSA lunga esperienza offresi. Telefonare 591-385.

COMMESSA 18enne pratica abbigliamento libera subito. Tel. 377-283.

COMPOSITORE tipografo 2a offresi subito. Telefonare 522-734.

CONIUGI piemontesi referenziati con una figlia impiegata cercano portineria o custodia stabilimento in Torino; moglie attiva volenterosa. Telefonare 736-348 dopo ore 14.

DICIANNOVENNE offresi da fattorino o qualsiasi lavoro. Tel. 80-444.

DICIANNOVENNE offresi saldatore elettrico. Telefonare 384-820.

DICIOTTENNE barista offresi anche stagione mare. Telefonare 669-841 dalle 9-13. A28973

DOMESTICO 28enne, patentato, referenziato 1° servizio, offresi fisso. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6084 — Torino». A28880

DONNA referenziata offresi dalle ore 9,30 alle 15. Telefonare 259-918 ore pasti. A28018

ELETTRICISTA 35enne impianti [illegible] civili industriali offresi ditta. Telefonare 784-702 pasti.

EX-CARABINIERE 46enne coniugato offresi portineria. Referenze controllabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3481 — Torino». A28964

EX-CARABINIERE 46enne coniugato offresi guardia o custode stabilimento. Ottime referenze controllabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6074 — Torino». A28824

EX-F.S. 3a media pratico magazzino offresi. Telefonare 696-278.

FALEGNAME offresi ditte per montaggio serramenti perlinaggio e tutte le lavorazioni del legno. Telefonare 728-563. A29683

FALEGNAME pratico anche laminato plastico offresi subito. Telefonare 382-341. A29846

FALEGNAME tracciatore capo arredamenti bar offresi subito. Telefonare 251-058. A29844

FRESATORE dechelista tornitore plastica serie offresi. Telef. 761-109, ore 19,30. 1001

FRIGORISTA espertissimo impianti di ogni genere offresi anche saltuariamente. Telefonare 744-524.

GIOVANE barista offresi. Rivolgersi Sobe, piazza Castello 51.

GIOVANE motorista auto, tornitore, offresi zona Torino. Tel. 541-378.

GIOVANE offresi a seria ditta come autista o rappresentante, primo impiego, referenziato. Telef. 397-292 ore pasti. 2001

GIOVANE pasticcere pratico offresi a seria ditta. Telefonare 584-820.

GIOVANE 28 anni patente C offresi. Telefonare 372-428.

GIOVANI coniugi prestanti cercano portineria occorrendo marito autista. Telefonare 339-130.

GUARDIA giurata ex P.S. con porto armi ottime referenze offresi sorvegliante notturno diurno praticissimo. Patente B. Telefonare 298-718.

INFERMIERA offresi assistenza ammalati diurno o notturno. Telefonare 884-240. A28852

INFERMIERA 40enne, magistrali, pratica studio dentistico occuperebbesi anche assistenza, compagnia persona anziana solo giornata buona retribuzione esclusi lavori pesanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3551 — Torino». A29802

INFERMIERE autista distinto capace fidato esperienza ospedaliera offresi per assistenza privata. Tel. 292-585.

MACCHINISTA offset scopo miglioramento offresi anche provincia. Telefonare 865-502. A29021

MADRE figlio super 40anni cercano portineria casa media grandezza conoscenza pulizia scale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6071 — Torino».

OFFRESI apprendista 18enne meccanico per manutenzione su camion libero subito. Telefonare dalle 9 alle 13. Telefono 338-483.

OFFRESI commessa pratica bella presenza referenziata, anni 23. Telefonare 797-782. A28982

OFFRESI mezzo proprio pulmino per commissioni città dintorni. Telefonare 883-378. A29756

OFFRESI ovunque aggiustatore attrezzista 1a-2a. Telefonare 853-786 prima delle 9. A28424

OPERATORE fotografico occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6070 — Torino». A28815

PENSIONATO referenziatissimo ottima salute offresi anche mezza giornata esattore, lavori magazzino, mansioni fiducia, aiuto lavori ufficio. Telefonare 775-894.

PIEMONTESE pensionato 50enne offresi orto e frutteti. Tel. 722-184.

PULIZIA scale offresi zona S. Rita. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3903 — Torino». A29090

QUARANTENNE piemontese patente C offresi subito come magazziniere, fattorino o qualsiasi lavoro. Telefonare 891-087. A28830

RETTIFICATORE interno esterno ottima pratica attrezzature su utilitarici. Telefonare 874-664.

(Continua a pag. 14)

DICK TRACY

Riassunto puntate precedenti — Dick Tracy scopre che una segheria abbandonata è il rifugio di trafficanti di droga. Un'uscita segreta [illegible] sulla strada in una vecchia auto. Gli uomini nascosti nella macchina si apprestano a sparare contro la polizia.

FILIBERTO

LULU

MAGGIE

CRISTOFORO

— Non posso lamentarmi...
— Ora, sì...

— Dove sei andato a prendere il caffè... nel Brasile?...

— Vi farà piacere di sapere che anche questa volta non ha preso niente...

LUCREZIA BORGIA

Un uomo mascherato

V. — Due volte fidanzata all'età d'undici anni, Lucrezia, figlia del cardinale Rodrigo Borgia (diventato Papa Alessandro VI) è finalmente sposata, il 12 giugno 1493, appena tredicenne, a Giovanni Sforza, conte di Pesaro. Ma, dopo poco tempo, Alessandro VI si rende conto che, figlia d'un papa, Lucrezia dovrebbe avere uno sposo più ricco e più potente. Fa chiedere a Giovanni Sforza d'acconsentire all'annullamento del matrimonio. Giovanni rifiuta. Un giorno, Cesare Borgia viene ad annunciare alla sorella: «Ho l'ordine di far assassinare tuo marito!».

Appena Cesare è partito, Lucrezia corre dal marito e gli riferisce, in lacrime, lo spaventoso proposito di Cesare Borgia. Giovanni Sforza, anche lui piangente, si stacca dalle tenere braccia della giovane sposa, va a prendere il suo miglior corsiero, un focoso [illegible] turco, e, col pretesto d'andarsi a confessare nella chiesa di Sant'Onofrio, sul Gianicolo, esce da Roma, allontanandosi al galoppo. Dopo una cavalcata di ventiquattro ore, arriva a Pesaro dove il cavallo crolla morto, fulminato dall'estrema fatica. Il 6 giugno 1497, Lucrezia lascia il suo palazzo di Santa Maria in Portico e cavalca, con la sua corte, verso il Circo Massimo. Si ferma presso le Terme di Caracalla ed entra nel convento di San Sisto, appartenente all'ordine dei Domenicani, sulla Via Appia. Chiede ed ottiene ospitalità. Il 12 giugno, Alessandro VI manda il capo della polizia, con alcuni uomini, a chiedere alla Superiora che gli sia restituita la figlia. La Superiora rifiuta d'obbedire. Due giorni dopo, accade a Roma un grave fatto che fornirà alle persone malevole un'abominevole spiegazione del ritiro di Lucrezia.

Il 14 giugno, infatti, Vannozza Catanei, dà nella sua villa sull'Esquilino, un gran pranzo in onore del figlio maggiore, Giovanni, duca di Gandia. Questi, che già era stato nominato da Alessandro VI Gonfaloniere (ossia Capitano generale) della Chiesa, ha appena avuto dal Papa, in appannaggio, il ducato di Benevento e le signorie di Terracina e Pontecorvo. Il pranzo è anche un po' in onore del secondo figlio di Vannozza, il cardinale Cesare Borgia che, dal canto suo, è stato nominato Legato del Papa alle prossime cerimonie per l'incoronazione del nuovo re di Napoli, Federico. Ma Cesare è assai meno soddisfatto di Giovanni, figlio prediletto del papa, a dispetto dei suoi difetti: leggerezza, puerilità, millanteria, arroganza e vanità. Cesare, venuto in abiti laici, non riesce a nascondere la sua gelosia per il duca di Gandia che, nella sua qualità di fratello maggiore, gli sbarra il passo dovunque. Ed è tanto più geloso in quanto entrambi si dividono i favori della [illegible] Sancia, della

quale Cesare va pazzo. Le cose sono giunte al punto che Cesare ha proposto al fratello Jeffré di passare a lui la porpora cardinalizia e i vescovati, in cambio di Sancia. Ridiventato laico, egli sarebbe sposato la donna. Lo scambio è talmente indecente che Alessandro VI si oppone. Durante il pasto a cui prendono parte vari amici dei Borgia, Cesare ostenta come sempre i suoi modi bruschi. Ma, ad un certo momento, compare un uomo mascherato il quale si mette a fianco del duca di Gandia, l'eroe della festa. Nessuno se ne preoccupa. Anzi, tutti fanno a voce bassa, piccanti allusioni alle imprese amorose del giovane duca, innamorato di tutte le donne belle. A tarda notte, terminato il pranzo, gli invitati, dopo essersi accomiatati da Vannozza, si allontanano a piccoli gruppi. Nel quartiere di Ponte, il duca di Gandia si ferma, mette in libertà il suo seguito, ad eccezione di un palafreniere e, in compagnia dell'uomo mascherato, s'addentra a cavallo in vicoli oscuri, a dispetto di coloro che gli consigliano di farsi scortare da servitori armati.

SEGUE: Scomparso!

PREVISTA UNA SPESA DI TRENTA MILIARDI E MEZZO

L'alto bacino del Tanaro rifornirà di acqua 72 Comuni della Riviera

In via di realizzazione un progetto vecchio di vent'anni - Una grande diga presso Torre di Mondovì e una serie di impianti alle spalle di Imperia - Le acque serviranno anche per l'irrigazione

Nostro servizio particolare

Imperia, giovedì sera.

«Ci sono buone notizie circa la soluzione del problema delle crescenti esigenze di acqua potabile e di acqua a uso agricolo nella Riviera di Ponente». Così ci diceva ieri il Presidente della Provincia di Imperia, Manfredo Manfredi. Ecco di che cosa si tratta.

Nei giorni scorsi è stato dato il «via» all'attuazione del grande progetto per la utilizzazione delle acque del bacino montano del Tanaro. In Liguria ne trarranno vantaggio 72 Comuni, metà nella Provincia di Imperia ed altrettanti in quella di Savona, nell'ampio tratto di Riviera compreso fra Arma di Taggia e Spotorno. In codesta zona l'acqua potabile occorrente per integrare il rifornimento degli acquedotti esistenti è oggi di 600 litri al giorno per abitante, ma si calcola che nei prossimi anni aumenterà fino a raggiungere i 900 litri al giorno nel 1975, epoca in cui nei 72 Comuni ai quali si è accennato dovrà essere servita una popolazione di 467 mila abitanti (224 mila residenti e 243 mila non residenti, in prevalenza turisti). A uso irriguo saranno destinati 4900 litri al secondo. In complesso si farà fronte all'irrigazione di 15 mila ettari di terreno, di cui 5400 in provincia d'Imperia e 6550 in quella di Savona. Per l'attuazione dei lavori, di cui è imminente l'inizio, sono stati stanziati 30 miliardi e mezzo.

Le opere in questione fanno parte di un progetto a largo raggio che, grazie all'energica e paziente azione svolta dalle Amministrazioni provinciali di Cuneo, Savona e Imperia, è giunto finalmente in porto, a conclusione di un lavorio durato poco meno di vent'anni. Elaborato dal Consorzio interprovinciale Piemontese-Ligure nell'immediato dopoguerra, veniva presentato al Ministero dei Lavori Pubblici nel 1951; quattro anni dopo, nel maggio del 1955, era approvato dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, che infine il 21 giugno 1963 accordava la sua approvazione anche allo «schema disciplinare», vale a dire al «piano esecutivo».

L'idea fondamentale dalla quale è nato il progetto si può riassumere così: una delle fonti più importanti da cui la Riviera di Ponente può attingere l'acqua di cui ha urgente bisogno, consiste nelle disponibilità del bacino montano del Tanaro, il fiume che ha le sue sorgenti nelle Alpi liguri. Gli interessi della provincia di Savona e Imperia convergono con quelli della provincia di Cuneo, specie per quanto concerne le esigenze dell'irrigazione. E' intuitivo che raccogliere le acque e convogliarle là ove debbono essere impiegate è impresa che richiede importanti e costose opere, ma la possibilità pratica di attuazione sotto il profilo economico è stata offerta dalla seguente soluzione: utilizzare per la produzione di energia elettrica il patrimonio idrico che in definitiva sarà destinato alla popolazione.

Le opere di derivazione già approvate e costituenti il piano generale sono previste in due fasi esecutive di cui la prima — quella attuale — comprende la costruzione sul torrente Casotto, in prossimità di Torre di Mondovì, di una diga e relativa formazione di un serbatoio stagionale di 50 milioni di metri cubi di acqua destinato inizialmente ai soli scopi di integrazione della portata di magra del Tanaro nella stagione in cui ci sono esigenze di irrigazione, e, quasi contemporaneamente, la costruzione sul versante ligure di una catena di impianti costituita da un serbatoio stagionale in località Isola, raccogliente le acque dei torrenti Tanarello e Negrone, per l'alimentazione di una centrale idroelettrica a Ponti di Pornassio e un canale a uso promiscuo, irriguo-potabile e idro-elettrico, con centrale di estremità alle spalle di Oneglia, nella Valle Impero. Gli impianti del versante ligure hanno sede appunto nella Valle Impero, quella medesima attraverso la quale si snoda la strada nazionale che collega Imperia a Ceva, superando i colli di S. Bartolomeo e Nava.

Dall'impianto verranno utilizzati annualmente, per la parte elettrica, 240 milioni di kwh di cui 180 milioni invernali e 60 estivi e 50 milioni di metri cubi di acqua potabile a uso potabile e irriguo.

Furio Fasolo

Sconvolta e adirata l'attrice ribelle di Hollywood

Ann-Margret: «Hanno raccontato il mio idillio in termini scandalosi»

La bella diva svedese dovrebbe sposarsi con l'attore Roger Smith, già marito dell'australiana Victoria Shaw - «La mia vita privata — ha dichiarato — non riguarda gli altri» - Assai nota per il modo spericolato col quale pilota la motocicletta, lo scorso anno le fu assegnato il titolo di «attrice meno disposta a collaborare con i giornalisti» (che ora si sono vendicati)

Nostro servizio particolare

Hollywood, giovedì sera.

Ann-Margret, la bella attrice svedese dagli occhi verdi che ha conquistato un posto fra le celebrità di Hollywood, è sconvolta per gli articoli sulla sua vita privata comparsi in questi ultimi tempi sulle riviste americane e di altri Paesi. «Sono terribili — *ha detto* — e mi hanno fatto molto male». *Lamenta che i periodici abbiano descritto* «in termini scandalosi» *il suo idillio con l'attore Roger Smith, già marito dell'attrice australiana Victoria Shaw.* «Quel che è peggio — *continua* — è che anche mio papà ha visto gli articoli: gli hanno fatto male ancor più che a me».

La ragazza dai capelli color fiamma ne è profondamente addolorata: «Per papà sono ancora la sua bambina, capite», *dice Ann-Margret, che ha compiuto da poco i ventiquattro anni.* «Devo continuare a dirgli: babbo, non dar retta alle riviste. Non è vero niente».

L'affascinante scandinava è nella capitale del cinema da cinque anni, e si può dire che fin dal primo giorno abbia avuto fastidi con la stampa. L'anno scorso il club femminile della stampa di Hollywood le ha assegnato il titolo di «attrice meno disposta a collaborare con i giornalisti» *per il 1965, e deteneva già quello di* «mela acida», *che più o meno vuol dire la stessa cosa.*

Ma Ann-Margret non vuol cambiare metro: «Non sono disposta a parlare della mia vita privata», *dice fermamente.* «E' mia. Se io e Roger andiamo insieme da qualche parte non mi importa che ci fotografino. Ma non mi va di fermarmi a parlare o di mettermi addirittura in posa per farmi fotografare. Quando non sono al lavoro sono una privata cittadina. E se due persone vanno assieme è faccenda loro, e non vedo perché qualcun altro si debba intromettere».

I «gossip» di Hollywood continuano a fare congetture sui progetti matrimoniali di Ann-Margret e di Roger, a cercare di indovinare la data del matrimonio. Dice in tono riflessivo la bella svedese: «Non intendo sposarmi. Non adesso, in un momento tanto importante per la mia carriera. Eppoi non so di una sola coppia che sia riuscita a mettere assieme una carriera e un matrimonio senza incorrere in guai. Se riuscirò a trovare una coppia di Hollywood che abbia anche un legame matrimoniale felice davvero allora potrò cambiare idea».

Si comprende che ci tenga molto alla carriera. L'ha cominciata quando aveva tre o quattro anni, in Svezia, cantando sui palcoscenici. Quando a cinque anni di età i genitori la portarono in America, continuò a prendere lezioni di canto, si esibì con un'orchestra e prese anche lezioni di danza. Poi, lavorò nei «night-club»; il celebre «Comedian» Jack Benny la portò alla televisione, e le case cinematografiche si azzuffarono per averla. Era il 1961: da allora Ann-Margret ha girato dodici film e ha un contratto per altri dodici.

E' molto modesta nella valutazione dei suoi successi: «Mi considero un'entertainer, ecco tutto», *afferma. E dice di non avere alcuna intenzione di usare nella professione il suo cognome, Olson. Quello che proprio non può tollerare, oltre ai pettegolezzi, è il divieto che le ha fatto qualche Casa cinematografica, per cui ha lavorato, di andare in motocicletta (è ormai leggendaria a Hollywood la comparsa di Ann-Margret allo studio con una rombante moto lanciata a forte andatura).* «Non fumo e non bevo», *dice,* «devo pure scaricare i nervi in qualche modo. Chi mi ha vietato la motocicletta lo ha fatto per paura di un incidente. E' un timore infondato. E se vedessero come guido bene l'automobile!».

as. p.

L'attrice Ann-Margret

BB guarda giocare a pallavolo Bob Zaguri

Brigitte Bardot assiste a Parigi, con la nuotatrice Kiki Caron, a una partita di pallavolo fra squadre di artisti e giornalisti. In quest'ultima giocava il suo fidanzato, Bob Zaguri (Tel. «A. P.» a «Stampa Sera»)

Aperto il processo per il feroce delitto sul lungomare

L'uxoricida di Imperia afferma che si sposò perché minacciato

Il siciliano Giuseppe Briguglio, assassino, a colpi d'accetta, della diciottenne consorte Rosetta Montalbano, alla vigilia della prima maternità, sostiene che si rassegnò al matrimonio sapendo la sua vita in pericolo dopoché i genitori della ragazza l'avevano affrontato armati di pistola e coltello - Durante il viaggio di nozze ebbe la certezza che la moglie aveva avuto esperienze intime con altri - L'udienza prosegue a porte chiuse

Dal nostro corrispondente

Imperia, giovedì sera.

Giuseppe Briguglio, il siciliano di 29 anni che assassinò barbaramente la diciottenne sposa Rosetta Montalbano a pochi giorni dalla maternità, è comparso stamane dinanzi alla Corte di Assise, dimostrandosi assolutamente calmo, tranquillo e padrone di sé. Egli ha osservato attentamente il numeroso pubblico che gremiva lo spazio ad esso riservato, nella grandissima maggioranza rappresentanti del numeroso clan della sua isola, residenti lungo la Riviera dei Fiori. Tale suo atteggiamento contrasta evidentemente con quanto dichiarato dal suo difensore, avv. Carlo Gabiolfo, di Imperia — che assiste l'uxoricida insieme con l'avv. Luca Ciulo di Genova —, a detta del quale in carcere l'imputato sarebbe [illegible] in escandescenze.

Portato dinanzi al presidente della Corte, dott. Pietro Garavagno, egli, dando prova di una perfetta lucidità di mente, ha declinato con chiarezza le sue generalità. Ha quindi ammesso d'aver ucciso la moglie, precisando che fornirà ampi particolari sul vero movente del crimine compiuto il 20 maggio dell'anno scorso sul loggiato a mare di Santa Chiara. Ha altresì parzialmente riconosciuto di aver portato fuori dal negozio in cui l'aveva acquistata e non dalla propria abitazione l'accetta con la quale ha vibrato gli otto micidiali colpi alla giovane sposa. Ha respinto, infine, recisamente, l'addebito mossogli di aver fatto mancare alla sventurata Rosetta i mezzi di sussistenza nel periodo fra il gennaio e l'aprile 1965, quando era emigrato per ragioni di lavoro in Germania.

Presidente — Perché avete acquistato l'accetta?

Imputato — Per ragioni di lavoro. E non l'avevo fatta affilare per uccidere mia moglie, ma per utilizzarla nel mio lavoro di carpentiere, ed anche perché mi avevano spaventato le minacce rivoltemi ripetutamente da mio suocero.

Presidente — Perché dopo aver compiuto il delitto avete gettato via l'arma?

Imputato — Perché non ritenevo spettacolo edificante farmi vedere con una accetta insanguinata in mano. Avevo vergogna. Inoltre ero in un tale stato di eccitazione che se avessi incontrato qualcuno dei parenti di mia moglie avrei potuto usarla per difendermi e commettere quindi un'altra pazzia.

L. Preciso inoltre che era giunto ad Imperia proveniente dalla Francia, ove aveva lavorato in qualità di muratore, nell'agosto del 1963. Qui aveva conosciuto la famiglia Montalbano. Durante una visita in casa dei Montalbano aveva incontrato colei che sarebbe divenuta sua moglie.

«La ragazza, però, non mi piacque, perché mi sembrò disordinata ed anche perché teneva un comportamento non molto corretto», ha aggiunto l'imputato.

Ad ogni modo, aveva accettato gli accordi intercorsi tra i due nuclei familiari circa un matrimonio fra lui e la giovane oriunda di Santa Margherita di Belice (Agrigento) e si era fidanzato con lei. Ha tenuto a rilevare che anche quando usciva con lui la ragazza era solita essere apparentemente con amici ed amiche, il che lo irritava non poco.

Continuando la ragazza a persistere nel suo comportamento ambiguo — ha proseguito l'imputato — mi decisi allora a farlo presente ai suoi genitori, dichiarando loro che non ero propenso a sposarmi. Però, dopo circa un quindicina di giorni una sera in cui mi ero recato in casa della ragazza, venni minacciato dal padre e dalla madre di costei. Il primo, a quanto mi è parso, impugnava una pistola e la seconda un coltello. Visto mi in pericolo, anche per aderire a quelli che erano i desideri dei miei familiari che vedevano di buon occhio un mio matrimonio con Rosetta, accettai di consolare a nozze con lei.

Indi si entra in un punto molto delicato del processo; il movimentato viaggio di nozze, nel corso del quale, a detta dell'imputato, questi ebbe la certezza «categorica» che la giovane donna, in passato, aveva avuto in passato con altri esperienze amorose. Su richiesta del P. M., la Corte terrà un'udienza a porte chiuse. Quindi il presidente ha deciso di sospendere per un quarto d'ora l'udienza, che è stata ripresa e portata a termine nel tardo pomeriggio.

b. g.

I «picadores» di Umberto Mastroianni

Scultori italiani espongono alla mostra d'arte contemporanea organizzata in Olanda dalla galleria Marlborough di Roma

Un'ampia e selezionata esposizione d'arte italiana contemporanea è stata organizzata in Olanda dalla galleria Marlborough di Roma. Essa comprende, tra gli altri, alcuni dei maggiori nomi della nostra scultura, da A. Martini a M. Marini e a Mastroianni. Questo bronzo monumentale di Umberto Mastroianni è intitolato «Picadores», è del 1965 e, dopo essere stato esposto nell'ultima mostra torinese che l'artista ha ordinato nel salone dell'Istituto San Paolo, è di recente entrato a far parte delle raccolte del museo Kroeller-Mueller di Otterlo, uno dei più importanti d'Europa.

Per spaccio di biglietti falsi

Ex impresario condannato a 4 anni ad Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

(g. c.) - Sono comparsi stamane al Tribunale di Alessandria l'ex impresario edile Antonio Semino, di 43 anni, qui residente, accusato di aver messo in circolazione banconote false, ed inoltre di calunnia e appropriazione indebita, e la casalinga Marisa Garini, di 34 anni, da Milano, accusata di falso in assegni. Il Semino era stato arrestato l'8 gennaio 1965 mentre cercava di vendere una mazzetta di cento biglietti da mille lire falsi.

All'udienza il P.M. dottor Prunelo ha chiesto per il Semino l'assoluzione per insufficienza di prove dall'accusa di calunnia e la condanna a complessivi 2 anni e 3 mesi di reclusione per gli altri reati; per la Garini 10 mesi.

Il Tribunale ha condannato il Semino, quale responsabile di tutti i reati, cioè anche di quello di calunnia per il quale il P.M. aveva chiesto l'assoluzione, alla pena complessiva di 4 anni, 2 mesi e 20 giorni di reclusione e la Garini a 6 mesi con tutti i benefici di legge.

Tre mesi a due giovani che rubarono un salame

Aosta, giovedì sera.

(c. c.) Sono stati giudicati in tribunale due giovani aostani accusati del furto di un salame. Sono stati condannati a tre mesi e quindici giorni di carcere ed a pagare 12 mila lire di multa. Si tratta di Candido Molon, 38 anni, e di Enrico Cios di 20, sorpresi dai carabinieri con la refurtiva nella cantina di Federico Desandré di Quart.

Falso avvocato truffava a Genova le vittime di incidenti stradali

Genova, giovedì sera.

(f. d.) Dopo un anno di indagini, i carabinieri hanno identificato un uomo che spacciandosi per avvocato, riusciva a truffare le famiglie di vittime di incidenti stradali. Si tratta di Francesco Nastasi di 36 anni, abitante in via Ausonia 12/B 10, di professione mediatore. L'uomo è stato denunciato a piede libero.

I carabinieri hanno accertato che il Nastasi, appreso dai giornali le notizie di incidenti, si presentava alle famiglie e qualificandosi come avvocato, riusciva a farsi firmare una delega prospettando la possibilità di lauti risarcimenti. In tal modo poteva iniziare le pratiche presso le società di assicurazione e quasi sempre riusciva ad incassare i risarcimenti che poi si tratteneva.

Le indagini cominciarono in seguito ad una denuncia dei congiunti di una vittima di un incidente stradale, i quali non ricevendo alcun rimborso si erano rivolti direttamente all'assicuratore e avevano appreso che la pratica era già stata transatta.

Il sedicente avvocato, dopo aver promesso alla famiglia un rimborso di dieci milioni aveva incassato dall'assicuratore 2 milioni e 400 mila lire che aveva tenuto per sé.

Si accoltella al petto un pazzo in manicomio

Novara, giovedì sera.

(p. b.) Un operaio ricoverato dal luglio dello scorso anno all'ospedale psichiatrico di Novara, Giovanni Cardia, di 31 anni, ha tentato ieri di togliersi la vita. Chiusosi nel bagno del reparto e munito d'un coltello (che non si sa come sia venuto in suo possesso) si è ferito al collo nel tentativo di recidersi la carotide, quindi s'è piantato la lama nel petto.

Gli infermieri, sfondata la porta del bagno, hanno trovato il Cardia gravemente ferito e hanno provveduto al suo trasporto all'Ospedale Maggiore di Novara.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

«Ma non è una cosa seria» ieri sera all'Alfieri

MASIERO: «Mi sento stregata» LUPO: «Torno con modestia»

L'ex soubrette è affascinata dal personaggio di Gasparotta - L'attore è risoluto a non lasciare più il teatro (ma non trascurerà la tv)

Il secondo dei quattro spettacoli pirandelliani di queste due settimane è andato in scena ieri sera all'Alfieri. Lauretta Masiero e Alberto Lupo hanno presentato Ma non è una cosa seria, la commedia contemporanea (1918) del Giuoco delle parti che Romolo Valli e la Falk, con la loro compagnia, stanno recitando al Carignano.

Due opere assai lontane nello spirito, così come l'atmosfera che si respira nei due teatri torinesi, anche fra il pubblico. Dove al Carignano tutto è prezioso e raffinato, all'Alfieri è popolare, facile (forse troppo) e gli spettatori (che affollano platea e galleria) sembrano attendere più l'arrivo di Lupo, divo della tv, che non la parola di Pirandello. Mentre al Carignano domina il fascino antico di Silia, l'ultima della grande dinastia delle «divine», sull'altro palcoscenico vi è Gasparotta, una piccola creatura, senza colore e senza forme, schernita dalla vita, cui la vita offrirà soltanto un piccolo fiore, all'ultimo, dopo lungo soffrire.

«Questa donna mi ha stregato: le voglio bene perché è umana, uno dei pochi personaggi non sgradevoli di Pirandello». *Lauretta Masiero ha affrontato (e positivamente) con questo personaggio uno degli impegni più importanti della sua carriera. Nata soubrette, penne di struzzo in testa, calze a rete sulle lunghe gambe; adesso, che ancora è bella e gli occhi verdi sono sempre pieni di luce, ha accettato di diventare brutta.* «La cosa più difficile — spiega — (oltre a capire) è stato trovare quel modo di muoversi stanco, rassegnato, senza illusioni che ha Gasparotta. Ho tanto camminato su e giù, tra i tavoli squallidi di quest'albergo di cartapesta, prima di imparare».

Alberto Lupo è Memmo Speranza, una specie di playboy di provincia che sposa Gasparotta proforma e pensa di tenerla così, come una cosa, per tutta la vita. Ma grazie a questa illusione d'amore la ragazza si trasforma, diventa donna, ha qualche barlume di bellezza di cui, infine, egli s'innamora.

«Volevo tornare al palcoscenico, dopo quasi dieci anni di tv, con modestia — dice Lupo —. Ho scelto perciò, insieme al regista Mario Ferrero, una commedia che è fra le minori di Pirandello». Un certo rumore, comunque, non è mancato a proposito di questo rentrée: e a Torino, dove l'attore avrebbe dovuto recitare con la Morlacchi allo Stabile, l'atmosfera scotta tuttora.

«Gli avvocati faranno il loro lavoro. Io recito. L'anno che viene riprenderemo Ma non è una cosa seria e preparerò, sempre con la Masiero, una commedia inglese su Dilan Thomas, rappresentata quest'anno a Londra da Alec Guinness». *Nel frattempo Lupo non abbandonerà la tv: e come potrebbe? La tv gli ha dato una popolarità di cui misura la forza ogni sera quando, entrando in scena, scrosciano gli applausi.*

m. s.

Lauretta Masiero e Alberto Lupo interpreti pirandelliani

Prime visioni

Spionaggio col portasigarette che uccide

JAGUAR PROFESSIONE SPIA («Der spion der in die hölle ging») di Maurice Labro, con Ray Danton, Pascale Petit, Roger Hanin. Coproduzione tedesco - franco - spagnola a colori. Genere: spionaggio. Cinema: Astor.

Avventure di spionaggio nella patria di Don Chisciotte, presso una base americana di sottomarini atomici che una diabolica potenza d'oltre cortina riesce sistematicamente a fotografare grazie a un sistema di telecamere di cui s'ignora l'ubicazione. Dovrà scoprirlo l'agente Larson, detto «Jaguar», un giovinotto altrettanto formidabile ai nemici quanto alle belle donnine, una copia, insomma, di James Bond. L'imitazione del quale si è ormai tanto snodata, che anche questo calco, così fitto di episodi, trovatine meccaniche, colpi a sorpresa, commercialmente parlando regge, facendo passare un'ora e mezzo con il cervello piacevolmente vuoto.

A corroborare la «suspense», oltre a una scena che risulta di quasi impossibile disinnescazione, a un portasigarette che ad aprirlo si muore e altre cosette del genere, provvede la presenza d'un «traditore» in un certo senso scusabile perché automatico, in quanto il poveretto fu vittima d'un lavaggio del cervello.

Con Pascale Petit, che recita in economia, altre belle donnine allietano il nirvana dello spettatore.

l. p.

Jazz al Conservatorio

Stasera, alle 21,15, per il Centro universitario teatrale, concerto jazz al Conservatorio con Mal Waldron, Jean-Lou Pontiz, Jean-Claude Naude e l'Original Lambro.

TEATRI E RITROVI

Prev. biglietti presso La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.13

Alfieri: questa sera ore 21,15 Lauretta Masiero, Alberto Lupo in «Ma non è una cosa seria» di Pirandello.
Al Nuovo (Stagione Regio): questa sera ore 21 precise, «Cavalleria rusticana» (Mascagni) e «Gianni Schicchi» (Puccini). Direttore Armando Gatto. A spettacolo iniziato è vietato l'ingresso in sala.
Auditorium di Torino: domani sera ore 21 Concerto sinfonico n. 14. Direttore Peter Maag. Claude Debussy: «Pelléas et Mélisande», dramma lirico in 5 atti di Maurice Maeterlinck.
Carignano: questa sera ore 21,15 Comp. De Lullo-Falk-Valli-Albani, con C. Giuffrè in «Il giuoco delle parti» di L. Pirandello. Regia di G. De Lullo.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): oggi ore 16 «I 4 moschettieri» di Nizza e Morbelli. Successo.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle 10 in «Storie naturali» di Primo Levi.

Alcione: Rivista A. Aureli-R. Zampi e M° M. Piovano e «Le canzoni dle croce». Orario 16,15-21,15.
Maffei: Riv. M. Ferrero 16,15-21,30.

CONSERVATORIO G. VERDI
Questa sera ore 21,15
Il CUT presenta un eccezionale
CONCERTO JAZZ
BLUE NOTE
Bigl. pr. Stampa e Conservatorio

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese). Alle 17 e 21,15 omaggio ad Alberto Lattuada «La steppa» M. Vlady, D. Spoltore, C. Vanel, C. Gaioni (Italia 1962 - col. Min. 110).

Al Florida (piazza Solferino, telef. 542-822): 21 Camol. The George's cantano Gianni Sevino, Arpo e Bert.
Al Nirvana Dancing: ore 21 I Prince.
Arlecchino: ore 21 Peppino di Capri.
Augustea: ore 21 orch. Lola.
Castellino: ore 21 Peppino di Capri.
Cicala Dancing: ore 21 orch. Tomaccio.
Fero Dancing: ore 21 I Ruby.
Gay Sala: 16,45-21 Boccaccio-d'Andri.
Condor Dance: 16,30-21 The Bees.
Giardino delle Arti: 21 I Baroni.
Hollywood Dance: ore 21 Gli Amici.
La Perla Dance: 21 Andrea Mingardi.
Le Roi Dancing: ore 21 Jo Fedeli.
Maracas Dance: ore 21 Chi-co-cha.
Principe: ore 21 Aldo e i Diversi.
Trocadero: ore 21 Pippo Fesno.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Crazy Club (Galliari 9, tel. 60-092).
Las Vegas (corso Moncalieri 145, tel. 683-668): Mirellino e I Dollari.
Moulin Rouge (p. Carlina): Attrazioni internazionali. Cristiano ed i Cristiano.
San Giorgio, Valentino - Alla Taverna del Camino, Tony Stella ed I Jo.

Abatjour (Sacchi 28, t. 541-025): 21.
Al Bagatelle, Cavoretto 3, t. 678-878. Musica per sognare - Sala ye-ye.
Caprice (Sacchi 18, t. 521-528): 21.
Castro Club Whisky (p. Castello): 21.
Holiday (Vinzaglio 3, 511-736): 21.
Lido (Manc. 422, tel. 697-018): 21.
Los Amigos (U. Sov. 511, 341-087).
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.
Whisky Notte (Pio V 5, t. 487-583).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La spia che venne dal freddo» Richard Burton, Claire Bloom, Oskar Werner. Orario 14,50-17,20-19,50-22,20.
Astor: «Jaguar, professione spia» Ray Danton, Pascale Petit, Roger Hanin, eastmancolor.
Corso: «Gli eroi di Telemark» con Kirk Douglas, Richard Harris, Ulla Jacobsson. Technicolor, scope.
Cristallo: «Una questione d'onore» di L. Zampa, con U. Tognazzi. Viet. 14. Orario 14-15,50-18-20-22,25.
Doria: «Tutte le ragazze lo sanno» S. MacLaine, D. Niven, G. Young, sc. col.
Ideale: «Il nostro Agente Flint» scope, techn., James Coburn, Lee J. Cobb, Gila Golan. Viet. 14. Orario: 14,05, 16,15, 18,05, 20,15. Ultimo 22,30.
Lux: «Africa addio» di Jacopetti e Prosperi, technicolor, scope. Vietato minori anni 14. Ultimo ore 22,10.
Nazionale: «7 pistole per i Mac Gregor» R. Wood, F. Sancho, tec. scope. Inizio films: 14-16-18,10-20,20-22,30.
Reposi: «4 dollari di vendetta» Robert Woods, scope, eastmancolor.
Romano: «Il caro estinto» di Tony Richardson. Vietato 14. Inizio films: 14, 16, 18,10, 20,20, 22,30.
Vittoria: «Fumo di Londra» Alberto Sordi, F. Lewis, technicolor, scope.

Ariston: «Signore e signori» di P. Germi, con V. Lisi, G. Moschin, D. Villi, A. Lionello. Vietato 18.
Arlecchino: «Madame X» Lana Turner, John Forsythe, techn. Vietato 14.
Augustus: «Fantomas minaccia il mondo» J. Marais, M. Demongeot, L. De Funès.
Capitol: «Agente 007 operazione Thunderball» Sean Connery, techn. panav.
Metropol: «Boeing Boeing» con Tony Curtis e Jerry Lewis, technicolor.
Torino: «Per qualche dollaro in più» C. Eastwood, G. M. Volonté, technicolor, scope. Apertura ore 10.

Alexandra: «My Fair Lady» panavision technicolor, Audrey Hepburn, R. Harrison. Inizio films: 15, 18,30, 22.
Faro: «My Fair Lady» panavision, technicolor, Audrey Hepburn, Rex Harrison. Inizio films 16, 19, 22.
Hammer: «Mary Poppins» di Walt Disney, con Julie Andrews, Dick Van Dyke, technicolor. Apertura ore 17.
Gioiello (tel. 500-750): «Castelli di sabbia» Richard Burton, Elizabeth Taylor, scope colori. Vietato 14.
Hollywood (tel. 851-504): «James Tont, operazione D.U.E.» L. Buzzanca, col. sc. 1ª visione Torino. Ult. 22,30.
La Perla: «James Tont, operazione D.U.E.» tec., L. Buzzanca, F. Anglade.
Maffei: «A che servono questi quattrini». Riv. M. Ferrero 16,15-21,30. Film: «Cacciatori di fortuna».
Massimo: «La grande corsa» Tony Curtis, N. Wood, J. Lemmon, techn. panavision. Apert. 14. Ultimo 22.
Orfeo: «Agente 007 licenza di uccidere» S. Connery, U. Andress, tec.
Principe: «James Tont, operazione D.U.E.» tec., L. Buzzanca, F. Anglade.
Statuto: «La grande corsa» T. Curtis, N. Wood, J. Lemmon, techn. panavision. Apertura ore 14. Ultimo 22.

Adriano: «Alla conquista dell'Arkansas» tec., Brad Harris, O. Schubert.
Alcione: «I tagliamondo». Viet. 18. Rivista A. Aureli - R. Zampi con il M° Piovano e «Le canzoni de la croce». Orario 16,15 - 21,15.
Alpi: «100.000 dollari per Ringo» R. Harrison, E. Bianchi, colori, scope.
Regina: «Raffica di piombo» technicolor, scope. 1ª visione per Torino.

Centrale: «Cacciatori di dote» Raimondo Vianello, L. Masiero. Ap. 10.
Crocetta: «L'uomo che vide il suo cadavere» con M. Craig, J. Arnall. Orario: 20 - 22,15.
Milano: «Furia rivoluzionaria» colori, Thompson e «Il robot e lo sputnik». Apertura ore 10.
Olimpia: «Contrabbando a Tangeri».

Pa: «Johnny West il mancino» techn.
P. Nuovo: «Sexy proibito» colori, e «Fuorilegge del matrimonio» Tognazzi, A. Girardot. Apertura ore 10.
S. Felice: «Shenandoah, la valle dell'onore» technicolor, James Stewart.

Esperia: «Totò d'Arabia» Totò, tec.
Giardino: «Parliamo di donne» Manfredi, Koscina, Gassman. Viet. 18.
Mad. Rosa: «Il kentukiano» Wayne.
Miraflori: «Ore rubate».
S. Rita: «Duello a Tunder Rock» tec. scope; B. Sullivan, M. Maxwell.
Vinzaglio: «Speedy Gonzales il supersonico» in technicolor.

America (v. Fréjus 27, tel. 331-748): «Uno sparo nel buio» Peter Sellers, Elke Sommer, technicolor.
Araldo: «Giallo a Creta» Hayley Mills, Eli Wallach, technicolor.
Eliseo: «James Tont, operaz. D.U.E.» tec. sc., L. Buzzanca, 1ª vis. assoluta.
Nuovo: «A 007 dalla Russia con amore» S. Connery, D. Bianchi, tec. sc.
S. Paolo: «La spia dai 2 volti» R. Vaughan, Senta Berger, technicolor.

Artisti: «Sparate al drago verde».
Belgio: «Una manciata d'odio».
Corallo: «Week-end a Zuydcoote» J. P. Belmondo, C. Spaak, Viet. 14.
Eridano: «Zorba il greco» Anthony Quinn, Irene Papas.
La Salle: «Recoil» R. Taylor, V. Miles.
Orsoma: «Sette ore di fuoco» techn.
V. Veneto: «La valle delle ombre rosse» techn. scope, A. Stelten, K. Dor.

Astra: «Ciao Pussycat» techn. scope, P. O'Toole, U. Andress, R. Schneider, P. Sellers, Capucine, Vietato 18.
Bernini: «Tempo di guerra, tempo d'amore» Garner, Andrews, Viet. 18.
Elisa: «3 moschettieri del Missouri».
Massaua: «Ipcress» Michael Caine, Nigel Green, technicolor, scope.
Odeon: «I piaceri nel mondo» panoramico, technicolor.
Star: «La tegliae» Max Von Sidow, Yvette Mimieux, technicolor, scope.

Adua: «Rinnegati di Fort Grant» col.
Aurora: «Giardino della violenza».
Brescia: «L'affare Blindfold» Rock Hudson, Claudia Cardinale, techn. sc.
Châtillon: «Laddy alla riscossa» con P. Breck, technicolor.
Lanteri: «E. Wallace a Scotland Yard».
Molon: «Ciao Pussycat» Sellers. V. 18.
Nordi: «Tutti per uno» i Beatles.
Nuovo Fortino (v. Cigna 47): «Il terzo giorno» G. Peppard, col. Viet. 14.
Oriente (Barca): «Per soldi o per amore» technicolor, Kirk Douglas.
Palermo: «I due parà» con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
Sociale: «100.000 dollari per Ringo» Richard Harrison, F. Sancho.
Zenit: «La meravigliosa donna del Giappone fantastico» techn. Viet. 18.

Baretti: «Sparviero Fort Niagara».
Cabiria: «La ragazza con la valigia» Claudia Cardinale, Jacques Perrin.
Colosseo: «James Tont, operazione D.U.E.» L. Buzzanca, Anglade, col. sc.
Continental: «Il cadavere in cantina» A. Bates, D. Elliot, col. Vietato 14.

Nova: «Lassù qualcuno mi ama» con Paul Newman e A. M. Pierangeli.
Chiesa: «Muro di dollari» Piscitello.
Italia: «Da New York mafia che uccide» E. Constantine, E. Martinelli.
Modernissimo: «Callaghan contro maschere nere» e «Il dilemma del dottore» tec.
Piemonte: «La ragazza di campagna» W. Holden, G. Kelly, Bing Crosby.
S. Cuore: «Cavalieri tavola rotonda» R. Taylor, A. Gardner, techn. Ap. 15.
S. Carlo: «Ercole sfida Sansone» con Kirk Morris, Liana Orfei, colori.
Splendid: «Gonne strette, tacchi a spillo». Vietato minori anni 18. Ap. 15.

Diana: «Operazione Gold Ingots».
Dora: «24 ore di terrore» techn.
Roma: «Dolce violenza» scope.
Umbria: «Imprendibile 880» Lancaster.

Alba: «La ragazza con la valigia» con Claudia Cardinale, Jacques Perrin.
Ambra: «La pioggia di Ranchipur» sc. col., Richard Burton, Lana Turner.
Apollo: «La Colt è la mia legge» techn., A. Clark, Luciana Gilly.
Edera: «Pazzi, pupe e pillole» technicolor, con Jerry Lewis.
Lucs: «Stanlio e Ollio in vacanza» e «Codice Z X 3 controspionaggio».
Lucania: «Il polo nel mondo» technicolor. Vietato minori anni 18.
Autorino: «100.000 dollari per Ringo» scope, techn., R. Harrison, G. Milland.
Splendor: «Adios Gringo» tec. scope, M. Wood (G. Gemma), E. Stewart.

MONCALIERI

Excelsior: «Missione segreta».

Misciano diviso tra due opere moderne

Canta nel «Cappello di paglia» ma pensa all'«Albergo dei poveri»

Il tenore esordisce stasera a Genova nel «vaudeville» di Rota - Domani proverà alla Scala una novità assoluta di Testi

Genova, giovedì sera.

Questa sera al Politeama Margherita, va in scena *Il cappello di paglia di Firenze*, di Nino Rota, opera tratta dal famoso vaudeville di Marc Michel e Eugène Labiche. Dirige l'orchestra Paolo Peloso; la regia è di Giancarlo Zagni, che affronta la lirica dopo varie esperienze teatrali e cinematografiche. Il lavoro, fin dal suo apparire, nel '55, a Palermo, fu accolto con vivo successo; alla Scala fu addirittura messo in scena per due stagioni consecutive, registrando regolarmente il «tutto esaurito».

La figura centrale di Fadinard è interpretata da Alvino Misciano; gli spettatori televisivi potranno invece, questa sera, vedere il tenore nella terza puntata del programma dedicato alla commedia musicale, in cui egli canterà, vestito da cow-boy, l'aria di *Carousel*.

«Continuo a spostarmi a un ritmo incredibile — dice stanco ma allegro Misciano — fra Genova e Milano, dove proseguo le prove de *l'Albergo dei poveri*, di Flavio Testi, libera traduzione e adattamento dall'omonimo dramma di Gorki. Domani, alla Scala avremo la prova generale, alla presenza di critici e giornalisti; quindi ritornerò immediatamente a Genova, dove, il 22, domenica, avrò il matinée dell'opera di Rota. Appena terminato di cantare, correrò a Milano, perché la stessa sera ci sarà un'altra prova, per soli artisti e interpreti, del lavoro di Testi. Il 21 la Scala, in prima mondiale, presenterà quindi *L'albergo dei poveri*. Il giorno dopo dovrò essere di nuovo a Genova, per la terza ed ultima replica del *Cappello di paglia*.

Ne *L'albergo dei poveri*, diretto da Gianandrea Gavazzeni, Misciano interpreterà Vaska. «E' un'opera originalissima — spiega — che, a mio parere, trae origine dalla musica oggi più di moda, quella degli urlatori, con un senso del ritmo ossessivo e con un canto, diciamo, alla Modugno. Il personaggio mio è quello di un ladruncolo che vuole redimersi; amante della moglie del padrone dell'albergo, è invece innamorato della di lei sorella.

G. F.

La giapponesina di Parigi

L'attrice Keiko Kishi con la figlia Delphine è di casa a Parigi dove ha sposato il regista francese Giampi

ECHI DI CRONACA

STASERA AL CINEMA

Nell'Africa inquieta

AFRICA, ADDIO!, al Lux.

Nell'Africa inquieta di questi ultimi tre anni si ambienta il film a colori di Jacopetti e Prosperi, da oggi in «prima». Esso compie un'inchiesta nel Continente nero, che sta passando dalla primitiva organizzazione tribale ai più evoluti sistemi politici. Rivolte guerre massacri, solo a tratti appaiono alternati a immagini più riposanti con un montaggio che nei voluti accostamenti di brani diversissimi appare particolarmente aggressivo e conferisce al film il medesimo stile dei precedenti realizzati dagli stessi registi.

FUMO DI LONDRA, al Vittoria.

«E' un film di Alberto Sordi», dice il manifesto, volendo con questo significare che Fumo di Londra mostra il popolare attore in veste non solo di protagonista ma anche nelle inedite funzioni di regista, autore del soggetto e altresì della canzone che fa da motivo conduttore alla vicenda. La quale ha per eroe un giovanottino di provincia malato di anglomania, soltanto ansioso di trasferirsi da Perugia a Londra. Realizza questo sogno, passa la Manica e in bombetta, paracqua e giacca scura si mescola alla folla londinese. Affascinato dall'ambiente, reso audace e sfacciato dall'entusiasmo, egli si spaccia per marchese, finisce in un austero castello, viene a contatto coi «capelloni» e alla fine è coinvolto, dopo molte paradossali avventure, in una rissa fra Rockers e Mods. A colori.

QUATTRO DOLLARI DI VENDETTA, al Reposi.

Terza novità cinematografica di oggi, questo western appartiene al filone spagnuolo, ed è firmato dal regista Alfonso Balcazar. I personaggi e lo sfondo sono però nordamericani, e l'epoca della vicenda è quella successiva alla guerra di secessione. Prossimo alle nozze, un capitano di cavalleria deve differirle per obbedire al proprio colonnello che lo incarica di scortare fino al tesoro federale un carico di monete d'oro coniate dai sudisti. La missione si rivela presto pericolosa, il capitano cade nell'imboscata d'un bandito che lo deruba, è salvo per miracolo. Poi viene accusato del furto dell'oro, nonché ritenuto responsabile del massacro della propria scorta. Condannato e imprigionato, il capitano evade, per vendicarsi e dimostrare la propria innocenza.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambrosio, Fiore, Milano, Zenit, Nazionale (Moncalieri). Teatro Alfieri (biglietti all'Enal per stasera); Teatro Nuovo (biglietti all'Enal).

SPORT

Dopo il pareggio della "B" in Belgio, di turno la "A"

La Nazionale si allena a Parigi

A Charleroi, nell'attesa dei "cadetti"

Meroni: uno spettacolo!

Il giocatore granata è [illegible] applaudito più volte a [illegible] aperta - Anche De Sisti e Rizzo tra i migliori - Anzolin ingannato [illegible] artificiale - L'esperienza belga è, in complesso, [illegible] ritenersi utile

DAL NOSTRO INVIATO

Charleroi, giovedì sera.

La nazionale B italiana, guidata dal vice-presidente [illegible] federazione [illegible] Castagna, [illegible] dott. Ferrando e dall'allenatore Valcareggi, è ripartita da Charleroi dopo un banchetto in cui sono state ripetute con sincerità espressioni di simpatia reciproca per la prova di sportività offerta dalle due formazioni. Azzurri e bianchi [illegible] giocato con molta energia, senza limitarsi nello scambio [illegible] colpi, ma [illegible] ricorrere però a cattiverie inutili. Meroni, uno degli atleti più applauditi [illegible] serata, affermava convinto: «Credo [illegible] aver offerto una buona prestazione, ma il fatto è dovuto, oltre che alla collaborazione [illegible] miei compagni, anche [illegible] particolare che qui a Charleroi i difensori hanno giocato [illegible] impeto ma senza le durezze del nostro campionato. I falli, quando ci sono, risultano vistosi, [illegible] in genere [illegible] fanno troppo male. Nelle [illegible] aree la vita è [illegible] più difficile».

Vieri, il portiere di riserva, che aveva tifato [illegible] tualmente per il compagno di club, è venuto di rincalzo: «Meroni potrebbe giocare [illegible] in Italia B-Belgio B, deve però scendere in campo con un compito ben [illegible], e tanto meglio [illegible] è marcato all'italiana». E' stato ancora chiesto a Meroni se fosse contento della partita in cui ha ricevuto addirittura [illegible] applausi [illegible] le sue vertiginose azioni. «Certamente mi hanno [illegible] molto piacere — [illegible] risposto il granata —. Comunque in ogni gara io mi impegno [illegible] massimo, e se altre volte [illegible] riesco a dare un rendimento simile a questo, non è dovuto certo a cattiva volontà».

* *

Anzolin, il portiere che ha incassato tre goals, non ha colpe per le disavventure. Il primo pallone è entrato nella sua rete deviato [illegible] un difensore azzurro. Sul secondo egli [illegible] trovava a coprire [illegible] zona della porta che di solito occupa durante i calci d'angolo e la [illegible] non [illegible] controllato abbastanza bene gli attaccanti avversari. L'ultimo goal infine è [illegible] dovuto a [illegible] tiro sferrato [illegible] l'improvviso. «Mi dispiace — ha detto però Anzolin — perché non ho avuto modo di intervenire in altre occasioni, dato che i tiri contro la [illegible] porta sono stati piuttosto pochi. D'altra parte, senza cercare facili scuse, devo dichiarare che l'illuminazione del campo [illegible] Charleroi era piuttosto difettosa, almeno per quanto riguarda i portieri. [illegible] giocato in notturna a Torino, Londra, Liverpool e in altri Paesi e mi [illegible] sempre trovato bene. Allo [illegible] Olympinus [illegible] vedevo i palloni. [illegible] tanto [illegible]. Spero di poter far meglio in Lussemburgo».

* *

De Sisti appariva piuttosto [illegible] alla fine della partita. Aveva lavorato a [illegible] per creare il necessario collegamento [illegible] la retroguardia e la prima linea. Il lavoro del fiorentino [illegible] romanista è [illegible] ver[illegible] prezioso e a lui [illegible] deve anche se l'altra mezz'ala Rizzo ha potuto fare una buona figura. De Sisti ha giocato non solo con impegno, ma anche con autorità. La giovane mezz'ala sinistra e l'interno destro sono [illegible] fra le più belle realtà di questa partita.

* *

Poletti infine. Il terzino granata aveva da affrontare il più difficile giocatore belga, Thio, un'ala sinistra molto pericolosa, veloce e incisiva. «So che in certi momenti mi [illegible] trovato in difficoltà — ha dichiarato il terzino — però quel Thio è davvero un asso».

* *

Ed eccoci a Thio, grande protagonista della partita [illegible] maglia bianca. Thio [illegible] capisce una parola di francese. Parla solo fiammingo. Il colloquio [illegible] lui [illegible] attraverso un suo compagno di squadra che fa da traduttore. L'ala sinistra [illegible] nazionale [illegible] e, certamente forse anche della futura A belga, ha 21 anni, misura metri 1,75, [illegible] 75 chili. Gioca nel Bruges e ha segnato otto [illegible] in questo campionato. Da tre stagioni è titolare [illegible] prima squadra, [illegible] questo [illegible] gli fa trascurare il suo lavoro extra-sportivo. E' un impiego davvero [illegible]rioso. Thio si occupa della lavorazione dei diamanti. Pare che sia molto bravo in questo mestiere. Un'ultima [illegible] è stata fatta infine al giovane attaccante: «Verrebbe volentieri [illegible] Italia?». «Al volo — ha risposto — i diamanti li lavorerei in proprio». [illegible] serata può essere presa [illegible] base di giudizio. Thio sarebbe un elemento da [illegible]alare per la prossima riapertura delle [illegible] trasferimento.

* *

Più che al futuro è bene [illegible] guardare [illegible] presente. [illegible] prova della nazionale B a Charleroi è [illegible] ritenersi utile sia sotto l'aspetto positivo che sotto quello negativo. S'è [illegible] esempio che Tiberi deve [illegible] abituarsi alle emozioni delle grandi partite internazionali; s'è visto che la difesa va curata maggiormente e preparata con elementi che [illegible]. Ardizzon ha compiuto [illegible] esordio difficile, ma non completamente negativo. Tiberi invece è stato [illegible] criticato, però va tenuto conto che doveva fare da stopper contro Lambert, uno dei due centravanti della prima linea belga. Era un lavoro davvero impegnativo. In complesso il [illegible] attacco, per il quale vi [illegible] molti dubbi, si è dimostrato forte e tenace. Di Meroni, [illegible] all'[illegible] dribbling, [illegible] ammirato il coraggio. L'attaccante granata, che è stato senz'altro il migliore in campo, si buttava nell'area avversaria [illegible] sicurezza, [illegible] temere i duri colpi che i bianchi tentavano di sferrargli.

Paolo Bertoldi

L'azzurro [illegible] azione nell'area belga (Telefoto)

Tre attaccanti "promossi" tra i moschettieri

Meroni, De Sisti e De Paoli convocati dal c.u. Fabbri

I [illegible] sulla [illegible] non [illegible] - Previsti [illegible] cambiamenti nella ripresa [illegible] gara [illegible] la Francia - Stasera allenamento al Parco dei Principi

PARIGI, giovedì sera.

Il commissario unico della nazionale italiana Edmondo Fabbri [illegible] deciso di convocare per [illegible] partita [illegible] Parigi tre atleti [illegible] utilizzati ieri a Charleroi [illegible] la gara che ha opposto la rappresentativa B azzurra al Belgio.

Fabbri, come era nelle previsioni, ha accordato la massima fiducia, che prelude logicamente ad una successiva utilizzazione [illegible] vista dei «mondiali», a Meroni e a De Sisti, ed ha unito [illegible] convocazioni un terzo attaccante, il centroavanti De Paoli. I tre giocatori si sono fermati a Parigi, rientrando da Charleroi, e si sono uniti ai colleghi giunti in mattinata dall'Italia.

Dal nostro corrispondente

Firenze, giovedì [illegible]. Quando ieri [illegible] alle 12,26 [illegible] comitiva [illegible] è salita sul rapido per Parigi, c'era [illegible] alla stazione di S. [illegible] Novella diverse decine di sportivi, [illegible] fila si [illegible] rapidamente ingrossata per l'accorrere di molti viaggiatori. Naturalmente i «nazionali» e Fabbri [illegible] stati salutati [illegible] festosa cordialità e il commissario unico ha risposto ai saluti sorridendo con diplomatica prontezza. [illegible] che fosse contento dovevo non dirsemmo. La partita di ieri sera con la Reggiana [illegible] era stata soddisfacentissima e se i dubbi [illegible] formazione [illegible] stati risolti (a cominciare [illegible] quelli per gli interni, che pare ormai certo [illegible] Corso e Rivera, dei quali martedì sera lo stesso commissario unico [illegible] che non li riteneva «una coppia completa»), ciò non significa che [illegible] stati risolti nel modo ideale.

Ma Fabbri è un buon comandante e, così, subito dopo l'allenamento [illegible] la Reggiana, appena in vista dei giornalisti e prima ancora che loro interrogassero lui, ha affrontato la questione difendendo gli atleti: «L'ora in cui siamo [illegible] costretti a far disputare questo incontro — ha detto — e il vento assai forte che è spirato [illegible] tutta la partita hanno reso tutto più difficile. Non sarebbe [illegible] possibile giocare molto meglio».

«Ma lei ritiene più soddisfacente la squadra del primo tempo o quella del [illegible] secondo?».

«Tutti abbiamo occhi per vedere: questo, perciò, giudicatelo voi».

«Possiamo dare per certo che interni della squadra di Parigi [illegible] Corso e Rivera?».

«Devo pensarci ancora sopra. Ci penserò e, poi, domani sera, dopo l'allenamento [illegible] Parco dei Principi, renderò nota [illegible] nostra formazione. Fin d'ora, però, posso dire che [illegible] formazione del primo tempo [illegible] la Francia sarà formata [illegible] undici giocatori dei quindici presenti qui a Firenze».

«Questo significa che nella ripresa ci saranno alcuni cambiamenti. Può [illegible] qualcosa delle sue intenzioni?».

«Gli accordi con i dirigenti francesi ci consentono di cambiare il portiere nel corso [illegible] la partita e due giocatori nella ripresa e io ho veramente intenzione di valermi di questa facoltà, [illegible] non prenderò alcuna decisione prima di aver parlato per telefono con Valcareggi».

Un Fabbri riservatissimo, [illegible] si vede, e, forse, anche un po' preoccupato, benché tra l'altro, abbia detto che la «formazione per Parigi sarà in ogni [illegible] sperimentale, come saranno sperimentali tutte le squadre azzurre di qui ai "mondiali"».

[illegible] riservatezza, comunque, era [illegible] specie di parola d'ordine nell'ambiente azzurro e anche i giocatori si sono dimostrati pochissimo disposti ai colloqui con la stampa e quelli che hanno consentito a scambiare qualche parola si [illegible] a poche dichiarazioni. [illegible] Albertosi esplicito [illegible] rivelare una certa sua apprensione per i palloni made in England che [illegible] usati [illegible] com'è noto, Fabbri ha voluto che fossero adoperati nell'allenamento fiorentino.

Giordano Goggioli

SORTEGGIO DI COPPA DEI CAMPIONI

L'Inter in semifinale contro il Real Madrid

CANNES, giovedì sera.

Stamane, a Cannes, il Comitato organizzatore [illegible] Coppa Europa [illegible] Campioni di calcio, ha provveduto al sorteggio per l'accoppiamento [illegible] delle semifinali. L'Inter affronterà il Real Madrid, mentre il Manchester giocherà contro il Partizan Belgrado.

A rappresentare l'Inter era il general manager Allodi, il quale non ha nascosto la propria soddisfazione per il sorteggio. «Avversari di questa levatura — ha detto il dirigente nerazzurro — è meglio incontrarli in due partite, in modo da poter rimediare [illegible] eventuali passi falsi. Per questo noi preferivamo il Real e il Partizan di Belgrado. In quanto al Manchester, è molto meglio affrontarlo in campo neutro, [illegible] avverrà nella [illegible] sima, [illegible] ci si [illegible] giungere noi e gli inglesi».

Quale sede della finalissima, il [illegible] organizzatore [illegible] scelto Lisbona. Le date [illegible] lo svolgimento delle semifinali verranno fissate di comune accordo fra [illegible] squadre interessate.

Il Torino a Novara con molti titolari

Dopo la Juventus, anche il Torino scende in campo oggi a Novara (ore 15) con diversi titolari, in un incontro valido per il campionato «De Martino». Ad accompagnarli sarà Rocco, che è partito stamani dal «Filadelfia», mentre gli altri elementi della rosa sono rimasti a Torino a disposizione [illegible] preparatore Bergamaschi [illegible]. Contro la «De Martino» del Novara saranno in campo i seguenti giocatori: Colombo; Lagna, Fossati; Bolchi, Coral, Romani; Albrigi, Ferrini, Orlando, Schütz, Varnier e [illegible] secondo tempo con ogni probabilità anche Ferretti. Per la trasferta «amichevole» a Firenze [illegible] i viola, sono stati intanto convocati: Gennari, Colombo, Fossati, Cereser, Bolchi, Ferretti, Poletti, Puja, Coral, Albrigi, Ferrini, Simoni, Orlando, Schütz, Gualtieri, Moschino, Varnier e [illegible].

I bianconeri sconfitti nell'«amichevole» di Novara

Convincente rientro di Castano anche se la Juventus ha deluso

Il difensore ha dimostrato di essersi completamente ristabilito - Entusiasmo [illegible] tifosi novaresi

A Novara ieri c'era aria di festa. La squadra locale aveva appena battuto [illegible] reti [illegible] uno la Juventus e già la notizia del successo azzurro era trapelata ovunque [illegible] celerità delle [illegible] liete. In un bar, poco discosto la città, dieci minuti dopo la fine dell'incontro, tra una serie di fotografie riproducenti Salvadore, Leoncini, Gori e l'intera formazione bianconera della stagione, figurava un biglietto. Sopra, a caratteri maiuscoli, più evidenti per quanto riguarda il Novara e minuti [illegible] la Juventus, erano riprodotti il risultato finale dell'incontro e i nomi degli autori [illegible] goals azzurri. E questo accostamento non aveva nulla di polemico, perché [illegible] titolare del bar è un tifoso juventino fra i più convinti. Ma la passione per la Juventus e quella per il Novara possono andare benissimo d'accordo, la rivalità fra [illegible] due squadre nasce [illegible] volta [illegible] tanto ed è una rivalità molto «amichevole». In questi casi, però, [illegible] ci sono dubbi: la [illegible]dra del cuore diventa il Novara.

E così la vittoria azzurra è stata accolta con entusiasmo, ma simpaticamente, senza infierire sugli sconfitti. Questi ultimi però, hanno fatto ben poco per meritarsi una tale simpatica accoglienza. Hanno deluso e non lo dovevano fare perché a Novara hanno trovato un pubblico amico, che si attendeva da loro qualcosa di più.

[illegible] veniamo alla partita. La cronaca non ha offerto spunti di particolare interesse al di fuori di quei tre o quattro [illegible] che hanno deciso l'incontro. Da una parte c'era un Novara vivo, desideroso di ben figurare, abbastanza equilibrato nei vari settori e tutt'altro che impegnato in un semplice allenamento; dall'altra al contrario c'era una squadra opaca, lenta e con le [illegible] confuse. E mentre gli azzurri cercavano se non altro di piegare il risultato a loro favore, i bianconeri davano la netta sensazione di prendere troppo alla leggera gli avversari. [illegible] potessero fare qualcosa di più è escluso, perché, dopo il pareggio dei locali, si sono [illegible] risvegliati da un lungo torpore e per [illegible] più di dieci minuti si sono mossi con la evidente determinazione di riportarsi in vantaggio, risultando molto più convincenti. Ma, uno strano scherzo della sorte, il loro slancio è [illegible] ripagato con un nuovo goal al passivo. Il risultato, comunque, non può dar adito a recriminazioni [illegible] sorta; i locali avevano visto e visto meritatamente.

Soffermarsi sulla prestazione dei singoli bianconeri, visto l'andamento generale dell'incontro non gioverebbe a nulla. Troppi di loro si sono mossi sul livello della mediocrità, ed hanno preso l'incontro per un semplice allenamento. Forse Heriberto Herrera non si attendeva nulla di più, e comunque, e il caso di dire, è inutile prendersela con i giocatori. In campo erano Colombo, Maggioni, Biondi, Sarti, Castano, Illiano, Dell'Omodarme, Dal Sol, Bercellino II, [illegible] Costa, Stacchini e successivamente [illegible] entrati Caucci, Traspedini, Cinesinho e Santini. I giovani della «De Martino» si sono mossi con impegno, cercando di sopperire così all'inesperienza e alla evidente [illegible]canza di maturità.

Maggioni è [illegible] il più interessante [illegible] seguire, ed ha alternato buoni spunti a qualche [illegible]. Tra i titolari ha impressionato bene Castano, che [illegible] è rimesso dal noto incidente e che è stato il miglior juventino finché è ri[illegible] in campo. Buona anche la prova di [illegible] Costa, Sarti, Cinesinho e Traspedini, che se [illegible] altro si sono impegnati con qualche risultato positivo. Giudicare la prestazione degli altri giovani, Biondi, Illiano, Caucci e Santini è ancora prematuro. [illegible] Novara sono piaciuti alcuni spunti offensivi e la buona disposizione difensiva; Udovicich, Radaelli e Pereni sono risultati senz'altro i migliori. Infine ha impressi[illegible] un giocatorissimo, Fedato, che Molina ha allineato sol[illegible] negli ultimi 15' di gioco; ha fatto [illegible] eccellenti inserendosi in prima linea col senso del gioco di un elemento [illegible] autentico valore.

[illegible] veniamo ai goals, che dati i pochi spunti di cronaca, rappresentano le [illegible] salienti dell'incontro. Per prima è andata in vantaggio la Juventus al 30' del primo tempo: [illegible] Sol sfuggito sulla destra dell'area avversaria a [illegible] difensori conclude a rete [illegible] un tocco di destro a filo della traversa. Al 30' della ripresa il Novara pareggia [illegible] Braggi e tre minuti più tardi mette al sicuro il risultato con Udovicich, su passaggio di Cel.

r. d. b.

Castano [illegible] offerto a Novara una [illegible] soddisfacente

Quindici cavalli [illegible] rimasti iscritti [illegible]

[illegible] delinea lo schieramento per il «G. P. Costa Azzurra»

Due americani, [illegible] proprietà italiana, debuttano a Vinovo: Davey Hanover e Fashion Freight - Giornata di corse anche a [illegible] Giuseppe

Oggi pomeriggio giungono [illegible] scuderie dell'ippodromo torinese i due trottatori francesi Oscar RL e Petit Amoy F. [illegible] saranno domenica prossima fra i partecipanti al Gran Premio Costa Azzurra. Con loro dovrebbe anche giungere l'italo-americano Daring Rodney, l'unico cavallo [illegible] di[illegible]chiarato ufficialmente partente: lo guiderà il tedesco Johann Froemming, che l'anno [illegible], in questa prova, portò al successo Elma, segnando anche il record della pista e della [illegible] con 1'18"1/10.

Quindici cavalli sono iscritti [illegible] «Costa Azzurra», che è dotato [illegible] cinque milioni [illegible] premio e si disputa su 1640 metri, partenza [illegible] l'«autostart»: un [illegible] cavallo nato in Italia, Alonso Tony — [illegible] quale è [illegible] certa la partecipazione — due francesi e dodici italo-americani, [illegible] dei quali al loro debutto in Europa: Davey Hanover e [illegible] Freight costituiscono il campo dei partenti. Ieri mattina [illegible] stati sorteggiati i numeri di partenza; lo schieramento si presenta così (in prima fila, dietro la macchina [illegible] prender posto sette cavalli): [illegible] Tony (M. Santi), Quentin Hanover (L. Sarli), Lucy's Victory (D. Fossati), Castleton Belle (partente dubbia), Judkin (M. Mazzarini), Captain's Boy (F. Albonetti), Orbiter (partente [illegible]), Oscar RL (R. Levesque), Marengo Hanover (W. Casoli), Petit Amoy F. (M. Riaud), Dashing [illegible]ney (partente dubbio), Daring Rodney (J. Froemming), Davey Hanover (V. Baldi), Dr. Orin J [illegible] (Gubellini), Fashion Freight (G. Ossani).

La giornata del Gran Premio offre un'altra prova di rilievo nel Premio Nizza (L. 1.000.000, m. [illegible], riservato ai cavalli italiani), in [illegible] sono iscritti, secondo lo schieramento [illegible] partenza dietro la macchina: [illegible]gliaco, Geronimo, Invocato, Valganna, Tebaldo, Owens, Decio, Calcante, Metallo, Falloppio, Urubù, Oam.

Otto corse anche [illegible] vigilia, sabato, con sfilata di auto sportive della Fiat e di modelli primaverili [illegible] pomeriggio, interessante richiamo mondano. La prova [illegible] centro è il Premio [illegible] Giuseppe (L. 800.000, m. 2060), [illegible] cui sono iscritti: Quintosio, Nirano, Bretone, Filippica, Gabbro, Marsigliese, Ambrogino, Basla, Leontine. Il numero dei cavalli presenti in pista nelle due giornate si annuncia elevato, essendo terminata la concomitanza [illegible] riunioni [illegible] trotto torinesi con quelle di Milano; a San [illegible] si inizia la riunione di galoppo, le cui [illegible] verranno programmate al mercoledì, sabato e domenica, relegando il trotto al martedì e al giovedì.

G. F.

Il Torneo Ilo Bianchi [illegible] conclusione

Si è chiusa la [illegible] eliminatoria [illegible] torneo Ilo Bianchi, e quattro squadre, vincendo la prima gara, hanno conquistato il diritto a disputare le finali. Si incontreranno tra loro sabato mattina per le semifinali e domenica pomeriggio per le finali dalle quali si avrà la squadra vincitrice del torneo.

Fra tutti i giovani calciatori in [illegible] emerso uno: [illegible], il centroavanti del Torino che ha messo a segno ben tre reti, facendo segnare la quarta. La sua mobilità, il suo scatto, il suo tiro di sinistro, secco e preciso, la sua combattività sono piaciute al pubblico. Battistello è un «pivello» tra i giovani granata: infatti proviene dalla scuola del Bacigalupo e soltanto in questa stagione sportiva è passato nelle file degli allievi del Torino.

Ai presenti è piaciuto anche il piccolo, vivacissimo Dabbene, mezz'ala del Rapit. Il guizzante giocatorino ha suscitato le simpatie del pubblico e a lui sono andati molti applausi.

Nelle file dei bianconeri, un nome illustre: Sentimenti. Il figlio del popolarissimo Sentimenti IV, non gioca portiere, come il papà, ma difensore, forse perché nessuno faccia paragoni. Però è attento e preciso nel suo compito, gioca bene e chissà che non debba raggiungere la fama del padre.

Le semifinali si presentano interessanti e se Torino e Juventus riusciranno a passare il turno sarà la terza volta che le due «grandi» si incontreranno per la finalissima. Infatti, è dalla seconda edizione del torneo che una delle due squadre viene eliminata prima di giungere alle finali.

Sabato 19 marzo le [illegible]nali si svolgeranno al mattino: alle 9,15 Rapit - Juventus; alle [illegible] Vanchiglia - Torino. Nell'intervallo si esibiranno i piccoli della scuola Ilo Bianchi del Bacigalupo, [illegible] ragazzi di 13-12 anni.

Domenica 20 marzo, al mattino, le qualificazioni per il 5° e 7° posto: alle ore 9,30 Bacigalupo - Sassi e alle 10,45 Junior - Agostti. Nel pomeriggio alle 14 la finale per il 3°-4° posto e alle 15,30 la finale 1°-2° posto. Alle ore 15 (per esigenze del campionato juniores) si svolgerà la gara valevole per il campionato juniores torinese tra la squadra del Bacigalupo (attualmente campione torinese per il 1964-'65 e anche quest'anno in testa alla classifica) e la squadra della Bettimana. Tutte le gare si svolgeranno sul campo dello stadio Bellini, in corso Trapani.

● L'ostacolista azzurro Eddy Ottoz, dopo essersi imposto martedì scorso a Praga (6"7 sui 50 hs), parteciperà con altri atleti italiani all'importante riunione «indoor» [illegible] si svolgerà a Dortmund il 27 marzo.

Dopo lunghe sofferenze confortata dalla speranza della Fede è mancata la

N. D. Ippolita Bruni in Lo [illegible]

A funerali avvenuti secondo il desiderio della estinta ne danno il triste annuncio: il Marito avvocato Piero col figlio adottivo Bruno; le sorelle: Pina ved. Schiapparelli, Marisa ved. Grosso, Valdina ved. Panizzi, Leonilda ved. Rascanda, Francesca in Vantaggiato col marito e figli; i fratelli Raffaele e Michele coi figli; cognati, ecc. [illegible] La cara salma riposa in Chieri nel sepolcreto di Famiglia.

— Torino-Chieri, 16 marzo 1966.

I nipoti Lisetta, Carlo, Adriana, Giovanna, Luisa Lo Bosco con rispettive famiglie piangono la scomparsa della cara zia

N. D. **Ippolita Bruni Lo Bosco**

— Torino, [illegible] marzo [illegible].

I Dipendenti della Copisteria Magenta prendono viva parte al dolore della Titolare Pina Lo Bosco ved. Schiapparelli per il decesso dell'amata sorella

N. D. **Ippolita Bruni Lo [illegible]**

— Torino, [illegible] 1966.

Guido Bruni, con la moglie Giulia, partecipa con affetto al grande lutto che ha colpito il fratello Piero per la scomparsa dell'adorata moglie

Ippolita Bruni

— Torino, 17 marzo 1966.

I nipoti Carlo, Marisa e Giuse, con i loro familiari, sono affettuosamente vicini allo zio Piero nel grave lutto che lo ha colpito per la scomparsa della cara moglie

Ippolita Bruni

— Torino, 17 marzo 1966.

Virginio e Federica Tedeschi partecipano sentitamente al doloroso lutto del cognato Piero Bruni.

Alberto e Marisa [illegible] Tedeschi partecipano con affetto al grave lutto che ha colpito lo zio Piero.

Rina Ricciardi Tedeschi, con la figlia ed il genero, prende affettuosa parte al grande dolore dello zio Piero.

[illegible] e famiglia partecipano al dolore del Caro amico Avv. Piero Bruni per la perdita della MOGLIE.

Margherita ed Albina Villata, Maria Augusta Villata, Enrica e Giambattista Marocco partecipano affettuosamente al dolore dell'amico Comm. Avv. Pietro Bruni per la scomparsa della Signora

Ippolita Bruni [illegible] Bosco

— Torino, 17 marzo 1966.

Partecipano al dolore di Bruno e famigliari gli amici: [illegible]

[illegible] e Amministrazione [illegible] prendono parte al lutto che ha colpito l'Avvocato Comm. Pietro Bruni.

[illegible] partecipano con sincero cordoglio al dolore dell'avv. Pietro Bruni per la scomparsa della sua cara consorte signora IPPOLITA.

— Chieri, 14 marzo 1966.

Dopo una vita interamente dedita alla famiglia è serenamente mancata

Serafina Ioriez ved. Giustetto

Addolorati lo annunciano il figlio Giovanni con la moglie [illegible] [illegible] Funerali venerdì 18 corr. ore 9 da Via Fratelli Carle 34.

— Torino, 16 marzo 1966.

[illegible] prendono viva parte al dolore dei famigliari per la scomparsa della signora

Serafina Giustetto Ioriez

— Torino, 17 marzo 1966.

La famiglia [illegible] prende viva parte al dolore di Mario ed Antonio [illegible].

E' mancato ai suoi cari

Mario Guglielmotto

Lo piangono: la moglie Nella con l'adorata Silvia, mamma, sorella, fratello e parenti tutti. I funerali oggi, ore 15, da Via Sagra San Michele 127. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 17 marzo 1966.

Alberto Varcosso partecipa al dolore di Nella per la scomparsa del caro MARIO.

— [illegible] 17 marzo [illegible].

Partecipano al lutto la famiglia Cavaletti.

Partecipano al [illegible] gli amici: [illegible]

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni D'Amico

Ne danno il [illegible] annuncio la moglie Giuseppina [illegible], la figlia Amalia col marito [illegible], sorelle, fratelli, cognati, cugini, nipoti, parenti e amici. [illegible] Funerali, venerdì 18 corr. ore 14,30 da corso Novara 79, indi la Cara Salma verrà trasportata a [illegible] Canavese. Non fiori. La presente serve per ringraziamento.

— Torino, 16 marzo 1966.

La famiglia [illegible] partecipa con profondo dolore la dipartita del Caro GIOVANNI.

— Torino, 16 marzo 1966.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

[illegible] Ferrari

Capo Squadra
Medaglia d'oro F I A T

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Maria, sorella, fratello, cognate, cognati e nipoti. [illegible] I funerali oggi 17 alle ore 16 da Via [illegible] 36. Si prega non inviare [illegible].

— Torino, 16 marzo 1966.

Carla Traversa partecipa alla perdita del caro padrino

Alberto Ferrari

— Torino, 16 marzo 1966.

[illegible] partecipano al lutto.

Cristianamente è mancato

Bartolomeo Callieri

Ne danno doloroso annuncio: moglie, figlia, genero, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali oggi ore 16 da corso Lepanto 10. La salma proseguirà per il cimitero di Cavour.

— Torino, 17 marzo 1966.

Il Comandante della Regione Militare Nord Ovest e gli Ufficiali danno la dolorosa notizia dell'improvvisa scomparsa del

Ten. Col. Emidio Tassinari

e si associano al cordoglio della Vedova, dei Figli e dei Familiari così duramente provati.

— Torino, 16 marzo 1966.

Amici, Colleghi e Collaboratori della SIP 1ª Zona [illegible] prendono viva parte al dolore dell'Ing. Michele Vidano per la morte del padre, signor

Giovanni Vidano

— Torino, 16 marzo 1966.

Nel secondo anniversario [illegible] scomparsa di

[illegible] ved. De Giuli

la figlia La ricorda con immutato affetto. Santa Messa venerdì 18 ore 7,30 Chiesa della Crocetta.

— Torino, 17 marzo 1966.

1964 — 1966

Comm. Alessandro Mengoni

[illegible]

— Torino, 17 marzo 1966.

Continua a pagina 15

SPORT

Conclusa al Motovelodromo la prima classica del ciclismo piemontese

Milano-Torino: volata a due Marino Vigna batte Dancelli

Colpi d'obiettivo

Rik Van Looy conversa allegramente prima della partenza da Milano (Moisio)

Il campione d'Italia Dancelli guida la fila al passaggio da Vercelli (Moisio)

Passaggio da Casale Monferrato: Partesotti (in primo piano) con leggero vantaggio

A Superga, quando [illegible] nel gruppetto [illegible] primi

Adorni e Zilioli caduti in discesa

Molte [illegible] nella [illegible] iniziale, [illegible] nessun episodio di rilievo - Un tentativo di Dancelli, Bitossi e altri quindici a Vercelli - Nei pressi di Poirino, fuga a dieci, [illegible] il gruppo reagisce - Poi, la fase decisiva - Il belga [illegible] al [illegible] posto

Saranno quasi in duecento a contendersi [illegible] vittoria nel[illegible] cinquantaduesima Milano-Torino, che si conclude [illegible] pomeriggio sulla pista del motovelodromo di [illegible]. La più antica corsa ciclistica [illegible] calendario italiano ha richiamato quest'anno l'attenzione di tutti i migliori in campo internazionale, sembrando [illegible] opportuna la sua collocazione, a soli quattro giorni dall'appuntamento tradizionale [illegible] la Milano-Sanremo, per consentire a [illegible] una proficua rifinitura della preparazione in vista dell'ambito traguardo della [illegible] al sole».

Ad eccezione di Anquetil, che se ne è rimasto in casa ad assaporare il trionfo clamoroso nella Parigi-Nizza, alla partenza di questa Milano-Torino ci sono praticamente tutti i migliori del ciclismo europeo. La legione straniera è più che degnamente rappresentata da Rik Van Looy, dal suo giovane connazionale Merckx, e [illegible] tre dai due olandesi [illegible] Roo e Den Hartog, per non parlare che dei più noti; il ciclismo italiano non denuncia praticamente defezione alcuna. Chi, dopo la Parigi-Nizza, ritiene di aver già abbastanza chilometri nelle gambe, come Adorni, per esempio, come lo stesso Van Looy, come la quasi totalità dei francesi e dei belgi, limiterà [illegible] sua partecipazione alla prima tappa di questa «due giorni» sulle strade piemontesi; gli altri, quelli che si sentono in ritardo di preparazione, pren[illegible] parte, dopo la Milano-Torino di oggi, anche al Giro del Piemonte [illegible] programma per domani.

E' chiaro dunque che, sia come qualità che come quantità di partecipanti alla Milano-Torino odierna è toccata la preferenza. E si tratta difatti di [illegible] corsa [illegible] se [illegible] come chilometraggio, almeno come caratteristiche, si avvicina molto alla Milano-Sanremo di domenica: un avvio velocissimo in pianura, qualche difficoltà altimetrica di scarso peso nella zona centrale della corsa, un finale aspro per provocare la selezione in vista del traguardo del motovelodromo.

[illegible] quando, [illegible] della Milano-Torino è stata aggiunta, negli ultimi chilometri, la variazione [illegible] scalata al Colle di Superga, con [illegible] susseguente ripida discesa verso l'arrivo, la battaglia non è mancata [illegible] e quasi sempre di [illegible] arrivi isolati o comunque di [illegible] corridori. Cinque anni fa, nel 1962, toccò a Balmamion sorprendere in volata il compagno [illegible] fuga Adorni, l'anno dopo il su[illegible] toccò a Cribiori in uno sprint [illegible] pochi uomini, nel 1964 fu lo spagnolo Uriona a recitare il ruolo della sorpresa, l'anno scorso il trionfo [illegible] piccolo Taccone.

Al «Pronti, via!», [illegible] dal [illegible], Aldo Zambrini [illegible] tre minuti di anticipo sulla [illegible] di marcia, la corsa sembra sfuggire alle tradizioni, che la vogliono animatissima già in partenza. L'andatura è sostenuta — intorno ai 42 orari — ma il plotone snoda la sua lunga fila senza fratture.

Rompe [illegible] tregua, dopo una quindicina di chilometri, il gio[illegible] Dalla Rosa, [illegible] G. S. [illegible], ma si tratta di [illegible] attimo: il gruppo non si cura [illegible] lui [illegible] il fuggitivo, non avendo trovato imitatori, rientra nei ranghi. Ci riprovano in due, [illegible] vista di Trecate: il fratello [illegible] Imerio Massignan, Enrico e l'«individuale» Valente, subito ripresi. Si va verso Novara, e la marcia compatta del gruppo continua senza sorprese, anche se la media leggermente aumentata sfiorano i 44 orari. I tentativi di evasione dal gruppo si succedono a ritmo continuo, ma nessuno [illegible] essi ha protagonisti di gran nome.

A Novara, alle ore 11,54, il gruppo transita compatto sul cavalcavia di Porta Mi[illegible]. Lo guida Meco.

Subito dopo Novara, si verifica una frattura nel gruppo. Restano al comando diciotto uomini, tra cui Zilioli, De Rosso e Poggiali: clienti troppo pericolosi perché il plotone [illegible] tamente, e [illegible] infatti i cento metri di vantaggio vengono annullati in pochi chilometri di furioso inseguimento.

La lotta si riaccende in vista di Vercelli. Al [illegible] dalla [illegible] si forma un folto gruppetto di uomini, che transita in città alle 12,25, con duecento metri di vantaggio sul plotone lasciato all'[illegible]. [illegible] questa pattuglia fanno parte diciassette corridori, alcuni dei quali di primo piano: Dancelli innanzitutto, e poi Bitossi e [illegible], quindi Da Dalt, [illegible], Pambianco, Grassi, Mallepaard, Mucciolli, Armar, Colombo, Martelli, Baldan, Pifferi, Gualazzini, Monti e [illegible] Prà.

Non vi è molto accordo nell'inseguimento, quindi i fuggitivi riescono a portare il loro vantaggio a oscillare sui 50"-60"; le potenti sgroppate di Balmamion e Van Looy, che si prodigano in testa al plotone, riescono comunque ad evitare che la situazione peggiori. Mano a mano che si va verso [illegible]sale, Balmamion e Van Looy tro[illegible] sempre maggior collaborazione e i fuggitivi perdono terreno progressivamente. A tre chilometri da Casale l'inseguimento è coronato da successo e Dancelli e gli altri dell'avanguar[illegible] desistono [illegible] tentativo.

[illegible] Casale, alle ore [illegible]54, il gruppo è di [illegible] compatto e prende un po' di respiro, lasciando le briglie al collo al giovane Drago, che fa da battistrada [illegible] un centinaio di metri di vantaggio. Il biellese inizia nella [illegible] azione solitaria, con l'appoggio dell'assoluta indifferenza del gruppo, e transita a Moncalvo, dopo 113 chilometri di corsa, precedendo [illegible] di 1'. A Calliano (km. [illegible]), Drago transita con [illegible] metri su Balletti, che è [illegible] dal plotone e lo precede, a [illegible] volta di 300 metri. Drago rallenta e attende Balletti ed i due proseguono in pieno accordo verso Asti. Il loro [illegible]taggio è, però, insignificante, almeno per il [illegible], non più di 250 metri dal gruppo, dal quale nel frattempo è uscito anche Trapè. [illegible] Asti, alle 13,07, sono [illegible] in [illegible] [illegible] e Drago; a 20" il gruppo.

Trapè, al quale si era aggiunto Grassi, viene ripreso alle porte di Asti. Alla prima [illegible]ella subito dopo Asti Balletti si rialza e rinuncia [illegible] tentativo, lasciandosi riassorbire dal gruppo, che [illegible]co dopo riprende anche Drago.

La [illegible] ristagna in attesa di rianimarsi, prevedibilmente, nel tormentato finale, sulla collina torinese. Poggiali ed altri della Bianchi, fra cui Balletti, vengono coinvolti in [illegible] caduta senza conseguenze. Si apprende [illegible] che altra precedente caduta, all'inizio della [illegible], aveva provocato il ritiro di Bugini, della Legnano, ferito alla testa.

Nemmeno la salita [illegible] Dusino offre lo spunto per il riaccendersi [illegible] battaglia: un timido tentativo di Zandegù viene rintuzzato [illegible] Salvarani, e tutto finisce lì.

In vista di Poirino, però, la lotta si riaccende e rimangono [illegible] comando dieci uomini: Arze, Mees, Bariviera, Zilverberg, Armani, Zandegù, Gualazzini, Chiappano, Van Springel e Mallepaard, i quali, agendo in perfetto accordo, riescono a guadagnare 1' sul plotone. Se il gruppo non si riattiva la corsa può esser fatta, ma senza i più [illegible] protagonisti.

A Riva di Chieri, 27 chilometri prima dell'arrivo, i fuggitivi, tirati da Zandegù, hanno sempre 1' sul gruppone, nel quale spicca, per intraprendenza, Van Looy.

Sotto l'impulso degli uomini della Molteni il gruppo reagisce però [illegible] molta decisione e a Chieri il vantaggio dei dieci in fuga è ridotto a 45". Tutto lascia prevedere quindi che sul Colle di Superga la situazione cambierà ancora.

Quando [illegible] imbocca la deviazione per Superga, il margine [illegible] fuggitivi [illegible] ridotto a poco più di [illegible] minuto. Al bivio per Pavarolo la situazione è praticamente immutata, [illegible] all'inizio della [illegible] per Baldissero scappano dal gruppo Bitossi, Adorni e Zilioli, e si portano sui dieci fuggitivi. Zandegù riporta però in contatto [illegible] fila [illegible] gruppo. Tutto [illegible] rifare, dunque.

Zandegù attacca, [illegible] alla ruota Van Springel, [illegible] an[illegible] Adorni scatta, e si avvicina ai due di testa. A Baldissero, [illegible] 15,18, Adorni ha praticamente raggiunto i due di [illegible]ta. Anche Motta e Dancelli escono dal plotone e vanno all'inseguimento di Adorni, ma più rapido è Maurer, che si [illegible] ai primi.

Anche Dancelli e Motta con [illegible] sforzo si portano nelle posizioni di testa. Sei corridori al comando, dunque, a pochi chilometri dall'arrivo, [illegible] poche decine di metri su Balmamion, Passuello, Zilverberg e Den [illegible]rtog. Anche questo quartetto corona il suo inseguimento. Sono quindi in dieci al comando, ai quali si aggiungono Bocklandt e Huysmans. Nella discesa però il gruppo si riavvicina ai primi sotto l'impulso di Durante e Zi[illegible]: un'altra dozzina [illegible] uomini si aggiunge agli elementi [illegible] testa poco prima [illegible] culmine della salita [illegible] Superga.

Sulla pista del Motovelodromo, entrava in testa Dancelli con alla ruota Vigna; il campione d'Italia non poteva temporeggiare per il sopraggiungere del gruppo e finiva per subire l'iniziativa dell'avversario [illegible] scattava sul rettilineo di fronte. [illegible] appaiava in [illegible] per poi precederlo [illegible] traguardo. Dietro, Sels regolava il [illegible].

Nella discesa di Superga sono caduti Adorni, Zilioli e Durante, i quali [illegible] arri[illegible] nel gruppone. Adorni polemizza [illegible] Zilioli accusandolo di aver preso una curva in maniera troppo pericolosa.

Gianni Pignata

La corsa transita [illegible] Casale Monferrato: il toscano Bitossi conduce alla testa d'un gruppo di concorrenti (Moisio)

[illegible] e Zilioli coinvolti nella medesima caduta

ORDINE D'ARRIVO

1) VIGNA MARINO (Vittadello), km. 196 in [illegible] ore 32.10", alla media di km. 43,199;
2) Dancelli (Molteni);
3) Sels;
4) Zandegù;
5) Van Springel;
6) Vicentini;
7) Bocklandt;
8) Meldolesi.

Domani il «Giro»

Quasi tutti i corridori che hanno preso parte alla Milano - Torino gareggeranno anche domani lungo i 214 km. [illegible] del Piemonte. La punzonatura della corsa avverrà alle 9 in piazza Castello: subito dopo i concorrenti prenderanno il via per giungere a Trivero, dove è stato fissato l'arrivo, fra le 15,30 e le 16. A differenza della gara odierna per la corsa di domani non è previsto alcun collegamento televisivo. Dopo il Giro del Piemonte, un giorno di sosta; poi per tutti appuntamento alla Milano-Sanremo.

ULTIME NOTIZIE

IERI SERA IL DECRETO PRESIDENZIALE

Polemici commenti alla sostituzione dell'on. Corsi all'Inps

La presidenza è ora affidata al consigliere di Stato Gaetano Fanelli - Precisazione dell'on. Corsi sull'indennità di residenza che gli veniva corrisposta (200 mila lire mensili)

Roma, giovedì sera.

Il consigliere di Stato, dott. Gaetano Fanelli, già direttore generale del ministero del Lavoro, è il nuovo presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. Egli sostituisce l'on. Angelo Corsi, socialdemocratico, che da diciotto anni ricopriva l'alta carica e che adesso era giunto alla scadenza del suo quadriennale mandato. La notizia della firma del decreto da parte del Presidente della Repubblica è giunta all'improvviso ieri sera a tarda ora e non ha mancato di suscitare interesse e commenti negli ambienti politici.

Il decreto presidenziale, ora in corso di registrazione, è stato comunicato all'ex parlamentare socialdemocratico alle 22,45 circa e mezz'ora dopo la notizia veniva diffusa attraverso le agenzie di informazione. Angelo Corsi, che ha settantasette anni ed era presidente dell'Inps dal 1948, non ha voluto commentarla.

Il dott. Gaetano Fanelli, chiamato a sostituirlo, appartiene anch'egli al psdi. Ha cinquantacinque anni, è nativo di Campobasso e per sei anni è stato direttore generale per il personale ed i servizi amministrativi del ministero del Lavoro. Dal 1961 è consigliere di Stato. Nell'apprendere la notizia della sua nomina, proposta dal ministro del Lavoro di concerto con il ministro del Tesoro, se ne è detto sorpreso, ma ha voluto astenersi dal fare dichiarazioni in attesa della comunicazione ufficiale.

Proprio ieri l'on. Corsi aveva confutato le contestazioni rivoltegli in una interrogazione al Presidente del Consiglio da tre deputati democristiani (D'Antonio, Bonea e Pierangeli) definendole «fantastiche». In un comunicato ufficiale si afferma che egli non dispose di sua iniziativa un contributo di trenta milioni alla cooperativa della Previdenza sociale, ma che tale finanziamento fu stabilito da una commissione. Falsa è stata inoltre definita l'affermazione secondo cui sarebbe stata prelevata merce dalla cooperativa di consumo senza pagamento. «*L'indennità di residenza dell'on. Corsi — si afferma inoltre nel comunicato — è stata fissata nel '48 in duecentomila lire mensili, con un decreto ministeriale, per la rinuncia all'assegnazione di un appartamento mobiliato. Il fitto dell'appartamento occupato dal presidente fu stabilito da una speciale commissione che ritenne di calcolarlo in settantamila lire mensili*».

Con la nota dell'Inps sono state respinte altre due gravi accuse rivolte all'on. Corsi: «*Per quanto riguarda l'assegno di ottocentomila lire messo a disposizione del presidente Corsi dalla Banca del Lavoro, per particolare beneficenza da corrispondere direttamente, fu regolarmente consegnato a persona preventivamente nota alla stessa banca e che da questa reclamava un indennizzo. L'autorità giudiziaria ha già accertato l'episodio nei suoi veri termini*».

La seconda accusa riguarda l'Ammi, l'azienda minerali metallici italiani, che è stata finanziata dall'Inps. «*La partecipazione all'Ammi — ricorda il comunicato dell'ente di previdenza — fu decisa la prima volta nel '55. I successivi aumenti di capitale furono stabiliti dagli organi collegiali dell'Inps*».

L'inglese Golombek sconfigge agli scacchi il campione sovietico

Venezia, giovedì sera.

Un risultato a sorpresa ha caratterizzato la quarta giornata del primo torneo internazionale di scacchi che si sta disputando nella sede invernale del Casinò di Venezia. Il campione sovietico Wladimir Antoscin, «Grande maestro» e uno tra i più quotati giocatori del mondo, è stato sconfitto dal «maestro internazionale», l'inglese Harry Golombek.

La classifica generale dopo la quarta partita vede solo in testa il campione inglese Golombek con tre punti; seguono: Borislav Ivkov e Lothar Schmid con due punti e mezzo; Wlademir Antoscin e Svend Hamann con due punti; Stefano Tatai e Levente Lengyel con un punto e mezzo; Gino Fletzer con zero punti. Tatai e Lengyel devono ancora concludere il loro quarto incontro. Oggi sono in programma le partite: Hamann-Antoscin; Ivkov-Tatai; Golombek-Schmid; Lengyel-Fletzer.

Il Papa insignisce Saragat dell'Ordine del Cristo

ROMA, giovedì sera.

Paolo VI ha insignito il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, dell'Ordine Supremo del Cristo. Il Nunzio apostolico, monsignor Carlo Grano, rimetterà domani in Quirinale le insegne dell'Ordine al Capo dello Stato.

Sensazionale risultato di un'asta a Londra

Quadro di 14 centimetri venduto per 385 milioni

E' il «San Giorgio e il Dragone» del pittore fiammingo Hubert Van Eyck - Lo ha acquistato un ignoto collezionista americano attraverso il mercante d'arte Colnaghi, di discendenza italiana

Il prezioso dipinto di Hubert Van Eyck viene aggiudicato per 385 milioni (Tel.)

[illegible]

Londra, giovedì sera.

Se la bellezza di un quadro venisse calcolata in base al suo prezzo per centimetro quadrato, l'opera di maggior valore al mondo sarebbe il San Giorgio e il dragone di Hubert Van Eyck, venduto ieri all'asta da Sotheby per 385 milioni di lire. Tale dipinto, infatti, misura soltanto quattordici centimetri per dieci. E' uno dei più piccoli mai fatti dai maestri fiamminghi del Quattrocento e Cinquecento. C'è stato, in passato, un minuscolo quadro che ha totalizzato molto di più, Volto di fanciulla di Vermeer, acquistato nel 1957 da un milionario americano, ma rispetto a San Giorgio e il dragone era un dipinto-gigante. Misurava ben quarantadue centimetri per trentasette: e settecento milioni di lire (tanto fu pagato), tutto sommato non era troppo caro.

San Giorgio e il dragone è stato messo in vendita dalla signora Impey, residente a Winchester, la quale lo aveva ricevuto in eredità dalla madre, lady Mason. Per uno strano caso, nella casa d'aste di Sotheby lavorano suo marito e suo figlio. La vendita era, quindi, diretta della famiglia. La signora ha deciso di cedere il quadro non tanto per motivi finanziari (non s'aspettava una simile cifra) quanto perché viveva nella continua paura che glielo rubassero. «Non volevo rinchiuderlo in una banca, e non mi fidavo più a lasciarlo in casa», ha dichiarato.

L'asta, a cui hanno partecipato decine di stranieri, i più esperti conoscitori d'arte del mondo, è durata soltanto due minuti e dodici secondi. La prima offerta è stata di trentacinque milioni di lire, l'ultima — prima del prezzo finale — di trecentosessantadue.

San Giorgio e il dragone è andato al commerciante di quadri Colnaghi, uno dei più famosi di Londra, di discendenza italiana. Sembra che questi lo abbia acquistato per conto di un collezionista americano che non vuol fare il proprio nome.

e. c.

Il presidente Saragat riceve l'on. Moro

ROMA, giovedì sera.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane al Palazzo del Quirinale il presidente del Consiglio dei ministri, on. prof. Aldo Moro.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE

Buona resistenza di fondo con scarso volume di affari

A TORINO — La Borsa si avvicina alla risposta-premi (in calendario per domani) esprimendo una buona resistenza di fondo, anche se il volume degli affari risulta ancora modesto. I prezzi iniziali riflettono una visibile tenuta, con scarse variazioni rispetto ai prezzi di ieri.

Nella seconda metà della riunione emerge un maggiore interessamento dei compratori su Fiat, Châtillon, Viscosa, Assicurazioni Generali e Montecatini. Nel complesso, il mercato perviene al listino con un lieve miglioramento complessivo dalle basi della vigilia. Titoli di Stato ed obbligazioni in ripresa, soprattutto nel settore delle obbligazioni parastatali. Dopo Borsa ancora orientato a cauto progresso.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,80; dollaro canadese 574; franco svizzero 143,65; corona danese 90,20; corona norvegese 87; corona svedese 120,10; fiorino oland. 172,35; franco belga 12,50; franco francese 127,10.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio 6200-6400; sterlina oro nuovo 6250-6450; marengo svizzero 6300-6500; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 623-625; franco svizzero 144-145.

A MILANO — Alla vigilia della «risposta premi» il mercato azionario ha mantenuto un'intonazione di fondo calma e molto resistente, limitandosi ad assorbire con facilità i residui alleggerimenti, mentre per contro si notava qualche acquisto su alcuni titoli a largo mercato.

Anche oggi la compilazione del listino è avvenuta con intonazione gradatamente migliore, che ha permesso ai valori-guida e ad altri titoli più rappresentativi di iscriversi ai livelli della vigilia o con modesti rialzi. Da segnalare la fermezza delle Marzotto e delle Fisac, fondo stabile per i valori di Stato, limitate oscillazioni anche nel settore delle Obbligazioni industriali.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 79,000; Bastogi 2499; Finelettrica 1438; Finmare 449; Finsider 931; Mittel 1300; Gim 6085; Invest 5020; La Centrale 10.420; Sviluppo 2275; Ass. Generali 112,540; Fondiaria Incendio 10.950; Assic. Italiana 81,500; Ras 44,800; Toro 7910; Toro priv. 6030; Safep 119,10.

Ferr. N. Ord. 1850.

Chatillon 6028; Cantoni 16.380; Olcese 820; Cucirini C. C. 7340; De Angelis 3168; Cascami Seta 6420; Gavardo 1800; Lanificio Rossi 3500; Linif. e Canap. 805; Rossari e Varzi 21.150; Rotondi 27,000; Tosi 2548; Snia Viscosa ord. 4040; Snia Viscosa priv. 3585; Marzotto 2800; Un. Manifatture 31,150; Fisac 570.

Dalmine 1088; Italsider 1185; Metalli 4110; M. Amiata 12.780; Montecatini 2000; Monteponi 780,25; Sicle 8745.

Fiat 2909; Fiat privileg. 3154; Falck 4200; Trafilerie 805; Olivetti pr. 2820; Westinghouse 980; Nebiolo 789,50.

Cieli 3049; Edison 3145; Ercole 4848; Emiliana 2595; Magneti Marelli 1151; Ercole Marelli 857; Orobia 7735; Spea 1848; Sip 3775; Meridelettrica 2840; Stet 5118; Tecnomasio 1724; Terni 845; Mondadori 3410.

Romana Zuccheri 225.

Liquigas 229; Mira Lanza 41.900; Pibigas 114,50; Inb. Industriali 3090; Saffa 6070; Carlo Erba 11.440.

Acies 3345; Beni Stabili 3595; Immobiliare 603,50; Risanamento 6500; Silos Genova 3785.

Cart. Burgo 15.400; C.I.g.a. 4500; Eternit 4785; Italcementi 18,500; Cementir 5700; La Rinascente 408,25; Pirelli S.p.A. 4530; Pirelli e C. 4501; Condotte 880; Ledoga ordin. 5406; Ledoga priv. 7050.

Dist. Italiane 7500; Eridania 3750; Motta 16.550; Anic 1998; Italgas 1415; Rumianca 1882,50 Ceram. Pozzi 273.

A GENOVA — Il mercato denota una maggiore attività rispetto alla precedente riunione, senza che per altro le variazioni iscritte al listino escano dai limiti di modeste oscillazioni.

Alcuni prezzi: Centrale 10.470; Generali 112.000; Ras 44.775; Meridionali 2480; Nai 8400; Viscosa ordinaria 4018; Viscosa privilegiate 3580; Finsider 931; Cotlan 2007; Italsider 1188; Fiat ordinarie 2908; Fiat privilegiate 2168; Sip 3775; Edison 3142.

A FIRENZE — Ad una apertura dimessa è seguita una riunione piuttosto vivace, con discreto afflusso di denaro che ha corretto le punte minime registrate all'inizio.

Alcuni prezzi: Bastogi 2495; Centrale 10.390; Fondiaria Incendio 10.800; Fondiaria Vita 22.850; Viscosa ordinaria 4018; Montecatini 2006; Magona 1147; Fiat 2913; Immobiliare 602.

A TORINO

VALORI DI STATO	16	17		16	17	OBBLIG. CONVERTIBILI / AZIONI	16	17
[illegible]								

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Segue dalla pagina 12

Munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale è mancato all'affetto dei suoi cari

Battista Pavese

Addolorati lo annunciano: la moglie Teresa Albanese, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Chiarissimo Prof. Vito Lombardo per le amorevoli cure prestate. Funerale venerdì 18 ore 15 da corso Tassoni 25.
— Torino, 17 marzo 1966.

Prendono viva parte al dolore di Teresa per la dipartita del caro BATTISTA i cognati Bellinaspe, i nipoti Paolo, Gabriella col marito Giuliano Ferro e piccolo Maurizio.
— Torino, 17 marzo 1966.

[illegible]

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Giacomo Cossio

lasciando nel dolore la moglie Rina Cai, le sorelle Lucia ved. Malegori e Felicina ved., Andrea, cognati, cognate, nipoti e parenti. Funerali venerdì 18 corr. ore 9 dall'Astanteria Martini nuova sede. La presente per ringraziamento.
— Torino, 16 marzo 1966.

La Ditta Col Giovenal Paolo partecipa al dolore dei titolari per la perdita del cognato Sig.

Giacomo Cossio
— Torino, 16 marzo 1966.

Partecipano al lutto le famiglie Abrate e Forno.

La Ditta Armando Forno profondamente commossa si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del Sig.

Giacomo Cossio
— Torino, 16 marzo 1966.

Inquilini e Condomini di Via G. Collegno 34 partecipano al dolore per la scomparsa del Sig.

Giacomo Cossio
— Torino, 16 marzo 1966.

Serenamente è mancata

Rosa Angeleri ved. Pendini

Lo annunciano fratello, sorelle, parenti tutti e la cara Angiolina. Un grazie particolare al Dott. Guido Virano che amorevolmente l'assisteva. I funerali oggi ore 16 da corso Sebastopoli 65.
— Torino, 17 marzo 1966.

Mino Marocco e famiglia affettuosamente ricordano la cara RUSETA.

Prendono viva parte al dolore della Famiglia per il decesso della signora

Rosa Angeleri

gli amici:
Gina Rita Pinaccio (Ortofrutta)
Dina Sacco
Gina Piero Ciarli
Pina Sorgarello
Famiglia Carpinello
Quagliotti Barbarie
Quinto Ramondo
Giuseppe Francese.
— Torino, 10 marzo 1966.

Il giorno 14 corr. mese serenamente si è spenta

Maria Losa vedova Scarfiotti vedova Miglioretti

A funerali avvenuti, per espresso desiderio della defunta, lo annunciano con dolore la zia Carolina Losa Provedoni, i cugini Matugani, Ripoli, Losa, Cima e i parenti tutti.
— Vigevano, 16 marzo 1966.

Partecipano al lutto i nipoti Scarfiotti, Geymonat e Bertolini.

Cristianamente è mancato

Giovanni Torniolli

Lo ricordano la figlia Maria col marito Gaetano Marino, il fratello Angelo con la moglie, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali venerdì 18 ore 14,30 da via Ilarione Petitti 16; non fiori.
— Torino, 17 marzo 1966.

Si associano al lutto le famiglie Marino, Vezzino e Cravero.

I Colleghi (Amici del Mercatoni) partecipano al lutto della famiglia Marino.

La famiglia Umidon partecipa sentitamente al lutto.

Vivo nella stima e nell'affetto è mancato

Alvaro Zipoli

Ne danno il mesto annuncio Italo Ragazzoni, la Famiglia, le Maestranze della Ditta che lo ebbero amico e collaboratore.
— Torino, 16 marzo 1966.

Partecipano con rimpianto la scomparsa di

Alvaro Zipoli

gli amici:
Luigi Acutis
Giuseppe Antonioli
Dario Antonucci
Franco Arcelle
Battista Bassini
Giovanni Bertolini
Modesto Bonini
Tina Carla e figlia
Antonio Carminero
Maria Carri
Aldo Ciocchia
Maria De Margherita
Fratelli Opessi
Luigi e Violetta Fiori
Gianni Galanti
Rosetta Galanti Prato
Raul Galleani (F.I.P.)
Giuseppe Gazzera
Gabriele Giancotti
Luigi Giovanotti
Stefano Gonsina
Coniugi Lepori
Carlo Letti
Rosario Lina
Carlo Ragazzoni
Giovanni Ragazzoni
Domenico Ravinia
Sorelle Gelardo
Domenico Santini
Carlo Tagliaferro
Ettore Telarico
Bertorelli Tardili.
— Torino, 16 marzo 1966.

[illegible]

Martedì 15 marzo, in Roma, è mancato religiosamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe De Regibus

Con angoscia ne danno il triste annuncio la moglie Maria Sruiczewska, la mamma Maria, le sorelle Rosina Figlia e Nancy Castoldi, la cognata Ada De Regibus, i nipoti e le affezionate Gemma, Dolores, Anna. I funerali avranno luogo in Casale Monferrato venerdì 18 c. m. alle ore [illegible] partendo da piazza Martiri della Libertà.
— Casale Monferrato, 16-3-1966.

I nipoti Castoldi, Benamelli, De Regibus e Piglia ricordano con infinito rimpianto il grande affetto del carissimo ZIO BEPPE.
— Casale Monferrato, 16-3-1966.

Anna Grycmuska e Maryka Wiado ricordano con infinito affetto e rimpianto il carissimo BEPPE.
— Roma, 16 marzo 1966.

La S.p.A. Unione Cementi Marchino & C. partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del

COMM. RAG.

Giuseppe De Regibus

che fu per lunghi anni apprezzato membro del Consiglio di Amministrazione e Direttore Amministrativo della Società.
— Casale Monferrato, 16-3-1966.

Teresio e Ada Marchino - Alfredo ed Emilia Re partecipano affettuosamente all'immenso dolore della cara Marysia e dei famigliari per la scomparsa del caro

COMM. RAG.

Giuseppe De Regibus
— Casale Monferrato, 16-3-1966.

Serenamente si è spento

Luigi Marasso

Anziano FIAT

La moglie Luigina Musso, le figlie Laura col marito Franco Bertone, suocera, cognato, zii e cugini ne danno dolorosa partecipazione. I funerali domani 18 corr. alle ore 10,30 da Via Nizza 239. La presente serve di ringraziamento. Un grazie particolare al Dott. Lincoln Briccarello e alla Signora Banchieri per le amorevoli cure prestate.
— Torino, 16 marzo 1966.

La famiglia Bertone partecipa al dolore della famiglia Marasso.

Alfredo e Clementina Ferrero partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico fraterno

Luigi Marasso
— Torino, 17 marzo 1966.

Zii, Rosa, Giuseppina, Alberto e cugini partecipano addoloratissimi al lutto dei Famigliari per la scomparsa del caro

Cino Marasso
— Torino, 16 marzo 1966.

Improvvisamente è mancata

Angiolina Squillario ved. Cabutti

Costernati ne danno l'annuncio la figlia Primina col marito Aldo Patriarca, le nipoti Carla e Gabriella colle rispettive famiglie, sorelle, nipoti e parenti tutti. La salma partirà venerdì alle ore 14 da Via Colli [illegible] per Gattinara dove avranno luogo i funerali alle ore 16 e la tumulazione nella Tomba di famiglia.
— Torino, 16 marzo 1966.

Eugenio e Tina Lazzari prendono affettuosa parte al grave lutto che ha colpito gli amici fraterni Primina e Aldo per il decesso della cara mamma signora

Angiolina Squillario ved. Cabutti
— Biella, 16 marzo 1966.

Ida e Raffaele Rossi partecipano al dolore di Primina e Aldo Patriarca.

E' improvvisamente mancata ai suoi cari

Maria Margherita Manfredi ved. Falzone

I figli Giuseppina col marito Mario Cinelli, Valentino con la moglie Iolanda e piccolo Marco, il cioè Aldo e famiglia, le sorelle Rosa, parenti tutti ne danno dolorosa partecipazione. La cara Salma partirà dall'Astanteria Martini Nuova oggi ore 14, indi proseguirà per Brame Lomellina dove alle 16,30 seguiranno i funerali.
— Torino, 16 marzo 1966.

Partecipano al dolore le famiglie Carva e Rosola.

Colleghi ed Amici dell'Azienda Elettrica Municipale partecipano al dolore di Valentino Falzone per la scomparsa della MAMMA.

Tragicamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Adriano Corrado

di anni 8

Straziati dal dolore Lo piangono la mamma Carolina Barbero, il papà Alberto, i nonni, lo zio padrino Mario, la zia madrina Pia, i cugini Elio ed Angelo, zie, zii, cugini parenti tutti. I funerali avranno luogo in Lavriano giovedì alle ore 16. [illegible]

Comm. Marino Brandoli [illegible]

Marino Brandoli [illegible]

Marino Brandoli [illegible]

Carlo Callizio [illegible]

Battista Pavese [illegible]

Francesco Conti [illegible]

Giuseppe Ridale [illegible]

Cesare Villanis [illegible]

Antonio Novarese [illegible]

Teresa Tagliabò in Libra [illegible]

Rag. Armando Roncali [illegible]

Francesco Conti [illegible]

Maria Antonietta ved. Mosso [illegible]

Antonio Macchioriatti [illegible]

Dott. Ing. Pietro Caudina [illegible]

Ing. Piero Caudina [illegible]

Piero Caudina [illegible]

Ugo Sartorio [illegible]

Ugo Sartorio [illegible]

Luigi Cignetti [illegible]

Luigi Ferrari [illegible]

Giuseppe Lagget [illegible]

Mariangela Alessio Damichelis [illegible]

Dopo cinque giorni di bivacco in parete

Ripresa dai tedeschi la scalata dell'Elger

Se le condizioni del tempo permarranno favorevoli, la cordata dovrebbe giungere in vetta (3975 metri) entro quattro giorni e stabilire così la «direttissima» della temuta «Nord» - Non appena è giunta la notizia, la cordata americana ha lasciato il campo di riposo per non perdere la gara

ZURIGO, giovedì sera.

Approfittando del miglioramento del tempo, tre alpinisti tedeschi hanno ripreso stamane l'ascesa sulla parete nord dell'Eiger abbandonando il «bivacco della morte» in cui erano rimasti bloccati per cinque giorni dal maltempo e dal pericolo di slavine.

I tre, che si sono lasciati alle spalle un connazionale e due scalatori americani, impegnati nella stessa impresa, sperano di raggiungere il famoso campo ghiacciato noto come «Il ragno», all'altezza di 3300 metri. Di lì alla vetta (3975 metri) li attende una pericolosa ascensione in verticale che è una tra le imprese più difficili dell'alpinismo mondiale. Se le condizioni del tempo resteranno favorevoli i tre dovrebbero raggiungere la vetta fra quattro giorni.

La cordata tedesca e quella americana sono impegnate in una gara di velocità per raggiungere la cima. Esse adottano la tecnica cosiddetta himalaiana consistente nel procedere lasciando alle proprie spalle bivacchi e corde, in modo da alternarsi nell'ascesa e di tornare a turno a valle per il riposo. Stamane tre membri del gruppo americano hanno lasciato Kleine Scheidegg per raggiungere il «bivacco della morte».

Un'anatra sfonda l'ala di un «jet» con 60 a bordo

MEMPHIS, giovedì sera.

Un aviogetto con cinquanta passeggeri a bordo è felicemente atterrato all'aeroporto di Memphis dopo avere investito un'anitra che nel violentissimo urto ha aperto in un'ala un foro di 30 centimetri di diametro.

Il bimotore «DC 9» della «Delta Airlines» ha preso terra senza incidenti, mentre lungo la pista lo attendevano un gran numero autopompe dei Vigili del fuoco e squadre di soccorso. Il comandante David Theler ha riferito che l'aereo si accingeva a scendere quando a 900 metri di quota ha incrociato uno stormo di anitre.

«Ho sentito un colpo e l'ala ha vibrato leggermente — a detto Thair — ero sicuro che si trattava di un volatile ma non sapevo dove fosse il danno».

Scontri a Lovanio tra fiamminghi e polizia

LOVANIO, giovedì sera.

Incidenti sono avvenuti ieri sera a Lovanio tra circa settemila manifestanti fiamminghi e forze dell'ordine. Finora si segnalano tre feriti. Gli incidenti sono cominciati nel parco della città dove i manifestanti si erano riuniti, dopo avere sfilato in corteo attraverso le strade della città. Circa seicento agenti avevano preso posizione e nei punti strategici della città, in previsione della manifestazione fiamminga. Qualche scontro si era già prodotto durante la sfilata tra fiamminghi e contro manifestanti francofoni.

La manifestazione era stata organizzata dal «Vlaamse volks beweging» (Movimento popolare fiammingo), una associazione di estrema destra, per protestare contro i progetti che prevedono di includere l'università di Lovanio nel triangolo Lovanio-Bruxelles-Wavre.

I 7 milioni di titoli rubati al parroco di Fossano

Ricercato da due anni per furto è in carcere e propone un alibi

Cuneo, giovedì sera.

(p. d. m.) Mentre carabinieri e polizia lo cercavano da due anni per un grave furto, il cinquantenne Carlo Jussi, residente a Carmagnola, ha indirizzato, dal carcere di Sanremo, dov'è recluso da tempo per altri reati, una lettera al nostro Tribunale, proclamandosi innocente. Egli è il protagonista — secondo l'accusa — della clamorosa sottrazione di 7 milioni di titoli commessa nell'ottobre 1960 ai danni del parroco di Fossano, don Luigi Ballatore, che non denunciò il furto timoroso di perdere prestigio davanti ai fedeli. Solo un anno dopo la polizia di Torino, durante una operazione, sequestrò 3 milioni di titoli intestati al sacerdote fossanese. Si rintracciò il venditore, il ten. col. in pensione Ettore Comoglio, di 74 anni, residente a Torino, che disse d'aver avuto i valori dallo Jussi, affinché li realizzasse senza ch'egli ne sospettasse la provenienza furtiva. Ma il presunto ladro era scomparso dalla circolazione ed il processo non ha mai potuto celebrarsi perché l'ufficiale è gravemente infermo.

Tre mesi fa l'avv. Toselli, che difende lo Jussi, fece presente ai giudici che forse il suo cliente era già finito in carcere, anche se egli non sapeva indicare quale, e le nuove ricerche disposte erano ancora in corso, quando l'accusato ha inaspettatamente confermato l'ipotesi del suo patrono. Nella lettera lo Jussi avanza anche un alibi, sostenendo che quando don Ballatore fu derubato, egli si trovava ricoverato presso gli ospedali di Stradella e di Pavia. Questa circostanza dovrà naturalmente essere controllata. Il nuovo dibattimento è fissato per il 25 marzo, ma è incerta la presenza del ten. col. Comoglio che dovrà forse essere interrogato a domicilio perché intrasportabile.

Superata ogni previsione - La Fiera di Verona, affollata da pubblico qualificato ed entusiasta, giunto da ogni parte del mondo, ribadisce i precedenti successi con quello strepitoso di quest'anno

Il bilancio dei primi giorni di Fiera è quanto mai lusinghiero soprattutto per la vastissima partecipazione di pubblico qualificato che, a migliaia, fin da domenica mattina, ha varcato i cancelli della «capitale verde d'Europa», giunto da ogni parte d'Italia e da molti Paesi europei ed extra-europei (notati gruppi di esperti africani, giapponesi, americani ed anche una missione economica della Cina Popolare, giunta in Italia su invito della Fiat).

La Fiera è stata inaugurata sabato scorso dal ministro Restivo, ha avuto domenica la visita del sottosegretario Oliva che ha presenziato la seconda giornata della Montagna; ha celebrato lunedì la giornata del Belgio e martedì la giornata della Spagna. Si sono svolti i convegni sull'economia della macchina nell'azienda agricola, sull'allevamento e la commercializzazione del suino magro, sulle attuali strutture produttive e distributive del tabacco in Italia. Nel contempo si è chiusa martedì sera la Fiera internazionale cavalli, la classica manifestazione mercantile che, riprendendo le origini gloriose delle antiche fiere dei cavalli veronesi, puntualmente apre la serie dei mercati della Fiera Internazionale Agricola: quest'anno anzi si è avuta la partecipazione di oltre 600 cavalli provenienti dall'Austria, dall'Ungheria, dalla Jugoslavia, dall'Inghilterra e dall'Italia. Vivace è stata l'attività mercantile di questo settore anche per il sensibile miglioramento qualitativo del bestiame presentato, particolarmente nei settori del cavallo da sella e trotto e dei ponies.

Le compravendite sono state soddisfacenti ed in particolare un buon volume di affari è stato concretato con acquirenti del meridione d'Italia.

Ieri in Fiera si è avuta la visita ufficiale dei cavalieri del lavoro al merito agricolo, e il convegno nazionale dei dottori in scienze agrarie sull'importante tema «Agricoltura competitiva» tenuto dal dr. Curato, direttore dell'Impresa Bonifica (Italconsult - Impresit Associate). Sul tema della meccanizzazione agricola sono impegnati i cooperatori italiani, giacché appunto attraverso le forme associate è possibile spingere ulteriormente il grado di motorizzazione delle nostre campagne.

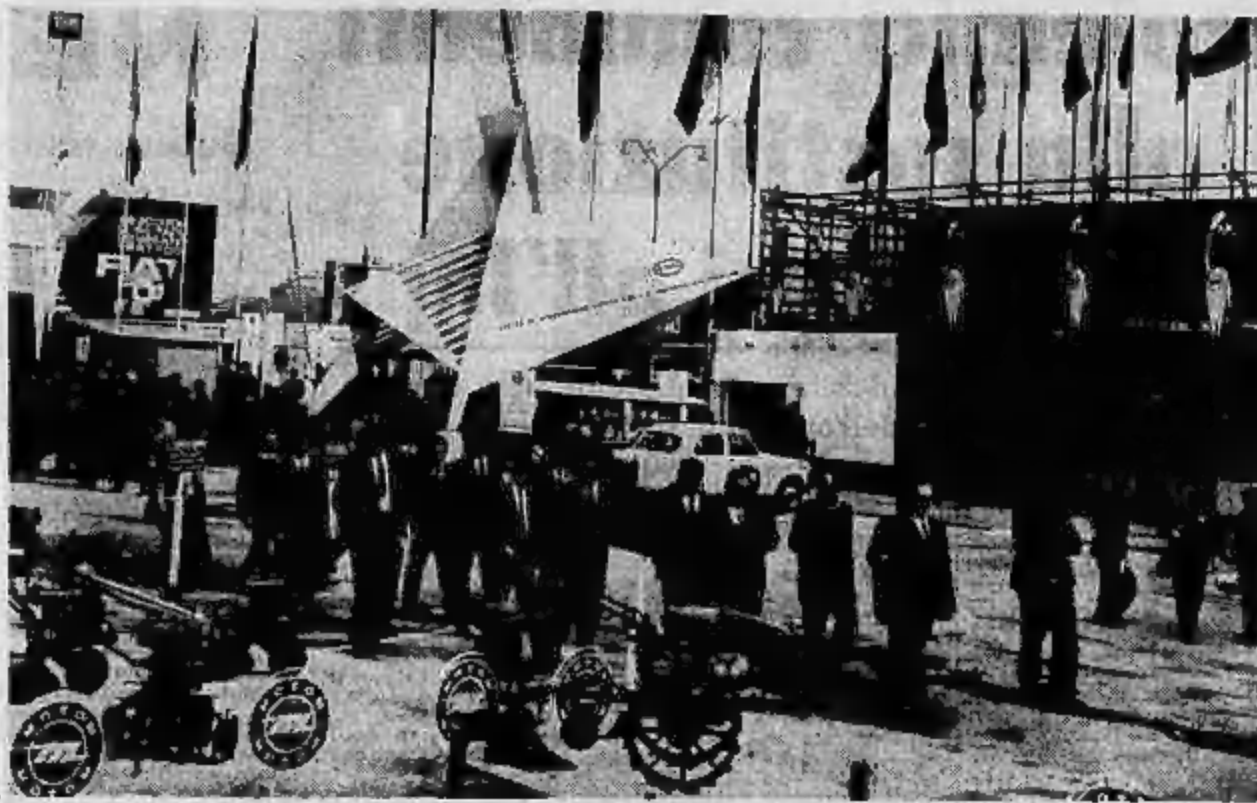
A partire da oggi si avranno nell'ordine le seguenti giornate internazionali: gli Stati Uniti d'America, la Germania Federale, l'Olanda, l'Ungheria, l'Austria, la Svizzera, la Francia, tutti Paesi questi che hanno in Fiera un padiglione ufficiale con complete rassegne delle produzioni agricole alimentari e dell'industria specializzata per la meccanica agraria.

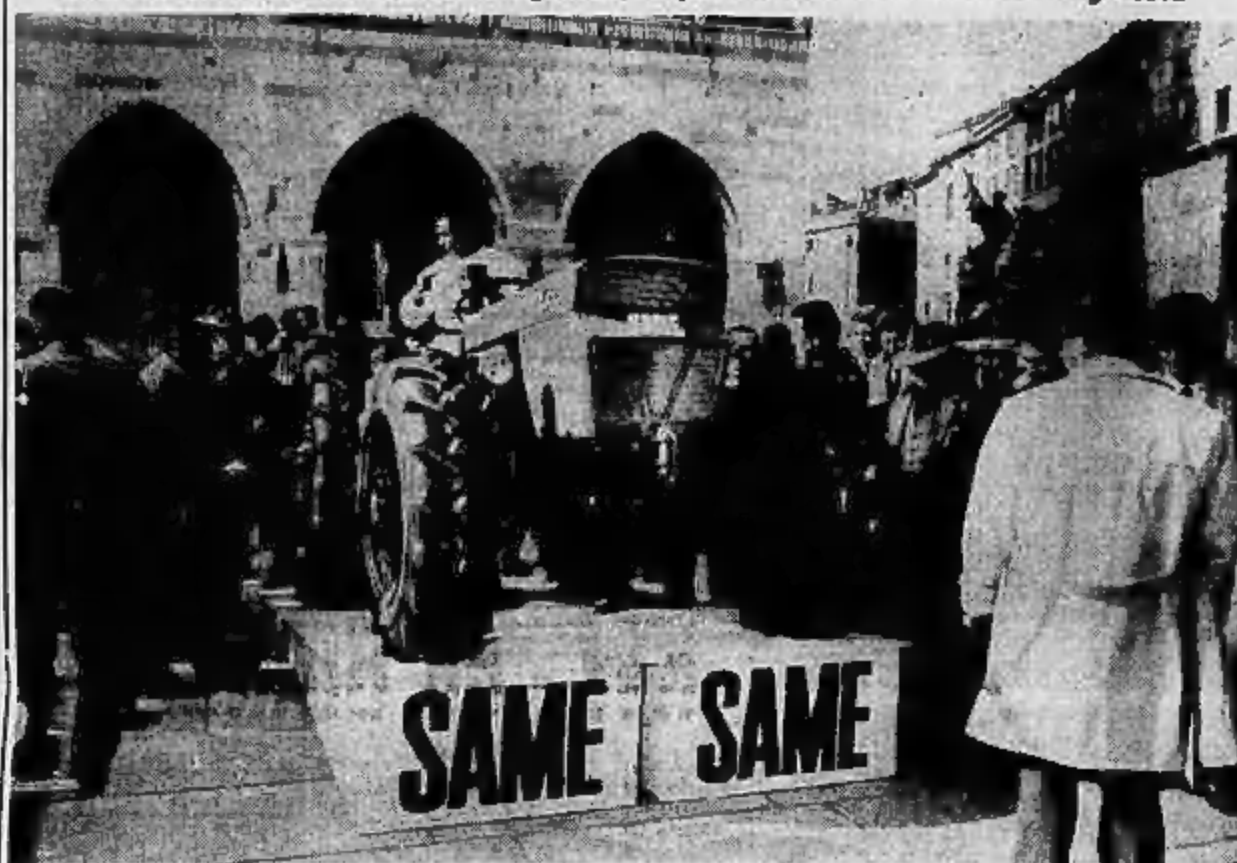
Il ministro tedesco dell'Agricoltura di Bonn, dr. Hocherl partecipa oggi alla giornata della Germania, mentre l'Ambasciatore a Roma degli Stati Uniti d'America Reinhardt guida la scelta delegazione statunitense che presenzia la cerimonia «USA Day».

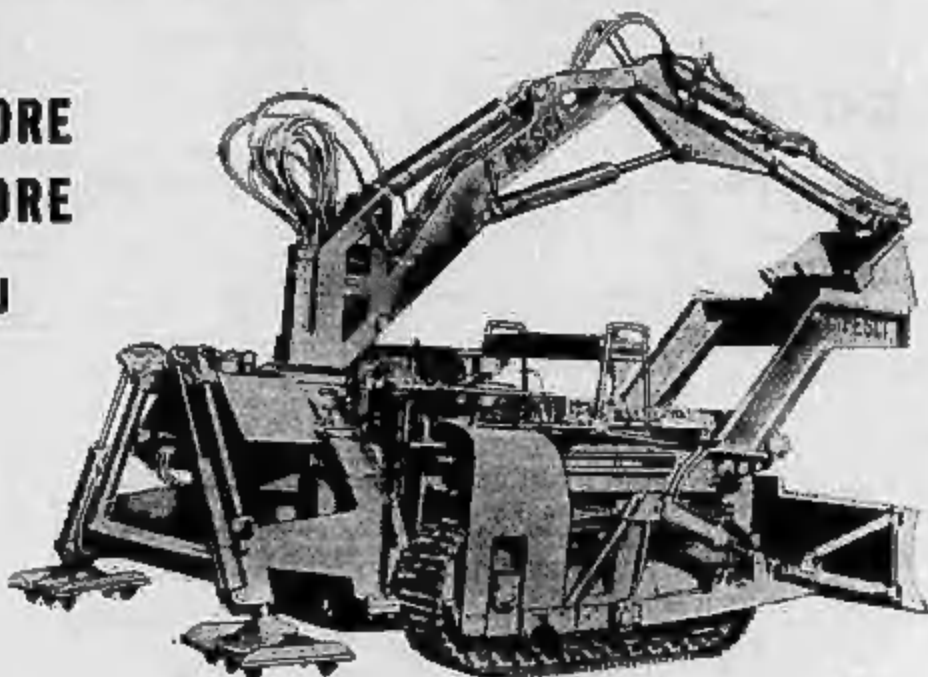
Per la parte tecnica, due manifestazioni odierne: il Convegno internazionale sulle moderne tecniche produttive delle carni bovine e il Convegno sulle serre in agricoltura.

Fra le particolarità di questa 68ª Fiera, quella di esaltare i valori umani che il mondo rurale esprime in sempre maggior misura, nei prossimi giorni verranno premiate le migliori donne rurali italiane, gli allevatori di avanguardia cui verrà assegnato il Vitello d'Oro, i benemeriti della zootecnia europea ai quali sarà attribuito «l'Uovo d'Oro».

Per tutti i prossimi giorni continuano le visite di imprenditori agricoli in comitiva, di gruppi di studenti delle scuole tecniche e universitarie con specializzazione agricola, incontri fra operatori economici italiani ed esteri, visite di delegazioni tecniche e commerciali estere.

Da quel che si può desumere, dopo le prime quattro giornate di Fiera, questa 68ª edizione della manifestazione veronese supererà certamente tutti i precedenti primati.

Eccezionale la nuova Same «Centauro»

Grande interesse di tecnici e agricoltori per la moderna macchina agricola

Dopo le presentazioni in anteprima avvenute nelle principali città italiane che hanno suscitato un autentico interesse fra agricoltori, autorità e tecnici, la 68ª Fiera di Verona si apre oggi «all'insegna del Centauro». Questa nuovissima trattrice di 65 cavalli è la più recente realizzazione della SAME di Treviglio, l'unico complesso industriale italiano esclusivamente specializzato nella meccanica trattoristica e la prima marca mondiale di trattrici a 4 ruote motrici.

Il motore è a 4 cilindri formula «V» con raffreddamento ad aria — tutti gli attrezzi sono comandati e regolati dalla «stazione automatica di controllo» — il cambio è a 12 marce. Le versioni sono sia a 2 che a 4 ruote motrici, mentre il posto di guida è dotato delle più attuali comodità, in questa elegante «freccia dei campi».

I motori dell'Aspera Motors

L'ASPERA MOTORS di TORINO è presente alla Rassegna veronese con tutta la gamma dei motori a scoppio a 4 e 2 tempi di piccola cilindrata e potenza, costruiti nel modernissimo stabilimento di Mirafiori. I motori Aspera prodotti su licenza della Tecumseh Michigam U.S.A. trovano larga applicazione in tutto il mercato europeo ed extra europeo su attrezzi usati nel campo del giardinaggio, dell'agricoltura, della nautica e dell'industria.

L'Azienda torinese, di fama internazionale, ha pertanto voluto realizzare il suo stand ospitando oltre i motori di propria costruzione anche le macchine dei più importanti clienti europei equipaggiate di motore Aspera: i rasaerba senza ruote che funzionano sfruttando il principio del cuscino d'aria e le piccole motozappe per il giardinaggio di produzione inglese, i fuoribordo, i gruppi elettrogeni, le motopompe ecc. e tutte quelle applicazioni che possono essere realizzate grazie ad un motore leggero, compatto e di basso costo il cui servizio di assistenza è assicurato in tutta Europa da più di mille officine autorizzate.

Particolare impegno viene infatti posto dall'Aspera Motors nel settore del «Servizio» al fine di rendere sempre maggiormente edotti i propri punti di assistenza dei nuovi metodi di lavorazione dello stabilimento e creare quei contatti umani che sono alla base di ogni efficace collaborazione.

L'Aspera Motors è infatti meta durante l'anno di numerosi gruppi stranieri: proprio in questi giorni esso è stata infatti visitata da un gruppo di cento norvegesi, finlandesi, svedesi e danesi del quale facevano parte industriali rivenditori stazioni di servizio e rappresentanti della stampa di settore i quali testimonieranno nel loro Paese sulla validità dei metodi operativi del mondo industriale torinese.

Dispositivo pneumatico per potatura

Le Officine meccaniche **ERMANNO CAMANDOLA - Via Monviso, 65 - Tel. 51.34 - VERCELLI**, hanno realizzato un dispositivo pneumatico per la potatura degli oliveti, vigneti, frutteti, vivai, giardini, pioppeti, ecc.

L'apparecchio risolve convenientemente il problema delle operazioni di potatura con la massima facilità, eliminando la fatica del lavoro e riducendo i costi dell'operazione enormemente, realizzandola in maniera semplice e perfetta con la massima velocità e col minimo impiego di mano d'opera.

Il dispositivo è corredato di vari tipi di forbici e lame utilizzabili a seconda delle necessità di potatura. Si possono tagliare rami di diametro variabile da 1 mm. a 65 mm. Questa attrezzatura rappresenta per l'azienda agricola un notevole risparmio di tempo e mano d'opera: infatti il rapporto di tempo di potatura fra il sistema pneumatico e il sistema tradizionale si può calcolare in un ottavo circa, con considerevole miglioramento del taglio. L'attrezzatura ideata dalle Officine Camandola permette la potatura eliminando l'uso delle scale.

Il Gruppo compressore può inoltre essere impiegato per altri usi agricoli corredando l'apparecchio di una semplicissima attrezzatura di accessori quali la pistola per lavaggio, grassaggio, gonfiaggio, verniciatura ecc.

Il dispositivo pneumatico per potatura costruito dalle Officine Camandola è in vendita presso tutti i Consorzi Agrari Provinciali.

La Sicilia industriale è presente con la SO.FI.S.

Per l'agricoltura italiana la nuova Jeep Italiana

La Società Finanziaria Siciliana (SO.FI.S.) partecipa per la prima volta alla Fiera di Verona con uno stand dimostrativo delle molte aziende ad essa collegate che vanno dal settore metalmeccanico al settore tessile e dal settore chimico a quello alimentare.

La SO.FI.S., con un capitale di 34 miliardi, partecipa in circa sessanta aziende ubicate in tutta la Sicilia.

Delle aziende SO.FI.S. sono presenti, in stands separati, la I.A.F. (Industria Autoveicoli Fuoristrada) e la O.M.R. (Officine Meccaniche Riunite).

Particolarmente interessante l'esposizione della I.A.F. (già Willys Mediterranea S.p.A.) con la JEEP ITALIANA. Il percorso dimostrativo su terreno accidentato, allestito nell'apposito stand, dà una chiara visione delle molteplici prestazioni di questo eccellente fuoristrada che riesce a superare pendenze del 72% e che è particolarmente adatto per l'agricoltura.

La JEEP ITALIANA, costruita a Palermo negli stabilimenti della I.A.F., è alimentata a benzina o gasolio per trasporto persone e cose, e, principalmente, per tutti gli usi dell'agricoltura.

La JEEP ITALIANA con quattro ruote motrici può essere adattata per trivellazioni, spostamenti di terra, irrigazioni, azionamento di pompe e nebulizzatori, sarchiature, arature e altri lavori agricoli. Può essere usata altresì come spazzaneve e per azionare martelli pneumatici e gruppi elettrogeni.

La O.M.R., altra azienda collegata alla SO.FI.S., espone due tipi di motocoltivatori costruiti nelle officine di Palermo. E' anche Agente in esclusiva per l'Italia dei motocoltivatori e motozappe STAUB, grande industria francese di macchine agricole.

Dagli stands della SO.FI.S., della I.A.F. e della O.M.R. si può avere una chiara idea circa il progresso e il nuovo volto della Sicilia industriale.

FIERA DI VERONA

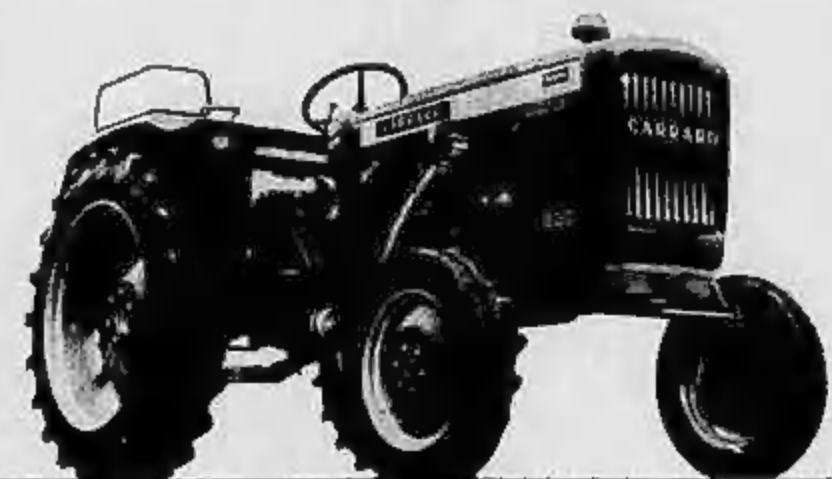
TRATTORI CARRARO
un successo senza precedenti

CARRARO PUNTA SULLA QUALITA'

Il gigantesco slogan che campeggia a Verona sugli stands della Carraro sintetizza un programma che, perseguito da anni dalla Casa padovana, l'ha portata alla ribalta del mercato mondiale di trattori e macchine agricole.

I risultati hanno confermato anche per il 1965 la validità della formula. I soli dati ufficiali relativi alle immatricolazioni U.M.A. in Italia dimostrano come la Carraro abbia ottenuto di gran lunga il più forte tasso di incremento delle vendite di trattori fra le grandi marche sia nazionali che estere. A questo va aggiunta la grande espansione delle vendite all'Estero, dove l'affermazione commerciale è stata sottolineata dai grandi successi ottenuti alle Fiere Internazionali di Amsterdam e Bruxelles e, in misura ancora più vasta, a Parigi al «Salon International de la Machine Agricole».

Il clima di fervore e di entusiasmo che si respira a Verona agli stands Carraro, è l'indice più sicuro delle vaste prospettive che si aprono alla Casa padovana sul mercato mondiale dei trattori.

Un grande pubblico, attratto dalla novità costituita dai nuovi modelli «400» e «600», visita e ammira i magnifici trattori contraddistinti dal marchio dei 2 cavallini. Sono oggetto di favorevoli commenti la linea veramente di grande classe della carrozzeria e l'alto grado di finitura. Ma è soprattutto alle caratteristiche tecniche delle macchine esposte che si bada e se ne sottolinea la solidità e la robustezza, la versatilità di impiego, le elevate doti dei motori raffreddati ad aria, la presenza di dispositivi modernissimi che ne garantiscono l'uso più razionale, accentuandone le prerogative di praticità e comfort.

Carraro 600, il gigante da 65 HP che sta destando l'interesse più vivo del pubblico alla Fiera di Verona, negli affollati stands della Casa padovana.

IL NUOVO GIGANTE DA 65 HP

Queste caratteristiche trovano naturalmente la loro realizzazione più completa nell'ultima novità, presentata in prima assoluta a Verona: il **Carraro 600**. Gli slogan pubblicitari lo definiscono il nuovo gigante e l'aspettativa, nell'impressione che subito se ne ricava di grande robustezza, non viene certamente delusa. Ma conviene subito precisare che si tratta di una macchina che pur con i suoi 25 quintali di peso è estremamente maneggevole, facile nella guida, riposante e confortevole nell'impiego. Possiede tutti i dispositivi suggeriti dalla tecnica più moderna che consentono di sfruttare, in tutta la loro ampiezza, le grandi doti di potenza: il sistema idraulico «Dynamatic» a posizione e sforzo controllati, il «Control-Lower» per la regolazione di caduta degli attrezzi, e soprattutto il «Multi-Speed». Quest'ultimo congegno a funzionamento oleodinamico consente la variazione istantanea della velocità a mezzo di una semplice leva, senza l'impiego della frizione. Questo porta ad usufruire praticamente di una gamma di 16 marce, di cui 4 retromarce, da 1 a 30 km orari, con gli eccezionali risultati che ne conseguono nel superamento di ogni difficoltà.

UNA GAMMA IMPAREGGIABILE

Il pubblico di tecnici e di agricoltori che si affolla intorno a questa novità esprime il proprio compiacimento per i risultati eccezionali raggiunti nella progettazione di quest'ultimo modello.

Nondimeno la sua attenzione è anche attratta dall'altra novità, il Carraro 400, un trattore certamente destinato a grande diffusione date le caratteristiche di primo piano che lo contraddistinguono e la classe di potenza, la più adatta alla media delle aziende italiane. Non va dimenticato inoltre che il «400» vanta un prezzo che lo renderà favorevolmente competitivo su tutti i mercati europei.

Infine non vogliamo dimenticare gli altri tipi della serie «Vanguard» che, lanciati lo scorso anno, sono stati i protagonisti del formidabile successo della Carraro nel 1965. Il «230», il trattore ideale per le piccole aziende, il «300» il più versatile e il più venduto, il «500» potente e moderno. Una gamma, nel complesso, di impareggiabile classe.